



PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE UNIONE DEI COMUNI MONTANI AMIATA GROSSETANA (Provincia di Grosseto)

Presidente Unione Amiata Grossetana e Sindaco di Roccalbegna: Massimo GALLI

Sindaci dei Comuni aderenti all'Unione Amiata Grossetana:

Arcidosso: Jacopo MARINI

Castel del Piano: Michele BARTALINI

Castell'Azzara: Maurizio COPPI

Roccalbegna: Massimo GALLI

Santa Fiora: Federico BALOCCHI

Seggiano: Daniele ROSSI

Semproniano: Luciano PETRUCCI

Segretario Generale:
Dott. Alberto Balocchi

Responsabile del Procedimento:
Dott. Ing. Giorgio Ginanneschi

Garante dell'Informazione e della Partecipazione:
Sig.ra Fioranna Morganti

RTP Incaricati

Progettazione Urbanistica

Arch. Silvia VIVIANI - Capogruppo

Arch. Teresa ARRIGHETTI

Arch. Francesca MASI

Valutazione Ambientale Strategica

Arch. Annalisa PIRRELLO

Indagini geologiche

IDROGEO SERVICE SRL

Dott. Geologo Simone FIASCHI

Dott. Geol. Alessandro MURRATZU

Indagini idrauliche

HYDROGEO INGEGNERIA SRL

Ing. Idraulico Tiziano STAIANO

Aspetti Agronomici

Dott.ssa Agronoma Elena LANZI

Aspetti Archeologici

Dott.ssa Archeologa Rossella COLOMBI

Aspetti giuridici

Avv. Agostino ZANELLI QUARANTINI

Collaboratori

Arch. Lucia NINNO - VAS

ELABORATO REDATTO A SEGUITO
DEL CONTRIBUTO TECNICO
DELLA REGIONE TOSCANA

SETTORE TUTELA DELLA NATURA E DEL MARE

Prot. Regione Toscana: 0113312 Data 02/03/2023, firmato da: Ing. Gilda Ruberti.

Prot. Unione dei Comuni Montani Amiata Grossetana Prot. n. 0003785 del
13-03-2023 arrivo Cat. 6 Cl. 1

Screening di Incidenza Ambientale

Aprile 2023

Sommario

1	PREMESSA E SCOPO DEL DOCUMENTO	2
2	ASPETTI NORMATIVI E METODOLOGICI DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.....	3
2.1	ASPETTI NORMATIVI	3
2.1.1	<i>Rete Natura 2000.....</i>	3
2.1.2	<i>LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA</i>	6
2.2	RIFERIMENTI METODOLOGICI PER LA PREDISPOSIZIONE DELLO STUDIO DI INCIDENZA	7
3	INTERFERENZE TRA LE AREE DI TRASFORMAZIONE E IL PATRIMONIO NATURALISTICO-AMBIENTALE	11
3.3	IL PATRIMONIO NATURALISTICO-AMBIENTALE.....	11
3.3.3	<i>Considerazioni preliminari.....</i>	11
3.3.4	<i>Sistema Regionale delle Aree Naturali Protette</i>	12
3.3.5	<i>Sistema Regionale della Biodiversità</i>	13
3.4	INTERFERENZE CON AREE NATURALI PROTETTE	15
3.4.6	<i>Aree di trasformazione interferenti con Aree Naturali Protette</i>	15
3.4.7	<i>Descrizione delle Aree Naturali Protette interferite.....</i>	23
3.4.8	<i>Regolamento di Gestione del Sistema delle Riserve Naturali della Provincia di Grosseto</i>	24
3.5	INTERFERENZE CON SITI RETE NATURA 2000.....	26
3.5.9	<i>Aree di trasformazione interferenti con siti Rete Natura 2000</i>	26
3.5.10	<i>Descrizione dei Siti Rete Natura 2000</i>	45
3.5.11	<i>Obiettivi e misure di conservazione dei siti Rete Natura 2000.....</i>	48
3.6	CONNESSIONE TRA LE PREVISIONI DI TRASFORMAZIONE E LA GESTIONE CONSERVATIVA DEI SITI RETE NATURA 2000.....	55
4	VERIFICA DI COERENZA DELLE PREVISIONI CON IL REGOLAMENTO DI GESTIONE DELLE AREE NATURALI PROTETTE E CON GLI OBIETTIVI E LE MISURE DI CONSERVAZIONE DEI SITI RETE NATURA2000 INTERFERITI.....	56
4.7	ASPETTI METODOLOGICI	56
4.8	VERIFICA DI COERENZA	56
4.8.12	<i>Rapporto delle previsioni con il Regolamento di Gestione di del Sistema delle Riserve Naturali della Provincia di Grosseto</i>	56
4.8.13	<i>Rapporto delle previsioni con gli obiettivi e le misure di conservazione espresse per la ZSC-ZPS Monte Labbro ed Alta Valle dell'Albegna (cod. IT51A0018)</i>	66
4.8.14	<i>Rapporto delle previsioni con gli obiettivi e le misure di conservazione espresse per la ZSC-ZPS Alto corso del Fiume Fiora (cod. IT51A0019).....</i>	72
4.8.15	<i>Rapporto delle previsioni con gli obiettivi e le misure di conservazione espresse per la ZSC Cono vulcanico del Monte Amiata (cod. IT51A0017)</i>	79
4.9	Esito delle verifiche di coerenza E CONCLUSIONI	81

1 **PREMESSA E SCOPO DEL DOCUMENTO**

Il presente *Screening* di Incidenza Ambientale è finalizzato a valutare l'incidenza che le previsioni di trasformazione del Piano Strutturale Intercomunale del territorio dell'Unione dei Comuni dell'Amiata Grossetana possono determinare sullo stato di conservazione di habitat e specie e sull'integrità dei siti Rete Natura 2000 interferiti, tenuto conto dei relativi obiettivi di conservazione.

In particolare, il presente documento risponde al contributo tecnico del *Settore Tutela della Natura e del Mare* della Regione Toscana alla riadozione delle nuove previsioni esterne al territorio urbanizzato ad integrazione al Piano Strutturale Intercomunale adottato, analizzando i potenziali effetti sui siti Natura 2000 conseguenti l'accoglimento delle nuove previsioni. In particolare, all'interno del contributo si evidenzia quanto segue: *"Dato atto che le nuove previsioni riguardano 33 aree di trasformazione esterne al territorio urbanizzato e che alcune di esse interessano direttamente o marginalmente alcuni siti della Rete Natura 2000, oltre che Riserve regionali [...] si resta in attesa di ricevere lo Studio di incidenza aggiornato e integrato con gli ulteriori approfondimenti e le analisi dei potenziali effetti sui siti Natura 2000 conseguenti all'accoglimento delle nuove previsioni. Qualora le nuove previsioni interessino territorialmente Riserve regionali sia altresì effettuata una verifica di compatibilità con i relativi regolamenti di gestione"*.

Ai sensi dell'art. 6, paragrafi 3 e 4, della Direttiva 92/43/CEE 'Habitat', infatti, la D.G. Ambiente della Commissione Europea promuove lo Studio di Incidenza in qualità di documento tecnico redatto con l'intento di fornire uno strumento metodologico per l'esecuzione, o la revisione, delle valutazioni necessarie ogni qualvolta un progetto o piano sia passibile di produrre effetti diretti o indotti, singoli o cumulati di rilievo su un sito censito nella rete ecologica Natura 2000.

A livello nazionale, l'art. 5 del D.P.R. n. 357/97 e s.m.i. (D.P.R. n. 120/03), conferma quanto già contenuto nell'art. 6 della Direttiva 'Habitat', affermando che le previsioni non direttamente connesse o necessarie al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat presenti nei siti Rete Natura 2000 che possono avere incidenze sui siti stessi, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

Sul piano regionale, al Capo IV della L.R. 30/2015 *Norme per la conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale* si ribadisce la necessità di attivare la Valutazione d'incidenza presentando apposito studio finalizzato all'accertamento preventivo delle ricadute significative che piani e progetti possono determinare sui siti appartenenti alla Rete Natura 2000 tenuto conto degli obiettivi di conservazione degli stessi.

2 ASPETTI NORMATIVI E METODOLOGICI DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

2.1 ASPETTI NORMATIVI

2.1.1 Rete Natura 2000

Normativa comunitaria

La Convenzione internazionale sulla Biodiversità siglata a Rio de Janeiro nel 1992 nel corso del Vertice della Terra, costituisce il primo riferimento per quanto concerne la salvaguardia e l'uso durevole della Biodiversità. Dalla Convenzione ha quindi preso vita il quadro normativo di riferimento in merito alla tutela ed alla gestione sostenibile della biodiversità, ossia:

- Direttiva 79/409/CEE 'Uccelli' avente per oggetto la tutela degli uccelli selvatici;
- Direttiva 92/43/CEE 'Habitat' avente per oggetto la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche.

La Direttiva 79/409/CEE 'Uccelli' per prima introduceva indicazioni concernenti la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi allo stato selvatico nel territorio europeo, ponendo le basi per l'individuazione di una rete di Siti d'importanza naturalistica denominati *Zone a Protezione Speciale definendoli come (...) i territori più idonei in numero e in superficie alla conservazione di tali specie, tenuto conto delle necessità di protezione di queste ultime nella zona geografica marittima e terrestre in cui si applica la presente direttiva. Analoghe misure vengono adottate dagli Stati membri per le specie migratrici non menzionate nell'allegato I che ritornano regolarmente, tenuto conto delle esigenze di protezione nella zona geografica marittima e terrestre in cui si applica la presente direttiva per quanto riguarda le aree di riproduzione, di muta e di svernamento e le zone in cui si trovano le stazioni lungo le rotte di migrazione* (art. 4, par. 1 e 2).

In linea con quanto promosso dalla Direttiva Uccelli, nel 1992 con la Direttiva 92/43/CEE 'Habitat', l'Unione Europea ha ribadito l'importanza del mantenimento della biodiversità nel territorio comunitario avendo come obiettivo principale quello di coniugare esigenze di conservazione della biodiversità con esigenze economiche, sociali e culturali e le peculiarità locali di ciascun ambito territoriale. Detto in altri termini, l'obiettivo principale della direttiva è la corretta integrazione della tutela degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche con le numerose attività antropiche che con essi interagiscono. Allo scopo, la direttiva prevede l'istituzione di una rete ecologica europea coerente di Zone Speciali di Conservazione (ZSC), denominata "Rete Natura 2000". Tale rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali e specie animali e vegetali in elenco negli Allegati I e II alla Direttiva stessa, "*dovrà garantire il mantenimento, ovvero all'occorrenza il ripristino, in uno stato soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nelle loro aree di ripartizione naturale*" in funzione della rappresentazione sul proprio territorio dei tipi di habitat naturali e delle specie vegetali e animali d'interesse.

Per le ZSC gli Stati membri sono impegnati ad adottare le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati *piani di gestione* specifici od integrati ad altri piani di sviluppo e le corrette misure di regolamentazione, amministrative o contrattuali, che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali e delle specie presenti nei siti.

Il 26 gennaio 2023 la Commissione Europea ha approvato l'ultimo (sedicesimo) elenco aggiornato dei SIC per le tre regioni biogeografiche che interessano l'Italia, alpina, continentale e mediterranea rispettivamente con le Decisioni 2023/243/UE, 2023/244/UE e 2023/241/UE. Tali Decisioni sono state redatte in base alla banca dati trasmessa dall'Italia a dicembre 2021.

Normativa nazionale

La Direttiva 'Habitat' è stata recepita nell'ordinamento interno nazionale con D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 Regolamento recante l'attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa la conservazione degli habitat naturali e

seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, modificato e integrato con D.P.R. 12 marzo 2003, approvato a seguito di procedura di infrazione comunitaria a causa dell'insufficiente attuazione delle previsioni della norma comunitaria in materia di valutazione d'incidenza.

Tale decreto, oltre ad assoggettare alle medesime forme di tutela europee gli habitat e le specie animali e vegetali, integra la disciplina delle Zone di Protezione Speciali (ZPS) ai sensi della Direttiva 'Uccelli', includendole all'interno della Rete Natura 2000 e quindi sottoponendole alle medesime forme di tutela e conservazione.

In ambito nazionale, l'identificazione delle aree pSIC (proposto Sito d'Interesse Comunitario) ha ricevuto grande impulso principalmente grazie alla promulgazione del "Progetto Bioitaly", promosso dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e cofinanziato dai programmi LIFE Natura la cui realizzazione sul territorio è stata condotta su scala regionale soltanto a partire dal 1995. Il progetto ha consentito la perimetrazione su scala nazionale di svariati ambiti di conservazione e tutela di habitat naturali e specie animali e vegetali, la cui unione costituisce la Rete ecologica Natura 2000.

Ad oggi sono stati individuati da parte delle Regioni italiane 2639 siti afferenti alla Rete Natura 2000. In particolare, sono stati individuati 2360 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), 2302 dei quali sono stati designati quali Zone Speciali di Conservazione, e 639 Zone di Protezione Speciale (ZPS), 360 delle quali sono siti di tipo C, ovvero SIC/ZSC coincidenti con ZPS.

I principali riferimenti normativi nazionali in materia sono:

- D.M. 3 febbraio 2021, designazione di una zona speciale di conservazione (ZSC) della regione biogeografica mediterranea ricadente nelle acque antistanti della Regione Lazio e della Regione Toscana, ai sensi dell'art. 3 del DPR 8 settembre 1997, n. 357;
- D.M. 2 aprile 2020 - Criteri per la reintroduzione e il ripopolamento delle specie autoctone di cui all'allegato D del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e per l'immissione di specie e di popolazioni non autoctone;
- D.M. 22 dicembre 2016, designazione di 16 zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica continentale e di 29 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Toscana, ai sensi dell'art.3, comma 2, del DPR 8 settembre 1997, n. 357;
- D.M. 24 maggio 2016, designazione di 17 zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica continentale e di 72 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Toscana, ai sensi dell'art. 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357;
- D.M. 22 gennaio 2009 n. 33, modifica del decreto 17 ottobre 2007 concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS).
- D.M. 3 settembre 2002 n. 224, linee guida per la gestione dei siti Natura 2000.

Normativa regionale

Con la L.R. 30/2015 *Norme per la conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale* la Regione Toscana riconosce e tutela il valore del patrimonio naturalistico-ambientale regionale con specifico riferimento al sistema delle aree naturali protette, al sistema regionale della biodiversità (cui appartengono i siti della Rete Natura 2000), alle specie floro-faunistiche ed agli habitat tutelati, ai geositi d'interesse regionale ed alberi monumentali.

Nel 1996 la Regione Toscana ha individuato, cartografato e schedato un primo elenco di siti destinati a costituire la Rete Natura 2000 nell'ambito del progetto Life Natura Bioitaly, svoltosi con il coordinamento

scientifico della Società Botanica Italiana, dell'Unione Zoologica Italiana e della Società Italiana di Ecologia. Nell'ambito del progetto Bioitaly è stata data inoltre la possibilità a ciascuna Regione di segnalare, oltre alle aree che sarebbero poi state designate come ZPS e SIC ed entrate a far parte della Rete Natura 2000, ulteriori zone ritenute comunque meritevoli di essere tutelate, in base a valori naturalistici d'interesse prettamente regionale. Nell'allegato D alla L.R. 56/2000, pertanto, sono individuati i Siti di Importanza Regionale comprendenti i Siti classificabili di Importanza Comunitaria (pSIC), le Zone di Protezione Speciale (ZPS), i Siti di Interesse Nazionale (SIN) ed i Siti di Interesse Regionale (Sir) di cui alla D.C.R. n. 342 del 10 novembre 1998 Approvazione siti individuati nel progetto Bioitaly e determinazioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 'Habitat' e s.m.i.

L'ultimo aggiornamento dell'elenco dei Siti di Importanza Regionale è avvenuto con Deliberazione 24 marzo 2015, n. 26 che costituisce il primo aggiornamento della Strategia regionale per la biodiversità contenuta nel PAER (Piano Ambientale e Energetico Regionale) approvato.

La Regione Toscana, al fine di attuare quanto previsto dalle direttive comunitarie e dai decreti ministeriali, ha definito specifiche misure di conservazione mediante l'approvazione delle seguenti deliberazioni della Giunta Regionale:

- n. 644 del 5 luglio 2004;
- n. 454 del 16 giugno 2008;
- n. 1006 del 18 novembre 2014;
- n. 1223 del 15 dicembre 2015 (all. A - all. B - all. C);
- n. 1151 del 16 settembre 2019;
- proposta di deliberazione del Consiglio regionale 21 del 2 dicembre 2019.

In attesa della definizione delle misure di conservazione dei SIC ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione), la D.G.R. 5 luglio 2004 n. 644 Attuazione art. 12 comma 1 lettera a) L.56/2000. *Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei SIR* e la D.G.R. 18 novembre 2014 n. 1006 (di integrazione della Delibera Giunta regionale 644/04) identificano per ogni Sito i principali obiettivi di conservazione di habitat e specie di interesse conservazionistico ed individuano le prime norme tecniche per la loro conservazione.

In riferimento alle misure di conservazione delle ZPS, invece, mediante D.G.R. 16 giugno 2008 n. 454 sono stati definiti divieti e obblighi generali validi per tutte le ZPS e, in seguito all'approvazione della ripartizione delle ZPS in tipologie in base alle loro caratteristiche ambientali, sono stati definiti anche i relativi divieti e obblighi.

Mediante D.G.R. 15 dicembre 2015 n. 1223, infine, sono state approvate le misure di conservazione in adempimento a quanto previsto all'articolo 2 del D.M. n. 184 del 17/10/2007 ai fini della designazione dei SIC quali ZSC.

Oltre a quanto detto in merito alle misure di conservazione i principali riferimenti normativi regionali in materia sono:

- D.G.R. 5 dicembre 2011, n.1075, Strategia nazionale per la biodiversità. Approvazione e sottoscrizione del protocollo di intesa tra Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, le regioni e province autonome per l'avvio delle attività degli osservatori e/o uffici regionali per la biodiversità;
- D.G.R. 16 novembre 2009, n. 1014, legge regionale 6 aprile 2000, n. 56. Approvazione linee guida per la redazione dei piani di gestione dei SIR;

- D.G.R. 16 giugno 2008, n. 454, D.M. 17.10.2007 - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) – Attuazione;
- Legge regionale 6 aprile 2000 n. 56, Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche - modifiche alla legge regionale 23 gennaio 1998, n.7 - modifiche alla legge regionale 11 aprile 1995, n.49;
- L.R. 11 aprile 1995 n. 49, Norme sui parchi, le riserve naturali e le aree naturali protette di interesse locale.

2.1.2 LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Normativa comunitaria

Lo studio di incidenza di un piano/progetto è finalizzato a verificare se vi siano incidenze significative su un sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Sul piano normativo la valutazione d'incidenza è stata introdotta dalla Direttiva 'Habitat' 92/43/CEE - Art. 6 (paragrafi 3 e 4). Di seguito si riporta il contenuto dell'art. 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE 'Habitat in merito alla valutazione di incidenza, il quale mette in evidenza come la disciplina della materia sia fondata su di un principio cautelativo a favore degli obiettivi di tutela della Rete ecologica Natura 2000.

“Par. 3. Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, costituisce oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se nel caso, previo parere dell'opinione pubblica”.

“Par. 4. Qualora, nonostante le conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito ed in mancanza di soluzioni alternative, un piano o un progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, lo Stato membro adotta ogni misura compensativa necessaria a garantire che la coerenza globale di Natura 2000 sia tutelata. Lo Stato membro informa la commissione delle misure compensative adottate. Qualora il sito in causa sia un sito in cui si trovano un tipo di habitat naturale e/o una specie prioritari, possono essere adottate soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente ovvero, previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico”.

Poiché le salvaguardie di cui all'articolo 6, paragrafi 3 e 4, sono attivate non soltanto dalla certezza di incidenze significative (legata all'interferenza diretta con siti della Rete Natura 2000) ma anche dalla sola probabilità, in linea con il principio di precauzione la probabilità di incidenze significative può derivare non soltanto da piani/progetti situati all'interno di un sito protetto, ma anche da piani/progetti situati al di fuori del sito stesso. Per tale ragione, la valutazione di incidenza si applica anche agli interventi che ricadono all'esterno di aree Rete Natura 2000 che possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturalistici tutelati.

Normativa nazionale

A livello nazionale la valutazione di incidenza è normata dall'art. 6 del D.P.R. 30 maggio 2003 n. 120, che ha sostituito l'art.5 del D.P.R. 357/97. Dopo aver ricordato come “nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei Siti di Importanza Comunitaria”

(art. 6, comma 1) il D.P.R. 120/2003 dichiara che “I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi”.

Normativa regionale

Sul piano regionale la L.R. 30/2015 (che abroga e sostituisce la precedente L.R. 56/2000) al Capo IV Valutazione di incidenza articoli 87 e 88 ribadisce la necessità di attivare la Valutazione d'incidenza per l'accertamento preventivo delle ricadute significative che piani/progetti possono manifestare sui siti Rete Natura 2000 tenuto conto degli obiettivi di conservazione degli stessi.

Al fine di rendere omogenee le modalità di presentazione degli studi di incidenza, la Regione Toscana ha approvato la D.G.R. 13/2022 *Atto di indirizzo e coordinamento per l'armonizzazione e la semplificazione dei procedimenti relativi alla valutazione di incidenza* in recepimento delle Linee guida nazionali abrogando le precedenti D.G.R. 916/2011 e 119/2018. La suddetta delibera è stata aggiornata con successiva D.G.R. 866 del 25 luglio 2022.

2.2 RIFERIMENTI METODOLOGICI PER LA PREDISPOSIZIONE DELLO STUDIO DI INCIDENZA

I riferimenti metodologici per la predisposizione degli studi di incidenza sono chiaramente tracciati nel documento “Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA) – Direttiva 92/43/CEE ‘Habitat’, art. 6, paragrafi 3 e 4” a cura di apposito gruppo di lavoro MATTM / Regioni e Province Autonome, costituito a seguito della decisione assunta dal Comitato Paritetico – organo di *governance* della Strategia Nazionale per la Biodiversità 2011-2020 (SNB) – il 17/01/2016. Il documento è stato predisposto nell'ambito dell'attuazione della SNB e per ottemperare agli impegni assunti dall'Italia nell'ambito del contenzioso comunitario avviato in data 10/07/2014 con l'EU Pilot 6730/14, in merito alla necessità di produrre un atto di indirizzo per la corretta attuazione dell'art. 6, cc. 2, 3 e 4 della Dir. 92/43/CEE (c.d. 'Habitat').

Le suddette linee guida sono state adottate in data 28 novembre 2019 tramite specifica intesa (ai sensi dell'art. 8, co. 6 della L. n. 131/2003) tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 303 del 28 dicembre 2019.

Le linee guida sono state predisposte tenendo in considerazione i contenuti della Dir. 92/43/CEE 'Habitat', il documento “Gestione dei siti Natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE”¹, redatto per conto della D.G. Ambiente della Commissione Europea nel 2019 (2019/C 33/01) e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 25 gennaio 2019 e, infine, l'ampio *corpus* di sentenze emesse dalla Corte di giustizia dell'UE nel corso degli anni sull'articolo 6 della direttiva 'Habitat'.

Poiché l'art. 7 della direttiva 'Habitat' prevede che gli obblighi derivanti dall'art. 6 – paragrafi 2, 3 e 4 – debbano essere ampliati alle Zone di Protezione Speciale (ZPS) – istituiti ai sensi ed in ottemperanza alla Direttiva 147/2009/UE (c.d. 'Uccelli') – le linee guida si applicano anche nel caso della Valutazione di incidenza di un P/P/P/I/A² sulle ZPS.

¹ Il documento sostituisce, con significative modifiche, quello predisposto dalla DG Ambiente della Commissione Europea nell'aprile 2000 “La gestione dei siti della rete Natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'art. 6 della direttiva Habitat 92/43/CEE

² Piani, Programmi, Progetti, Interventi, Attività.

Costituiscono altresì riferimenti metodologici in materia di valutazione di incidenza gli allegati della D.G.R. Regione Toscana n. 866/2022 *Aggiornamento delle disposizioni di cui alla D.G.R. n. 13/2022 «Atto di indirizzo e coordinamento per l'armonizzazione e la semplificazione dei procedimenti relativi alla valutazione di incidenza in recepimento delle Linee guida nazionali»*.

La metodologia adottata all'interno del presente studio di incidenza ripercorre quindi quanto indicato nelle recenti linee guida nazionali e regionali le quali prevedono che la valutazione sia sviluppata per *fasi*, articolata nei seguenti tre livelli (Figura 1):

- **livello I – screening:** processo di individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano di un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze. In ragione di quanto sopra all'interno di questa fase occorre determinare *in primis* se il piano o progetto sia direttamente connesso o necessario alla gestione del sito/siti e, secondariamente, se è probabile avere un effetto significativo sul sito/siti. Di fatto la procedura di *screening* rappresenta una sorta di procedura speditiva, che deve concludersi con un risultato inequivocabile, in quanto eventuali incertezze sugli esiti di detta verifica devono necessariamente condurre all'avvio della successiva procedura di Valutazione Appropriata. In tal senso, ogni misura atta ad impedire effetti sul sito Natura 2000 (misure di mitigazione o attenuazione) non deve essere tenuta in considerazione in fase di *screening* di incidenza in quanto l'utilizzo di prescrizioni da parte dell'Autorità competente fa di per sé ritenere che il P/P/P/I/A possa in qualche modo generare una interferenza negativa sul Sito Rete Natura 2000 tale da richiedere l'avvio della valutazione appropriata (livello II)³. In applicazione del principio di precauzione, tuttavia, le Linee Guida Nazionali prevedono che le Regioni possano individuare, a priori, particolari "indicazioni standard" atte a mantenere il P/P/P/I/A al di sotto del livello di significatività dell'incidenza determinata: tali limitazioni sono definite quali *Condizioni d'Obbligo* (C.O.). La funzione prioritaria delle C.O. è quindi quella di indirizzare il proponente ad elaborare correttamente o a rimodulare la proposta prima della sua presentazione, in modo da poter concludere lo screening con l'oggettiva certezza che il P/P/P/I/A non determinerà incidenze negative significative, ovvero non pregiudicherà il mantenimento dell'integrità del sito con riferimento agli specifici obiettivi di conservazione di habitat e specie;
- **livello II – valutazione appropriata:** in questa fase, consequenziale alla precedente qualora anche in seguito all'applicazione di condizioni d'obbligo non si possano escludere effetti significativi derivanti dal P/P/P/I/A proposto, si deve procedere all'individuazione del livello di incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito/siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e della funzione del sito/dei siti, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. Laddove l'esito di tale fase suggerisca una residua incidenza negativa, si definiscono misure di mitigazione appropriate atte ad eliminare o a limitare tale incidenza al di sotto di un livello significativo;
- **livello III – possibilità di deroga all'art. 6, paragrafo 3, in presenza di determinate condizioni:** quest'ultima fase, che si dovrà attivare qualora l'esito del livello II di approfondimento (valutazione appropriata) dovesse restituire una valutazione negativa. Questa parte della procedura valutativa, disciplinata dall'art. 6, paragrafo 4, della Dir. 'Habitat' si propone di non respingere un piano o un progetto, nonostante l'esito del livello II indichi una valutazione negativa, ma di darne ulteriore considerazione. In questo caso, infatti, l'art. 6, paragrafo 4, consente deroghe all'art. 6, paragrafo 3, a determinate condizioni, che comprendono l'assenza di soluzioni alternative, l'esistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prevalente (IROPI) per la realizzazione del progetto, e l'individuazione di idonee misure compensative da adottare.

³ Sentenza della Corte di Giustizia europea nella causa C-323/17 del 12/04/2018.

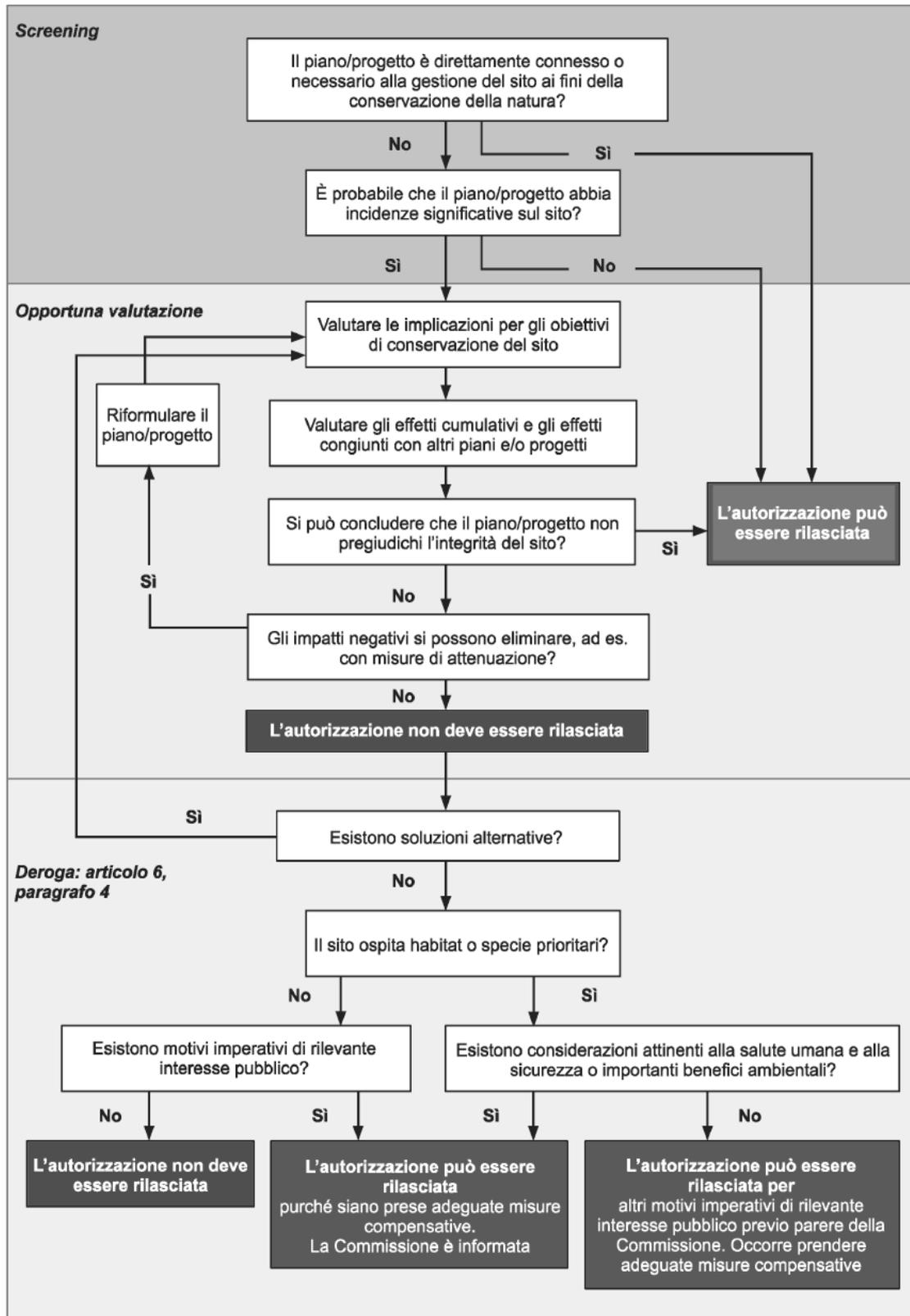
Condizione propedeutica all'attivazione del presente livello è la pre-valutazione delle soluzioni alternative⁴ con esito, necessariamente, negativo.

Le linee guida sottolineano, infine, come l'approccio per fasi implichi che a ciascun livello sia valutata l'opportunità o meno di procedere al livello di approfondimento successivo in funzione della necessità di ulteriori verifiche emersa nella fase di verifica precedente.

La valutazione qualitativa (livello II) inerente la significatività delle interferenze rilevate in fase di *screening* (livello I) sarà riferita all'integrità del sito, al suo grado di vulnerabilità e minaccia ed alla rarità di habitat e specie floristiche e faunistiche nel rispetto dei relativi obiettivi di tutela e conservazione. In considerazione del fatto che la L.R. 30/2015 pone l'accento sui rapporti esistenti tra la Rete Natura 2000 e la Rete Ecologica Toscana (RET), la significatività degli impatti sarà valutata anche in funzione della relativa *portata* territoriale (intesa come estensione dell'areale interessato) riferendo l'impatto ad una scala locale o regionale secondo il ruolo ecologico del sito in relazione a siti protetti, ecosistemi, habitat e/o le specie interessati.

⁴ Valutazione delle alternative della proposta in ordine alla localizzazione, al dimensionamento, alle caratteristiche e alle tipologie progettuali del P/P/P/I/A in grado di prevenire gli effetti possibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000.

Figura 1. Livelli della valutazione di Incidenza (fonte: Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA) – Direttiva 92/43/CEE 'Habitat', art. 6, paragrafi 3 e 4)



3 INTERFERENZE TRA LE AREE DI TRASFORMAZIONE E IL PATRIMONIO NATURALISTICO-AMBIENTALE

3.3 IL PATRIMONIO NATURALISTICO-AMBIENTALE

3.3.3 Considerazioni preliminari

Nell'art. 1, comma 1, della L.R. 19 marzo 2015, n. 30 *Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale. Modifiche alla L.R. 24/1994, alla L.R. 65/1997, alla L.R. 24/2000 ed alla L.R. 10/2010* la Regione Toscana definisce il patrimonio naturalistico-ambientale regionale, ne riconosce il valore ed afferma l'importanza di assicurarne le condizioni di riproduzione, sostenibilità degli usi e durevolezza.

Il suddetto patrimonio, ai sensi del comma 2, è costituito da:

- sistema regionale delle aree naturali protette, come individuato all'articolo 2, comma 1;
- sistema regionale della biodiversità, come individuato dall'articolo 5.

Ai sensi del comma 3, inoltre, vengono altresì riconosciuti come valori del patrimonio naturalistico ambientale regionale i seguenti:

- a) gli alberi monumentali di cui alla L. 10/2013 (Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani);
- b) le specie di flora e di fauna (artt. 78⁵, 79⁶ e 80⁷) e gli habitat naturali e seminaturali (artt. 81⁸ e 82⁹);
- c) i geositi di interesse regionale di cui all'articolo 95.

⁵ Tutela e conservazione della fauna selvatica e della flora spontanea in applicazione dell'art. 6 della Convenzione di Berna, ratificata con legge 5 agosto 1981, n. 503, dell'art. 4 del D.P.R. 357/1997, nonché della Convenzione di Rio de Janeiro, ratificata con L. 14 febbraio 1994, n. 124 (Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992).

⁶ Sono considerate rigorosamente protette specie animali ricomprese negli allegati B e D del D.P.R. 357/1997 e nell'allegato II della Convenzione di Berna. Sono altresì considerate protette le specie individuate con D.C.R. ai sensi dell'articolo 83, indicate come: a) *vulnerabili, in pericolo o in pericolo critico*: 1) dalle liste rosse compilate sulla base degli elenchi e delle relative classificazioni dell'Unione mondiale per la conservazione della natura (IUCN); 2) dagli esiti dei monitoraggi sullo stato di conservazione delle specie effettuati ai sensi della presente legge; 3) dall'implementazione e dall'aggiornamento periodico delle banche dati RE.NA.TO e Bio.Mar.T di cui all'art. 13; b) *endemiche della Toscana, da studi, rilievi e banche dati redatti da università e istituti di ricerca*.

⁷ Sono considerate rigorosamente protette le specie vegetali ricomprese negli allegati B e D del D.P.R. 357/1997 e nell'allegato I della Convenzione di Berna. Sono altresì considerate le specie, individuate con D.C.R. ai sensi dell'articolo 83, indicate come: a) *vulnerabili, in pericolo o in pericolo critico*: 1) dalle liste rosse compilate sulla base degli elenchi e delle relative classificazioni dell'IUCN; 2) dagli esiti dei monitoraggi sullo stato di conservazione delle specie effettuate ai sensi della presente legge; 3) dall'implementazione ed aggiornamento periodico delle banche dati RE.NA.TO e Bio.Mar.T. di cui all'art. 13; b) *endemiche della Toscana, da studi, rilievi e banche dati redatti da università e istituti di ricerca*.

⁸ Sono considerati rigorosamente protetti, gli habitat naturali e seminaturali ricompresi nell'allegato A al D.P.R. 357/1997.

⁹ Sono, altresì, considerati protetti gli habitat che, in esito ai monitoraggi effettuati ai sensi della presente legge e all'implementazione ed aggiornamento periodico della banca dati RE.NA.TO di cui all'art. 13, costituiscono esempi notevoli di caratteristiche vegetazionali ed ecosistemiche tipiche del territorio regionale e che, ai fini della loro salvaguardia, richiedono specifiche misure di conservazione. Detti habitat sono determinati ed individuati con D.C.R., ai sensi dell'art. 83.

3.3.4 Sistema Regionale delle Aree Naturali Protette

Il sistema regionale delle aree naturali protette è l'insieme dei territori costituito dai parchi regionali e dalle riserve naturali regionali istituiti e disciplinati ai sensi della L.R. 30/2015, nel quadro dei principi di cui alla L. 6 dicembre 1991, n. 394 *Legge quadro sulle aree protette*.

Il sistema regionale delle aree protette concorre alla formazione di un sistema integrato delle aree naturali protette della Toscana, unitamente a aree naturali protette terrestri, marine e parchi regionali.

Il territorio dell'Amiata Grossetana è caratterizzato da ambienti ad elevata biodiversità con ecosistemi forestali montani con biotopi di particolare interesse conservazionistico, agroecosistemi tradizionali mosaicati con habitat rupestri e prativi ed ecosistemi fluviali. L'elevato valore naturalistico del contesto è testimoniato anche dalla presenza di un articolato sistema di Aree Naturali Protette tra cui Riserve naturali regionali (ex provinciali) e Oasi WWF.

All'interno del territorio dell'UCM Amiata Grossetana sono presenti le seguenti Aree Naturali Protette:

- *Monte Penna* (cod. RPGR02);
- *Monte Labbro* (cod. RPGR08);
- *Pescinello* (cod. RPGR11);
- *Rocconi* (cod. RPGR12);
- *Bosco della SS. Trinità* (cod. RPGR13).

Fuori dall'ambito di studio, ma adiacente ad esso, vi sono invece le due Riserve Naturali Regionali di *Poggio all'olmo* (RPGR09) nel comune di Cinigiano al confine con Arcidosso e *Pigelleto* (cod. RPSI11) nel comune di Piancastagnaio al confine con Castell'Azzara e Santa Fiora.

A nord di Castel del Piano e Semproniano, in provincia di Siena, si trova l'Area Naturale Protetta d'Interesse Locale (ANPIL) *Val d'Orcia* (cod. APSI03).

Le Oasi WWF sono un sistema di aree protette complesso e articolato gestito da un'associazione privata avente lo scopo di tutelare la biodiversità floristica e faunistica dei territori interessati.

Nell'ambito di studio sono presenti due Oasi WWF:

- *Bosco Rocconi*. L'oasi si estende per 130 ha tra i comuni di Semproniano e Roccalbegna ed è caratterizzata da spettacolari canyon e boschi mediterranei con alcuni alberi secolari di imponenti dimensioni. Tra le specie faunistiche si segnala la dominanza incontrastata del raro lanario (*Falco biarmicus*). L'oasi è in sovrapposizione con l'omonima Riserva Naturale Regionale e con la ZSC/ZPS Monte Labbro e Alta Valle dell'Albegna.
- *Capra Matilda*. È un'oasi affiliata di ca. 62,5 ha situata in alta collina alle pendici del Monte Amiata in una zona ricca di boschi e pascoli, adatta all'allevamento brado e semibrado. In un tessuto costituito dall'alternanza di campi coltivati a cereali, prati naturali e boschi sorge l'azienda agricola ed agrituristica privata affiliata al WWF. Capra Matilda si trova nel Comune di Roccalbegna (GR) e non presenta sovrapposizioni con altre forme di tutela.

Il *Parco faunistico del Monte Amiata*, infine, si estende su una superficie di circa 200 ha nella parte occidentale del territorio comunale di Arcidosso e ricade all'interno della Riserva Naturale Regionale "Monte Labbro" a sud-ovest dell'Amiata.

Il parco è strutturato in aree faunistiche integrate che permettono l'osservazione di varie specie animali e vegetali che rappresentano una ricchezza per la biodiversità del territorio e che rivestono un ruolo rilevante

nell'equilibrio dell'ambiente appenninico. Tra gli esemplari che è possibile osservare vi sono numerose specie di fauna selvatica appenninica come il daino, il capriolo, il cervo, il muflone, il camoscio e il lupo.

Numerose sono anche le specie vegetali che crescono spontaneamente all'interno dell'area protetta, tra cui l'acero, l'acero campestre, il biancospino, il castagno, la ginestra, il ginepro e il tiglio.

Nell'area naturalistica sono presenti anche specie animali domestiche che, come il cavallo e l'asino amiatino, hanno svolto un ruolo importante per la sopravvivenza dell'uomo aiutandolo nelle sue attività.

3.3.5 Sistema Regionale della Biodiversità

Il sistema regionale della biodiversità è l'insieme delle aree soggette a disciplina speciale in quanto funzionali alla tutela di specie ed habitat di interesse conservazionistico ed è costituito da:

- siti appartenenti alla rete ecologica europea Rete Natura 2000, istituiti ai sensi della Direttiva 92/43/CEE 'Habitat' relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e della direttiva 2009/147/CE 'Uccelli' concernente la conservazione degli uccelli selvatici e in attuazione del regolamento emanato con D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357;
- proposti siti di importanza comunitaria (pSIC) di cui all' articolo 2, comma 1, lettera m bis), del D.P.R. 357/1997¹⁰;
- aree di collegamento ecologico funzionale, di cui all' articolo 2, comma 1, lettera p), del D.P.R. 357/1997, nonché gli altri elementi strutturali e funzionali della rete ecologica toscana, individuata dal piano di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico, di cui all' articolo 88 della L.R. 65/2014;
- zone umide di importanza internazionale, riconosciute ai sensi della Convenzione di Ramsar ratificata con D.P.R. 13 marzo 1976 n. 448.

A questo si aggiunge la rete delle *Important Bird Areas* (IBA), costituita dall'insieme delle aree che rivestono un ruolo fondamentale per la tutela e la conservazione degli uccelli selvatici, istituita nel 1981 per volontà della Commissione Europea all'ICBP (*International Council for Bird Preservation*).

Rete Natura 2000

Ai sensi di quanto previsto dalla Direttiva 92/43/CEE 'Habitat', la Rete Natura 2000 è l'insieme di aree di pregio naturalistico come Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Tale rete comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE 'Uccelli'¹¹. La Rete Natura 2000 costituisce di fatto lo strumento a livello europeo attraverso il quale preservare le specie di flora e fauna minacciate o in pericolo di estinzione e gli habitat che le ospitano.

In attuazione delle Direttive europee e della normativa nazionale di recepimento, la Regione Toscana¹² ha individuato un primo elenco di siti destinati a costituire la Rete Natura 2000 nell'ambito del *Progetto Bioitaly*, promosso dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, cofinanziato dai programmi LIFE Natura e realizzato sotto il coordinamento scientifico della Società Botanica Italiana, dell'Unione Zoologica Italiana e della Società Italiana di Ecologia. Nell'ambito del progetto, inoltre, è stata data la possibilità a ciascuna Regione di segnalare, oltre alle aree già designate come ZPS e SIC Rete Natura 2000, ulteriori zone ritenute

¹⁰ Sito individuato dalle regioni e province autonome, trasmesso dal MATTM alla Commissione europea, ma non ancora inserito negli elenchi definitivi dei siti selezionati dalla Commissione europea.

¹¹ Abrogata e sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE.

¹² D.C.R. n. 342 del 10 novembre 1998 e Allegato D alla L.R. 56/00.

meritevoli di essere tutelate in base a valori naturalistici d'interesse regionale denominati Siti d'Interesse Regionale (SIR). L'ultimo aggiornamento dell'elenco dei SIR è avvenuto con D.C.R.T. 24 marzo 2015, n. 26.

Dal punto di vista ecologico l'ambito di studio è fortemente caratterizzato dalle alte valli del Fiume Albegna e del Fiume Fiora (che originano rispettivamente dal Monte Buceto e dal Monte Amiata) oltre che dal cono vulcanico dell'Amiata e dagli importanti complessi montuosi di Castell'Azzara.

Le valli dei Fiumi Albegna e Fiora, costituendo importanti corridoi ecologici a livello regionale soprattutto per l'avifauna, danno origine rispettivamente alla ZSC/ZPS *Monte Labbro e alta valle dell'Albegna* (cod. IT51A0018) e alla ZSC/ZPS *Alto corso del Fiume Fiora* (cod. IT51A0019) mentre i rilievi del Monte Amiata e di Castell'Azzara originano rispettivamente la ZSC *Cono vulcanico del Monte Amiata* (cod. IT51A0017) e il complesso delle ZSC *Monte Penna Bosco della Fonte e M.te Civitella* (cod. IT51A0020) e *Foreste del Siele e Pigelleto di Piancastagnaio* (cod. IT5190013).

Tra i Siti d'Interesse regionale (Sir), invece, nel territorio dell'UCM Amiata Grossetana si trovano i seguenti: *Basso corso del Fiume Orcia* (cod. B19) e *Torrente Trasubbie* (cod. B22).

Important Bird Area

Le *Important Bird Areas* (IBA) sono aree che rivestono un ruolo fondamentale per la tutela e la conservazione degli uccelli selvatici. Il primo programma IBA nasce nel 1981 da un incarico dato dalla Commissione Europea all'ICBP (*International Council for Bird Preservation*), predecessore di *BirdLife International*, per l'individuazione delle aree prioritarie per la conservazione dell'avifauna in Europa in vista dell'applicazione della Direttiva 'Uccelli'.

L'inventario delle IBA di *BirdLife International* è fondato su criteri ornitologici quantitativi scientifici, standardizzati ed applicati a livello internazionale ed è stato riconosciuto dalla Corte di Giustizia Europea (sentenza C-3/96 del 19 maggio 1998) come strumento scientifico per l'identificazione dei siti da tutelare come ZPS. Esso rappresenta quindi il sistema di riferimento nella valutazione del grado di adempimento alla Direttiva Uccelli in materia di designazione di ZPS. In Italia l'inventario delle IBA è stato redatto dalla LIPU e la sua prima pubblicazione risale al 1989.

Le IBA vengono individuate essenzialmente in base alle seguenti caratteristiche:

- ospitare un numero rilevante di individui di una o più specie minacciate a livello globale;
- fare parte di una tipologia di aree importante per la conservazione di particolari specie (zone umide, pascoli aridi, scogliere, ecc.);
- essere una zona in cui si concentra un numero particolarmente alto di uccelli in migrazione.

L'importanza della IBA oltrepassa la sola protezione degli uccelli. In considerazione del fatto che gli uccelli costituiscono efficaci *indicatori* della diversità biologica, la conservazione delle IBA può assicurare la protezione di un numero molto più elevato di specie animali e vegetali e, in tal senso, costituire un nodo importante per la tutela della biodiversità.

Nell'ambito del territorio dell'UCM Amiata Grossetana, caratterizzato da estese formazioni boschive, praterie aperte e dall'alto corso dei Fiumi Albegna e Fiora, l'avifauna riveste un particolare interesse e, per tale ragione, è stata istituita l'*Important Bird Area* "Valle del Fiume Albegna" (IBA n. 194).

Si tratta di una delle più vaste aree di protezione degli uccelli regionale (38.039 ha) che, con riferimento al territorio dell'UCM Amiata Grossetana, interessa i comuni di Arcidosso, Roccalbegna, Santa Fiora e Semproniano. L'IBA nel suo complesso include l'alta e la media Valle dell'Albegna ed il suo bacino idrografico di destra fino all'altezza di Scansano, nonché buona parte del bacino idrografico del Torrente Trasubbie.

3.4 INTERFERENZE CON AREE NATURALI PROTETTE

3.4.6 Aree di trasformazione interferenti con Aree Naturali Protette

Di seguito si riporta il quadro sinottico delle interferenze tra le Aree di trasformazione esterne al territorio urbanizzato in riadozione e il sistema delle Aree Naturali Protette.

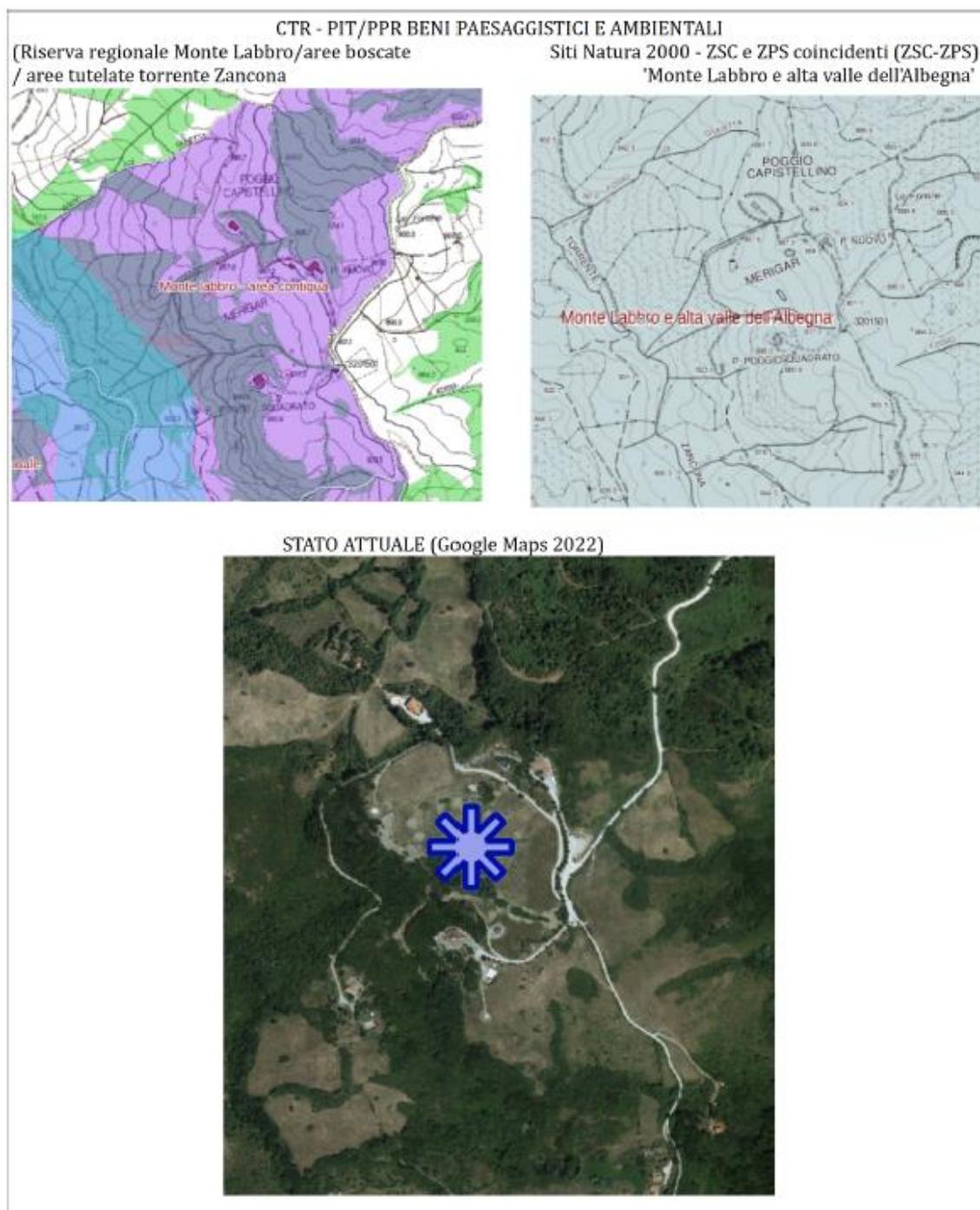
Tabella 1. Aree di trasformazione interferenti con il sistema delle Aree Naturali Protette del territorio dell'UCM Amiata Grossetana

Aree di trasformazione		Comune	Aree Naturali Protette UCM Amiata Grossetana				
ID	Descrizione		Monte Labbro cod. RPGR08	Pescinello cod. RPGR 11	Bosco della SS. Trinità cod. RPGR13	Monte Penna cod. RPGR02	Rocconi cod. RPGR12
6	Riqualificazione ed ampliamento dell'area Merigar (Associazione culturale del Buddhismo Tibetano)	Arcidosso	X Area contigua				
15	Restauro e cambio d'uso del Convento della SS. Trinità	Santa Fiora			X		

Di seguito si riporta un estratto del documento "Aree di Trasformazione esterne al territorio urbanizzato - Conferenza di Copianificazione ai sensi dell'art. 25 LRT 65/2014 – Adozione" trasmesso con riferimento alle previsioni interferenti con il sistema delle Aree Naturali Protette del territorio dell'UCM Amiata Grossetana.

Comune di Arcidosso – Area di trasformazione 6

Comune ARCIDOSSO	AREA DI TRASFORMAZIONE 6	
129	Ind. Catastale: F.58part.157e altre F.73part.183e altre	Località: Merigar RIQUALIFICAZIONE ED AMPLIAMENTO DELL'AREA MERIGAR (ASSOCIAZIONE CULTURALE DEL BUDDHISMO TIBETANO)



Descrizione – Strategie

La Comunità Dozg Chen, fondata nel 1984, possiede in località Merigar, in comune di Arcidosso (Gr), un vasto podere in cui vengono svolte le attività comunitarie.

L'attività svolta dalla Comunità consiste in ritiri, anche internazionali, con Maestri ospiti, corsi didattici e culturali, incontri, convegni, conferenze pubbliche, visite guidate, ecc., che vengono organizzate prevalentemente in primavera/estate, con una presenza di 800/1.500 persone ca.

L.A.C. riconosce la fondamentale importanza del lavoro svolto dall'Associazione nel corso degli anni, con la stretta collaborazione dell'Amministrazione, che ha portato sviluppo e molti altri vantaggi al territorio e alla comunità locale, non ultimo un prestigio internazionale ormai riconosciuto da tutti.

L'area di Merigar dovrebbe pertanto intendersi come un luogo di interesse generale a vocazione sociale e culturale oltre che religiosa seppur a carattere privato, e in quanto tale preservato e possibilmente ampliato secondo le esigenze dell'Associazione coerentemente con gli strumenti di pianificazione sovracomunale.

La strategia di trasformazione è finalizzata alla conferma dell'uso esistente, all'ampliamento funzionale degli edifici esistenti, nel rispetto degli edifici di valore storico, architettonico, tipologico e testimoniale, nonché di eventuale nuova edificazione per il rafforzamento degli usi in atto (servizi e attrezzature privati di interesse generale).

La nuova edificazione non dovrà superare la consistenza dell'edificato legittimo esistente.

Il progetto deve assicurare il rispetto delle norme, prescrizioni e Misure generali di conservazione riguardanti le aree tutelate esistenti (riserva regionale, ZSC-ZPS, zone boscate, tutela dei corsi d'acqua), nonché la disciplina del PSI per tutte le norme di interesse.

L'area boscata e l'area soggetta a vincolo fluviale del Torrente Zancona non possono essere oggetto di trasformazioni, se non per quanto previsto dall'Elaborato 8B "Disciplina dei beni paesaggistici" del PIT/PPR.

Il progetto deve essere redatto come progetto di paesaggio, finalizzato alla tutela e alla valorizzazione dei valori paesaggistico-ambientali presenti nonché del patrimonio edilizio esistente di valore storico e/o testimoniale e deve contenere rappresentazioni in 3D e verifiche di visibilità da e per le aree circostanti.

Le eventuali nuove costruzioni dovranno avere configurazione tipo-morfologica coerente con l'edificato esistente e con il contesto paesaggistico-ambientale e dovranno essere collocate in prossimità degli edifici esistenti, evitando la dispersione insediativa.

Le aree libere dovranno essere sistemate prevalentemente a verde ed avere superficie permeabile.

Le trasformazioni devono essere pienamente coerenti con la specifica disciplina del PIT/PPR e soggette, nelle successive fasi progettuali, ad una adeguata verifica rispetto ai valori paesaggistico-ambientali esistenti oggetto di tutela.

Il POC dovrà definire l'esatta localizzazione dell'intervento, il dimensionamento e le modalità di attuazione.

Beni paesaggistici

- Zona boscata soggetta a vincolo di cui alla lettera g) (Territori coperti da foreste e boschi) Dlgs 42/2004
- Riserve naturali regionali (ex provinciali) del Monte Labbro-Area contigua
- Siti Natura 2000 - ZSC e ZPS coincidenti (ZSC-ZPS) - Monte Labbro e alta valle dell'Albegna
- Vincolo fluviale Torrente Zancona lettera c) del Dlgs 42/2004

La trasformazione dovrà rispettare le seguenti prescrizioni di cui all'Elaborato 8B del PIT/PPR "Disciplina dei beni paesaggistici":

- Articolo 8.3 I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice)

- Articolo 11.3 I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice)

- Articolo 12.3 I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice)

Aspetti agronomici e ambientali

L'area ricade nel morfotipo rurale 9.b e, in termini ecologici, è costituita dalle aree agricole ad elevato valore naturalistico ed ecologico (aree agricole HNPF), target primario della strategia regionale della biodiversità.

L'area ricade inoltre all'interno della core area della ZSC-ZPS "Monte Labbro e alta valle dell'Albegna" e della RNR del Monte Labbro. Nell'area sono censiti numerosi elementi vegetazionali lineari e puntuali di infrastrutturazione del paesaggio agrario.

Il progetto di trasformazione dovrà essere attentamente sviluppato affinché questo garantisca, nel contempo:

- a) la compatibilizzazione dello stesso con le prescrizioni d'uso, gli obiettivi e le direttive fissate per il morfotipo

rurale di riferimento (art. 66.2 della disciplina del PSI),

b) il rispetto degli obiettivi di conservazione (generici e specifici) della ZSC-ZPS contigua, anche tramite specifico screening di incidenza,

c) la verifica della sussistenza o meno dei parametri individuati dalla LR n. 39/2000 e smi per quanto riguarda le porzioni di ambito preliminarmente individuate come "boscate" e, nel caso, l'individuazione dei più corretti adempimenti tecnico-forestali.

Il progetto dovrà essere inoltre assoggettato a valutazione di incidenza e dovrà prevedere un attento studio sito-specifico in merito alla consistenza (e dunque all'applicabilità) degli elementi vegetazionali lineari e puntuali presenti e dunque all'applicabilità di quanto previsto dagli artt. 54 e 55 del Regolamento forestale regionale.

In termini generali il progetto non dovrà alterare la ricca dotazione in infrastrutture ecologiche tipo dell'ambito e rispettarli gli ambienti - riconducibili ad habitat della RN2000 anche prioritari - delle praterie secondarie dei suoli calcarei e delle formazioni prative xeriche presenti nell'ambito applicando le prescrizioni, gli obiettivi e le direttive previste per tali delicatissimi habitat previste - oltre che da direttive comunitarie, nazionali e regionali - anche nella disciplina del PSI (in particolare artt. 46, 47, 48 e 49)

Aspetti geologici

L'area di trasformazione ricade in un contesto geomorfologico caratterizzato dalla presenza di frane attive e frane quiescenti con prevalenza di queste ultime, distribuite in maniera omogenea in tutto il comparto di interesse con andamento Est-Ovest. Gli interventi edilizi dovranno essere effettuati al di fuori dei contesti a pericolosità geologica molto elevata (G4) e dovranno essere realizzati ai sensi della normativa vigente (DPGR 36/R/2009, NTC 2018 e DPR 120/2017 - per la gestione delle terre e rocce da scavo). In particolare, dovranno essere svolte le indagini geognostiche e geofisiche previste dal DPGR 36/R/2009 atte a valutare la fattibilità degli interventi e la valutazione che non vi sia un peggioramento delle condizioni di instabilità del versante. Nel caso in cui sia necessario effettuare interventi edilizi all'interno delle aree a pericolosità geologica elevata (G.3), si prescrive di effettuare le opportune verifiche di stabilità precedute da indagini geognostiche adeguate a definire il modello geotecnico del sottosuolo e le caratteristiche geotecniche del medesimo. In caso di utilizzo della formula del Piano Attuativo le indagini suddette dovranno essere svolte propedeuticamente alla presentazione del suddetto Piano. Nel caso in cui dovesse emergere la necessità di opere di fondazioni speciali o opere di consolidamento del versante, tali opere dovranno essere prescritte per l'intervento fin dal Piano Urbanistico Attuativo.

Aspetti idraulici

L'area è lambita e/o interessata da un tratto di Reticolo Idrografico ai sensi della L.R.n.79/2012 (Torrente Zancona e affluenti in sinistra) il cui quadro conoscitivo in merito alla pericolosità idraulica risulta completamente o parzialmente non approfondito.

Nell'ambito delle successive fasi progettuali, a seguito della definizione della esatta localizzazione degli interventi, del dimensionamento e delle destinazioni d'uso da insediare, sarà necessario condurre uno studio idraulico di supporto alla progettazione al fine di valutare la pericolosità idraulica delle aree interessate dagli interventi e stabilire, in funzione della pericolosità idraulica derivante, le prescrizioni per gli interventi di progetto di cui agli artt. 8-9-10-11-12-13-14-16 della L.R. n.41/2018.

Tutela ambientale e sostenibilità

Le trasformazioni dovranno rispettare gli indirizzi, direttive e prescrizioni di cui al Rapporto Ambientale del PSI in relazione alla Riserva Naturale ed al Sito natura 2000.

Le trasformazioni dovranno rispettare gli indirizzi, direttive e prescrizioni di cui all'Art. 78 delle norme del P.S.I.

In particolare:

Risorsa acqua

L'aumento del carico urbanistico è condizionato dalla disponibilità della risorsa idrica all'interno dell'area di riferimento.

Il Piano Operativo dovrà subordinare qualsiasi intervento di trasformazione del suolo e di edificazione all'effettiva disponibilità di risorsa idrica ed alla effettiva capacità di trattamento e depurazione delle acque di scarico originate da tali modificazioni.

Energia

Deve essere perseguito il contenimento dei consumi energetici, sia attraverso una riduzione dei consumi sia attraverso l'impiego di fonti rinnovabili.

Deve essere prevista la possibilità di inserimento compatibile, per i fabbricati e le loro adiacenze/pertinenze, di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili ed il perseguimento di standard di risparmio energetico ed efficienza energetica degli edifici.

Coerenza con il PIT/PPR – Esito conferenza di copianificazione art.25 LR 65/2014

La strategia risulta coerente alla specifica disciplina del PIT/PPR a condizione che:

- le nuove volumetrie siano realizzate in stretta prossimità agli edifici esistenti, evitando dispersione insediativa, ed i manufatti siano coerenti per tipologia, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;
- non dovrà essere realizzata nuova viabilità, e quella esistente non dovrà essere impermeabilizzata;
- gli interventi di trasformazione non compromettano la conservazione dei caratteri identitari, l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità dei paesaggi protetti e non compromettano in modo significativo i valori paesaggistici così come riconosciuti dal Piano;
- l'inserimento di manufatti non interferisca negativamente o limiti le visuali panoramiche, gli scenari, i con visuali, i bersagli visivi;
- le nuove previsioni non potranno essere realizzate all'interno del vincolo di cui alla lettera c) dell'art. 142 co.1 poiché in tali aree "Non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di edifici di carattere permanente ad eccezione degli annessi rurali";
- la previsione non dovrà comportare l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori eco-sistemici e paesaggistici, con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio, e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agro-ecosistemi e insediamenti storici.
- gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree e delle formazioni boschive, di cui alla specifica disciplina del PIT/PPR, non dovranno ridurre i livelli e la qualità e la naturalità degli ecosistemi e non dovranno alterare i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e comprometterne i valori, storico-culturali ed estetico percettivi.

L'intervento dovrà infine rispettare i contenuti di cui alla disciplina della Riserva naturale regionale (ex provinciale) del Monte Labbro-Area contigua e del Sito Natura 2000 - ZSC e ZPS coincidente (ZSC-ZPS) - Monte Labbro e alta valle dell'Albegna e dovrà essere sottoposto a specifico studio d'incidenza.

Comune di Santa Fiora – Area di trasformazione 15

Comune SANTA FIORA	AREA DI TRASFORMAZIONE 15	
Oss. 78.02.11	Ind. Catastale:	Località: Selva
	F. 48 part. 46-32-66-67-363	RESTAURO E CAMBIO D'USO DEL CONVENTO DELLA SS. TRINITÀ

CTR - BENI PAESAGGISTICI



ORTOFOTO



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



BENE CULTURALE VINCOLATO



Riserva regionale "Bosco della SS. Trinità" / ZSC-ZPS "Alto corso del fiume Fiora"



Descrizione – Strategie

Il complesso, situato a pochi chilometri dal paese di Santa Fiora sulle pendici di Monte Calvo, immerso nel verde [...], è formato dalla Chiesa della SS. Trinità e dal convento Franciscano annesso che si svolge attorno ad un cortile. Il lato nord è occupato dalla chiesa, dall'adiacente cappella di Santo Stefano e dall'annessa canonica mentre il convento che si svolge attorno al chiostro occupa il lato sud-ovest circondato da un'ampia [zona] a verde ove si trovano piccoli annessi. La facciata della chiesa, intonacata, è preceduta da un portico a tre archi. L'interno, con copertura a volta, è a tre navate e contiene sette altari in stucco di foggia tardo barocca posti in corrispondenza delle campate. L'altare maggiore è in parte in marmo e in parte in stucco corredato da un tabernacolo a doppie colonne a stucco dipinto a finto marmo con capitelli e mensole invertite, terminante con un elaborato fastigio a corona. Gli altari laterali mostrano interessanti pale, alcune delle quali di rilevante qualità, tra le quali la cinquecentesca sul secondo altare a destra con la Trinità di esecuzione robbiana. A fianco della chiesa, a sinistra, sorge la cappella neoromanica di Santo Stefano caratterizzata sul fronte da un'ampia arcata che contiene il portale rettangolare e una trifora e dal coronamento ad arcatelle cieche che segue il profilo a capanna. L'interno è ad aula con presbiterio delimitato da due colonne in pietra con capitello e contenente l'altare a mensa in pietra.

La casa canonica, su due piani, è ricavata in una porzione ad est dell'antico convento di cui risulta parte integrante. In muratura intonacata presenta all'interno i caratteri della tradizione costruttiva locale con i solai a travi lignei e i pavimenti in cotto.

Il convento annesso è costituito da due parti distinte riferentesi a diverse fasi costruttive; una prima settecentesca che si sovrappone al nucleo originario della fine del Quattrocento ed una seconda, risalente al 1950 circa. Il nucleo più antico è costituito da un fabbricato a due piani, con muratura in parte in pietra e parte ad intonaco, che si svolge intorno al chiostro settecentesco, costituito da un loggiato ad archi a sesto ribassato, con al centro del quale si trova un pozzo quadrangolare. I due piani sono costituiti da ambienti alcuni dei quali con volta a vela, altri con travi e travetti lignei, altri ancora con solai piani.

Il convento ha poi subito un ampliamento degli anni Cinquanta del Novecento con la realizzazione di un ulteriore corpo di fabbrica addossato sul lato ovest privi di elementi architettonici o decorativi di interesse culturale.

Il "Convento della SS. Trinità in Selva" è soggetto a vincolo architettonico (Identificativo del bene 90530220559) ed interno alla riserva regionale "Bosco della SS. Trinità" (Codice: RPGR13 Nome: BOSCO DELLA SS. TRINITA' Zona: riserva regionale Codice ministeriale: EUAP1161).

Il complesso è soggetto ad interventi di restauro e risanamento conservativo finalizzati al cambio d'uso per servizi e attrezzature pubblici e di interesse generale, turistico-ricettivo, direzionale e servizi, purché compatibili con la tutela del bene e con il contesto, di particolare pregio e fragilità paesaggistico-ambientale.

Il progetto di restauro, che deve comprendere i fabbricati e tutte le pertinenze (anche nelle parti non vincolate) dovrà essere concordato con la Soprintendenza e dovrà tendere alla tutela e alla valorizzazione culturale e funzionale del bene, nonché al miglioramento della compatibilità architettonica delle parti aggiunte nel dopoguerra, escluse dal vincolo ed individuate come "altri beni di tipo architettonico".

Le destinazioni d'uso compatibili per la struttura possono essere:

- attività turistico – ricettiva,
- servizi per l'istruzione superiore: scuole non dell'obbligo, scuole speciali,
- servizi per la cultura e lo spettacolo: musei, biblioteche, sale di esposizione, teatri, auditorium, cinema, sale musica,
- sale convegni e mostre,
- servizi per il culto; chiese, conventi, cappelle, oratori, canoniche,
- servizi ospedalieri e sanitari: ospedali, cliniche, centri medici poli-specialistici (RA o RSA)
- servizi sociali e ricreativi: centri sociali, centri culturali e ricreativi, centri polivalenti, mense, o centri di riabilitazione.

Il progetto dovrà contenere studi specifici sulla sostenibilità delle destinazioni d'uso ipotizzate in relazione alla tutela del bene culturale ed agli impatti sulle zone di tutela e sulle risorse ambientali e paesaggistiche in cui il complesso è collocato. Dovrà inoltre contenere l'analisi degli impatti sulle risorse dovuti all'accesso di mezzi e persone ed alla necessità di aree di sosta, dimostrandone la sostenibilità.

Beni paesaggistici, culturali e ambientali

Il "Convento della SS. Trinità in Selva" è soggetto a vincolo architettonico (Identificativo del bene 90530220559).

Il complesso si colloca all'interno della riserva regionale "Bosco della SS. Trinità" (Codice: RPGR13 Nome: BOSCO DELLA SS. TRINITA' Zona: riserva regionale Codice ministeriale: EUAP1161) ed alla ZSC-ZPS "Alto corso del fiume Fiora".

La trasformazione dovrà rispettare le seguenti prescrizioni di cui all'Elaborato 8B del PIT/PPR "Disciplina dei beni paesaggistici":

- Articolo 11.3 I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice);

- Articolo 12.3 I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice).

Aspetti agronomici e ambientali

L'area ricade all'interno di diversi istituti di protezione ambientale (RNR riserva regionale Bosco della SS. Trinità; ZSC-ZPS "Alto corso del fiume Fiora"), in adiacenza ad aree riconducibili a mosaici di habitat forestali prioritari 9220* e 9180* svolgenti una funzione agricola strettamente connessa, e di pertinenza, al Convento.

L'intervento dovrà quindi verificare i contenuti di cui alla disciplina relativa alla riserva regionale "Bosco della SS. Trinità" (Codice: RPGR13 Nome: BOSCO DELLA SS. TRINITA' Zona: riserva regionale Codice ministeriale: EUAP1161) ed è soggetto a Studio d'incidenza ambientale con esito positivo.

Aspetti geologici

L'area di trasformazione ricade in un contesto geomorfologico stabile privo di forme geomorfologiche attive/quiescenti che possono interessare direttamente l'area d'intervento. Gli interventi di progetto dovranno essere effettuati ai sensi della normativa vigente (DPGR 36/R/2009, NTC 2018 e DPR 120/2017 – per la gestione delle terre e rocce da scavo).

Aspetti idraulici

Nessuna prescrizione in merito agli aspetti idraulici in virtù della configurazione morfologica dell'area di trasformazione e/o dell'assenza di reticolo idrografico ai sensi della LR 79/2012.

Tutela ambientale e sostenibilità

Le trasformazioni dovranno rispettare gli indirizzi, direttive e prescrizioni di cui all'Art. 78 delle norme del P.S.I.

In particolare:

Risorsa acqua

L'aumento del carico urbanistico è condizionato dalla disponibilità della risorsa idrica all'interno dell'area di riferimento.

Il Piano Operativo dovrà subordinare qualsiasi intervento di trasformazione del suolo e di edificazione all'effettiva disponibilità di risorsa idrica ed alla effettiva capacità di trattamento e depurazione delle acque di scarico originate da tali modificazioni.

Energia

Deve essere perseguito il contenimento dei consumi energetici, sia attraverso una riduzione dei consumi sia attraverso l'impiego di fonti rinnovabili.

Deve essere prevista la possibilità di inserimento compatibile, per i fabbricati e le loro adiacenze/pertinenze, di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili ed il perseguimento di standard di risparmio energetico ed efficienza energetica degli edifici.

Esito conferenza di copianificazione art.25 LR 65/2014

Essendo presente il vincolo Bene Culturale di cui alla Parte II del Codice dei Beni Culturali ed del Paesaggio, oltre che quello paesaggistico di cui alla Parte III, il progetto dovrà essere concordato direttamente con la Soprintendenza di Arezzo, Siena e Grosseto.

3.4.7 Descrizione delle Aree Naturali Protette interferite

Riserva Regionale Monte Labbro (cod. RPGR08)

Istituita mediante Delibera del Consiglio Provinciale di Grosseto n. 73 del 13/05/1998, l'area protetta si sviluppa per circa 616 ha nel comune di Arcidosso ed è sovrapposta alla ZSC/ZPS *Monte Labbro e Alta Valle dell'Albegna*. La Riserva è gestita secondo il Regolamento D.C.P. n. 73 del 28/11/01.

La Riserva è situata sul versante settentrionale del M. Labbro (1.190 m), tra il torrente Zancona ad est e il fosso Onazio a ovest e rappresenta il limite settentrionale dell'alta valle dell'Albegna che prende vita dal Monte Buceto. Le pendici meridionali sono invece tutelate dalla Riserva di "Pescinello".

Il paesaggio della riserva è particolarmente suggestivo, in quanto contrastante con quello del vicino cono vulcanico del monte Amiata. Infatti la cima del M. Labbro, costituita da rocce calcaree bianche fratturate ed in gran parte prive di vegetazione o caratterizzate da formazioni casmofitiche dei calcari, è circondata da un mosaico di pascoli, siepi e campi coltivati, dove un'agricoltura estensiva permette il mantenimento delle caratteristiche naturali.

La natura geologica conferisce a questi luoghi un aspetto quasi alpestre, con affioramenti rocciosi e praterie sommitali pascolate che dominano il paesaggio.

I boschi sono limitati alla valle del torrente Onazio, dove lungo i versanti è presente un bosco misto di latifoglie con carpino bianco, faggio, castagno e nocciolo (da segnalare la presenza di esemplari di agrifoglio, *Ilex aquifolium*) mentre lungo il corso d'acqua la vegetazione ripariale è costituita da salice rosso (*Salix purpurea*) e vegetazione erbacea a carattere igrofilo. Ai limiti della Riserva è localizzato un esteso castagneto.

In generale, tutta l'area riveste una notevole importanza per gli aspetti floristici, tipici di ambienti agropastorali e prati rari in Toscana: il Monte Labbro, infatti, ospita stazioni di specie endemiche italiche quali *Crocus etruscus*, *Viola etrusca*, *Santolina etrusca*, *Myosotis decumbens* ssp. *florentina*, oltre a *Dictamnus albus*, *Narcissus poeticus* e numerose orchidee.

Riserva Regionale Bosco della SS. Trinità (cod. RPGR13)

Istituita mediante Delibera del Consiglio Provinciale di Grosseto n. 71 del 28/11/2001, l'area protetta si sviluppa per circa 38 ha nel comune di Santa Fiora ed è sovrapposta alla ZSC/ZPS Alto corso del Fiume Fiora. La Riserva è gestita secondo il Regolamento D.C.P. n. 73 del 28/11/01.

L'area protetta è stata istituita per proteggere un biotopo autoctono di abete bianco (*Abies alba*) che molto probabilmente si è conservato dall'epoca glaciale ad oggi grazie alle particolari condizioni microclimatiche di questo sito. La presenza del convento della SS. Trinità ne ha favorito la conservazione in struttura a fustaia, tipica della foresta montana matura.

La Riserva si colloca sul versante nord-occidentale del Monte Calvo in sinistra idrografica dell'alta valle del Fiume Fiora, ad una quota compresa fra 620 e 700 m s.l.m. Esso è costituito prevalentemente dalla formazione calcareo-arenacea della Pietraforte di S. Fiora e gode di un clima submontano fresco con elevata piovosità.

L'abete bianco è consociato, come nelle sue caratteristiche fitocenotiche naturali, con il faggio e diverse latifoglie nobili quali acero di monte e opalo (*Acer pseudoplatanus* e *Acer obtusatum*), tiglio (*Tilia platyphyllos*), olmo montano (*Ulmus glabra*), ciliegio selvatico (*Prunus avium*) e carpino bianco (*Carpinus betulus*). La presenza nel sottobosco di numerose specie erbacee nemorali di suoli profondi e fertili (*Cardamine kitalibellii* e *C. chelidonia*, *Phyllitis scolopendrium*, *Polystichum setiferum*, *Pulmonaria picta*, *Mercurialis perennis*, *Sanicula europaea*, *Carex sylvatica*, *Cardamine bulbifera*, *Ilex aquifolium*, *Galium odoratum*, *Anemone nemorosa*, *Corydalis cava*, *Smyrniium perfoliatum*, *Allium pendulinum*, ecc.) denota la stabilità e la naturalità di questo bosco che rappresenta un esempio di foresta mista appenninica non comune in Italia.

Tra le specie faunistiche si rilevano il picchio muratore (*Sitta europaea*), la poiana (*Buteo buteo*), l'allocco (*Strix aluco*), il luì piccolo (*Phylloscopus collybita*) e il fiorrancino (*Regulus ignica*).

3.4.8 Regolamento di Gestione del Sistema delle Riserve Naturali della Provincia di Grosseto

Il Regolamento del Sistema delle Riserve Naturali della Provincia di Grosseto all'interno del quale ricadono la Riserva Regionale Monte Labbro e la Riserva Regionale Bosco della SS. Trinità è stato approvato mediante D.C.P. n. 73 del 28/11/01.

Di seguito si riporta una sintesi della disciplina delle attività all'interno del sistema ai sensi del Titolo II del Regolamento. Si fa presente all'interno del quadro sinottico si riporta soltanto lo stralcio delle norme pertinenti le trasformazioni previste dalle relative aree descritte nel precedente § 3.4 (Area di trasformazione 3 e Area di trasformazione 15).

Tabella 2. Estratto della disciplina delle attività del Regolamento di gestione del Sistema delle Riserve Naturali della Provincia di Grosseto

Riferimento	Disciplina
Art. 10 - Costruzione di opere e manufatti	<p>2. Nelle Riserve Naturali del Sistema, a norma dell'art.15 comma 3 della L.R. 49/95, è vietata la realizzazione di nuove opere edilizie e l'ampliamento di quelle esistenti, nonché l'esecuzione di opere di trasformazione del territorio e cambiamenti di destinazione d'uso in contrasto con le finalità del Sistema.</p> <p>3. Salvo quanto previsto al comma 2 per garantire il raggiungimento delle finalità proprie del Sistema e la funzionalità dell'area, è consentita la realizzazione di strutture e infrastrutture puntuali e a rete necessarie alla gestione della Riserva. Sono comunque fatti salvi i seguenti interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - opere o manufatti edilizi e non, per la fruizione della riserva; - impianti tecnici e tecnologici funzionali alla fruizione, al controllo e alla vigilanza; - opere di trasformazione del territorio per l'attuazione dei Piani di Gestione. - nuove opere edilizie, ampliamenti, demolizioni e ricostruzioni di superfetazioni a parità di superficie e volume, purché indispensabili alla finalità della riserva o comunque, quando non sussistono alternative di riuso, alla riorganizzazione di nuclei insediativi esistenti. <p>4. Nel patrimonio edilizio esistente, sempre che non siano in contrasto con le finalità del Sistema, sono consentiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - cambiamenti di destinazione d'uso esclusivamente per usi compatibili con le principali caratteristiche architettoniche e tipologiche originarie degli edifici; s'intende per uso compatibile l'utilizzazione di un determinato edificio od organismo edilizio anche a fini diversi da quelli per i quali esso fu costruito o ai quali è stato sottoposto lungo la sua storia, che non siano in contrasto con la permanenza degli elementi tecno-morfologici caratterizzanti; l'uso è da ritenersi compatibile solo quando sia stato verificato attraverso dimostrazioni esplicite; queste dovranno essere effettuate con metodi rigorosi dal punto di vista tecnico scientifico, che mettano a confronto gli elementi tecno-morfologici dell'edificio esistente con le operazioni necessarie all'organizzazione spaziale corrispondente all'uso proposto; tali variazioni di destinazione d'uso, saranno consentite esclusivamente nel caso in cui l'area di intervento sia dotata delle infrastrutture, e dei servizi in genere, necessari per l'uso previsto. - esclusivamente i seguenti interventi edilizi, definiti nell'allegato alla L.R. 21 maggio 1980 n. 59, di cui alle lettere: <ul style="list-style-type: none"> a) Manutenzione ordinaria; b) Manutenzione straordinaria; c) Restauro e risanamento conservativo;

Unione dei Comuni Montani dell'Amiata Grossetana

Piano Strutturale Intercomunale

Screening di incidenza ambientale

Riferimento	Disciplina
	<p>d) Ristrutturazione edilizia di tipo D1 con possibilità di variazione di destinazione d'uso nei termini precedentemente espressi.</p> <p>- sistemazione dell'area di pertinenza dei fabbricati ove in ogni caso, non è consentita la realizzazione di nuove separazioni fisiche, quali recinzioni, muretti, reti, cancellate se contrastanti con le finalità del Sistema.</p> <p>5. Sono in ogni caso favorite e sostenute tutte le iniziative e gli interventi tesi al recupero del degrado ambientale e paesaggistico determinato dalle infrastrutture e strutture esistenti anche quando si prevedano opere di potenziamento ed ammodernamento, secondo nuovi tracciati e tipologie alternative agli esistenti, verificate comunque con l'Ente Gestore.</p> <p>6. Nelle Riserve del Sistema è vietata la realizzazione, la localizzazione ed il potenziamento di infrastrutture puntuali o a rete (viarie, ferroviarie, elettrodotti, canalizzazioni, impianti, linee aeree, ecc.).</p> <p>Sono fatte salve le opere interrato lungo i tracciati e le sedi viarie per garantire gli approvvigionamenti (elettrici, idrici, telefonici, ecc.) dei fabbricati esistenti e gli interventi realizzati per le finalità proprie e gestionali delle Riserve. E' fatto comunque obbligo di ripristinare lo stato esistente dei luoghi.</p> <p>7. L'Ente preposto al rilascio del nullaosta, così come previsto dall'art.7 del presente regolamento, può definire particolari condizioni al fine di minimizzare e mitigare gli impatti ambientali, richiedendo a tal fine anche particolari approfondimenti progettuali</p>
<p>Art. 12 - Accesso e circolazione</p>	<p>1. Nelle Riserve del Sistema, l'accesso è sempre consentito e libero per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i residenti dei comuni il cui confine amministrativo comprende, anche parzialmente, la Riserva; - tutti coloro che vi svolgono le proprie attività lavorative, compatibilmente con quanto previsto dal presente regolamento e dai Piani di Gestione delle singole Riserve; - i proprietari e chiunque abbia un titolo di possesso su immobili ricadenti all'interno della riserva; - motivi connessi alla gestione della Riserva o per studi e ricerche espressamente autorizzate dall'Ente Gestore. <p>2. Salvo quanto previsto dal comma precedente, l'accesso nelle aree definite "zona 2" è consentito e libero per tutti all'interno dei percorsi e degli spazi espressamente destinati alla fruizione pubblica; al di fuori di tali percorsi e spazi e nelle aree definite "zone 1" l'accesso è consentito solo se autorizzato dall'Ente Gestore.</p> <p>3. L'accesso è comunque consentito e libero per tutti all'interno della sentieristica esistente fino a quando non saranno definitivamente delimitate ed approvate le "zone 1" e le "zone 2" e predisposti i percorsi e gli spazi espressamente destinati alla fruizione pubblica.</p> <p>4. Sulle strade statali provinciali e comunali la circolazione motorizzata è consentita salvo che per specifici provvedimenti adottati dall'Ente Gestore.</p> <p>5. Sulla restante viabilità la circolazione motorizzata è consentita se indicata e segnalata dall'Ente Gestore.</p> <p>6. Non sono consentite:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la circolazione fuoristrada ad esclusione dei casi di necessità o di vigilanza e soccorso, nonché per motivi connessi alla gestione della Riserva, per le attività previste dall'art.11 del presente regolamento, per studi e ricerche espressamente autorizzate dall'Ente Gestore; - il sorvolo a bassa quota; - l'atterraggio di elicotteri se non per attività di soccorso o di protezione civile.

Unione dei Comuni Montani dell'Amiata Grossetana

Piano Strutturale Intercomunale

Screening di incidenza ambientale

Riferimento	Disciplina
	7. Per tutti i casi non previsti dal presente articolo, si applicano le disposizioni della L.R. 48/94 "Norme in materia di circolazione fuoristrada dei veicoli a motore".
Art. 13 – Campeggio ed Attività educative e ricreative	1. Nelle Riserve del Sistema sono consentite attività ricreative ed educative, in forma organizzata, previa autorizzazione dell'Ente Gestore.
	2. Nelle Riserve del Sistema non è consentito il campeggio con tende, camper e/o con altri mezzi di soggiorno.
	3. L'Ente Gestore può rilasciare autorizzazioni in deroga al comma 2, in relazione a motivate esigenze o necessità di carattere didattico o scientifico.
Art. 14 - Disturbo della quiete e degli habitat	1. Nelle Riserve del Sistema è vietato l'uso di fonti di rumore o luminose, tali da recare disturbo alla quiete ed agli habitat naturali presenti.
	2. Non è consentito, inoltre, l'uso all'aperto di apparecchi radio, televisivi e simili, salvo le apparecchiature ed i mezzi impiegati in servizio di vigilanza e soccorso oppure quelli ubicati presso edifici privati, pur sempre nel rispetto del comma precedente
	3. È fatto divieto introdurre, da parte dei privati, armi, esplosivi e qualsiasi mezzo distruttivo o di cattura se non autorizzato, fatto salvo quanto previsto dall'art.18.
	4. I divieti di cui ai commi precedenti non vigono per quanto concerne il solo transito sulle strade statali, provinciali, comunali, nonché per iniziative culturali, di ricerca od altre espressamente autorizzate dall'Ente Gestore.
Art. 16 - Scarichi - Prelievi idrici	1. Gli scarichi civili e produttivi che non recapitano in pubbliche fognature dovranno rispettare sempre i limiti biochimici imposti dalla Legge del 10/05/76 n. 319 e successive modificazioni ed integrazioni e da quanto disciplinato dalle leggi regionali in materia.
	2. I parametri biochimici più indicativi degli eventuali scarichi civili e produttivi possono essere resi più restrittivi di quanto previsto dalla L.319/76 e dalle leggi regionali qualora specifici accertamenti tecnici lo rendano consigliabile ai fini della tutela ambientale. Tali parametri più restrittivi saranno individuati negli specifici Piani di Gestione delle singole Riserve
	3. Sono incentivati i sistemi di depurazione degli scarichi civili e produttivi con particolare riferimento agli impianti fitodepurativi. La diluizione degli scarichi, effettuata in qualsiasi modo, è vietata
	4. I comuni interessati dovranno rilasciare le autorizzazioni allo scarico nelle Riserve con i limiti previsti dal presente regolamento e dai Piani di Gestione specifici per ogni riserva, previo nulla osta rilasciato dall'Ente Gestore, ai sensi dell'art.14 della L.R. 49/95
	5. Tutte le captazioni e le derivazioni idriche sono soggette al nulla osta dell'Ente Gestore del Sistema, ai sensi dell'art.14 della L.R. 49/95
	6. Sono incentivati i sistemi di raccolta dell'acqua piovana alternativi all'emungimento o alla captazione, purché nel rispetto delle finalità del sistema

3.5 INTERFERENZE CON SITI RETE NATURA 2000

3.5.9 Aree di trasformazione interferenti con siti Rete Natura 2000

Di seguito si riporta il quadro sinottico delle interferenze tra le Aree di trasformazione esterne al territorio urbanizzato in riadozione e il sistema delle Aree Naturali Protette.

Unione dei Comuni Montani dell'Amiata Grossetana

Piano Strutturale Intercomunale

Screening di incidenza ambientale

Tabella 3. Aree di trasformazione interferenti con i siti Rete Natura2000 del territorio dell'UCM Amiata Grossetana

Aree di trasformazione		Comune	Rete Natura 2000					SIR	
ID	Descrizione		ZSC-ZPS IT51A0018	ZSC-ZPS IT51A0019	ZSC IT51A0017	ZSC IT51A0020	ZSC IT5190013	SIR B19	SIR B22
9	Parco ludico e attrezzature sportive	Castel del Piano			X				
35	Realizzazione di un'area sosta camper	Castel del Piano			X				
6	Riqualificazione ed ampliamento dell'area Merigar (Associazione culturale del Buddhismo Tibetano)	Arcidosso	X						
15	Restauro e cambio d'uso del Convento della SS. Trinità	S Fiora		X					
20		S Fiora		X					

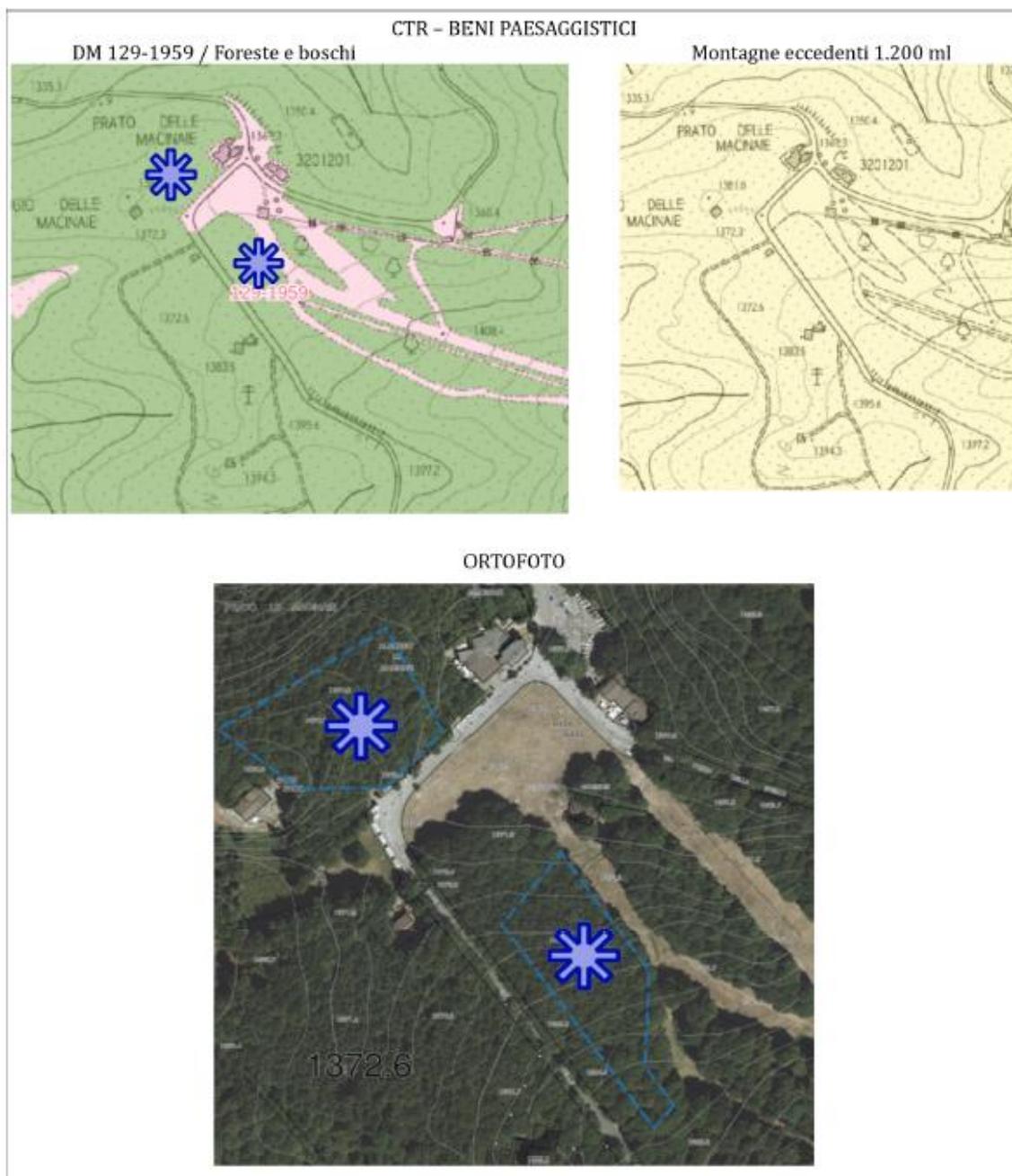
Di seguito si riporta un estratto del documento "Aree di Trasformazione esterne al territorio urbanizzato - Conferenza di Copianificazione ai sensi dell'art. 25 LRT 65/2014 – Adozione" trasmesso con riferimento alle previsioni interferenti con i siti Rete Natura 2000 del territorio dell'UCM Amiata Grossetana.

Per la descrizione dell'Area di trasformazione 6 del comune di Arcidosso si rimanda al precedente § 0.

Per la descrizione dell'Area di trasformazione 15 del comune di Santa Fiora si rimanda al precedente § 0.

Castel del Piano – Area di trasformazione 9

Comune CASTEL DEL PIANO	AREA DI TRASFORMAZIONE 9	
Oss. 58	Ind. Catastale: Foglio 39, part. 100, 132, 133, 30, 99	Località: Prato delle Macinaie PARCO LUDICO E ATTREZZATURE SPORTIVE



Descrizione - Strategie

Area di trasformazione che comprende un ambito più a nord per parco-avventura (conferma di un'attrezzatura già installata temporaneamente) con attrezzature ludico sportive, ed un ambito più a sud destinato ad attrezzature per l'apprendimento delle tecniche di bicicletta e sci (installazione di un tapis roulant a margine della pista da sci per la risalita di sciatori e ciclisti, installazione di strutture fisse e mobili in materiali eco-sostenibili atte a garantire il gioco e l'apprendimento, possibilità di recintare l'area con corde amovibili. Tutte le installazioni saranno integralmente amovibili in caso di ripristino delle aree e non comportano elementi costruttivi a carattere permanente.

Entrambe le nuove attrezzature non devono comportare trasformazioni permanenti del suolo, impermeabilizzazioni e taglio di alberi.

Le due trasformazioni devono essere coerenti fra loro e non creare impatti cumulativi sul delicato ambiente interessato.

Le delimitazioni rappresentate sono puramente indicative; le aree di trasformazione e le caratteristiche specifiche degli interventi saranno definiti dal PO.

Le trasformazioni sono soggette alle norme previste per i vincoli paesaggistici e per la ZSC e sono soggette a valutazione di incidenza sul sito Natura 2000.

Beni paesaggistici

La trasformazione dovrà rispettare le seguenti prescrizioni di cui all'Elaborato 8B del PIT/PPR "Disciplina dei beni paesaggistici":

- Articolo 9.3 Le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare (art.142.c.1, lett. d, Codice)
- Articolo 12.3 I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice).

Aspetti agronomici e ambientali

Le aree di trasformazione ricadono all'interno della ZSC "Cono Vulcanico del Monte Amiata" e, in particolare, interessano lembi forestali dei boschi ad elevata idoneità delle faggete di altitudine del monte Amiata (habitat 9130).

Gli interventi di trasformazione oltre a dover essere assoggettati a valutazione di incidenza e a sottostare alle prescrizioni d'uso individuate dalla LR n. 39/2000 e smi e relativo regolamento regionale dovranno essere coerenti con:

- a) le prescrizioni, gli obiettivi e le direttive fissate nella disciplina del PSI per il morfotipo forestale delle "Faggete di Altitudine del Monte Amiata", con particolare riferimento a quelle individuate nell'art. 42 della disciplina,
- b) le direttive generiche previste dal PSI per i siti della rete Natura 2000 (art. 24 della disciplina),
- c) le direttive specifiche previste dal PSI per le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) individuate nell'art. 25 della disciplina.

Aspetti geologici

L'area di trasformazione ricade in un contesto geomorfologico stabile privo di forme geomorfologiche attive/quiescenti che possono interessare direttamente l'area d'intervento. Gli interventi di progetto dovranno essere effettuati ai sensi della normativa vigente (DPGR 36/R/2009, NTC 2018 e DPR 120/2017 - per la gestione delle terre e rocce da scavo).

Rischio idraulico

Nessuna prescrizione in merito agli aspetti idraulici in virtù della configurazione morfologica dell'area di trasformazione e/o dell'assenza di reticolo idrografico ai sensi della LR 79/2012.

Coerenza con il PIT/PPR - Esito conferenza di copianificazione art.25 LR 65/2014

Si evidenzia la seguente criticità indicata per quest'ambito dalla disciplina della scheda di vincolo di cui al DM 22/05/1959 GU 129 1959 "Zona del Monte Amiata sita nell'ambito dei comuni di Seggiano, Castel Del Piano, Arcidosso e Santa Fiora: "rischio di pressione insediativa legata alla presenza di attività sportive (rifugi, impianti di risalita, alberghi) e all'eventuale edificazione a completamento degli insediamenti esistenti a ridosso dell'area boscata...".

Al fine di rendere coerente la previsione alla specifica disciplina del PIT/PPR, è pertanto necessario che :

- i manufatti siano realizzati con materiali leggeri, amovibili, coerenti per tipologia, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;
- per le sistemazioni esterne siano utilizzati materiali permeabili;
- la previsione non dovrà comportare l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici, con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio, e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici.
- gli interventi di artificializzazione delle aree e delle formazioni boschive, di cui alla specifica disciplina del PIT/PPR, non dovranno ridurre i livelli e la qualità e la naturalità degli ecosistemi e non dovranno alterare i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e comprometterne i valori, storico-culturali ed estetico percettivi.
- l'intervento non comprometta l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari e puntuali ;
- l'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche e questi dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico, mantenendo l'integrità percettiva delle visuali panoramiche;
- non sono ammessi interventi in contrasto con le misure di conservazione di cui alla specifica normativa in materia;
- sia garantita la gestione forestale delle aree boscate volta alla conservazione della copertura boschiva di faggio e dei castagneti da frutto (recupero produttivo) che connotano il cono vulcanico dell'Amiata tutelando le emergenze vegetazionali da cause avverse e aumentando la qualità e maturità dei boschi;

Infine la conferenza ricorda che le aree di trasformazione ricadono all'interno della ZSC "Cono Vulcanico del Monte Amiata" e, in particolare, interessano lembi forestali dei boschi ad elevata idoneità delle faggete di altitudine del monte Amiata (habitat 9130). Gli interventi di trasformazione oltre a dover essere assoggettati a valutazione di incidenza e a sottostare alle prescrizioni d'uso individuate dalla LR n. 39/2000 e smi e relativo regolamento regionale dovranno essere coerenti con:

- a) le prescrizioni, gli obiettivi e le direttive fissate nella disciplina del PSI per il morfotipo forestale delle "Faggete di Altitudine del Monte Amiata", con particolare riferimento a quelle individuate nell'art. 42 della disciplina,
- b) le direttive generiche previste dal PSI per i siti della rete Natura 2000 (art. 24 della disciplina),
- c) le direttive specifiche previste dal PSI per le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) individuate nell'art. 25 della disciplina.

CONTRIBUTO DELLA PROVINCIA DI GROSSETO

Precisando che solo gli impianti a fune sono disciplinati dalla LR. n.93/1993 e quindi pianificati dal sopra citato piano di settore provinciale, si ricorda che con il Piano Operativo comunale dovrà essere determinata la tipologia di impianto (fisso o temporaneo), la sua localizzazione e la coerenza con i contenuti e gli obiettivi del piano di settore provinciale.

Castel del Piano – Area di trasformazione 35

Comune CASTEL DEL PIANO	AREA DI TRASFORMAZIONE 35	
	Ind. Catastale:	Località: Monte Amiata Loc. Prato delle Macinaie
		AT.TR.4 – Monte Amiata Loc. Prato delle Macinaie Realizzazione di un'area sosta camper

ALLEGATA SCHEDA-NORMA PO Comune CASTEL DEL PIANO Ambito AT.TR.4
--

Descrizione – Strategie

Coerenza con il PIT/PPR - Esito conferenza di copianificazione art.25 LR 65/2014

L'area è già stata oggetto di copianificazione e di conferenza paesaggistica in sede di PO del Comune di Castel del Piano ed è disciplinata dalla scheda-norma del PO " AT.TR.4 – Monte Amiata Loc. Prato delle Macinaie".

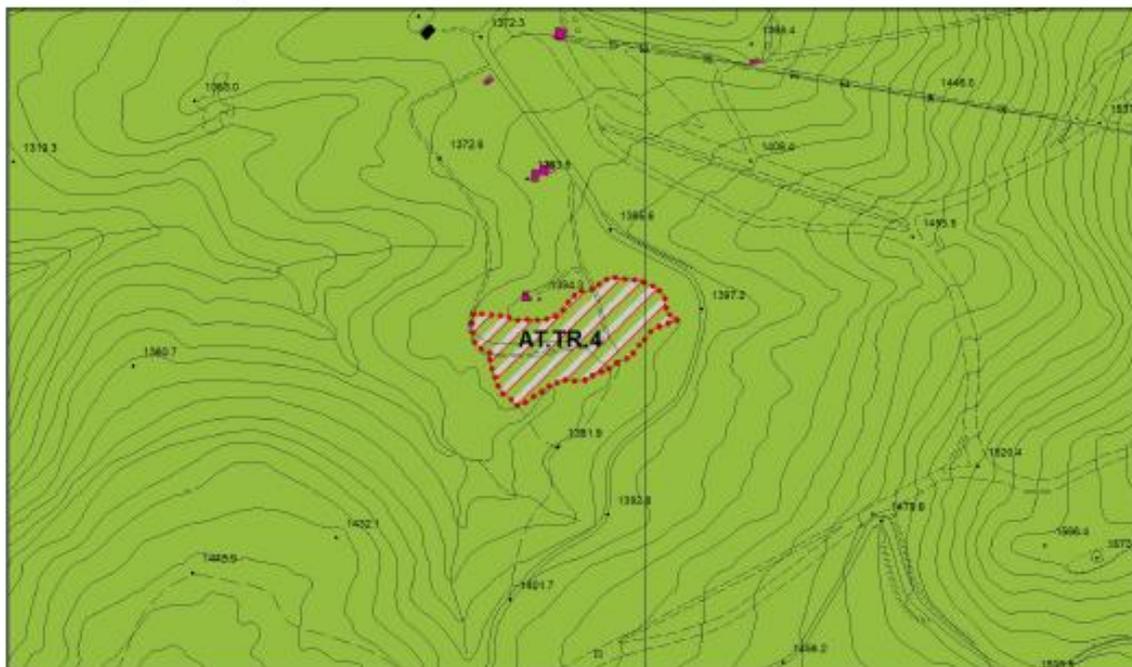
Si allega pertanto la scheda-norma del PO " AT.TR.4 – Monte Amiata Loc. Prato delle Macinaie" adeguata agli esiti della copianificazione già svolta in data 09.02.2018 ed agli esiti della conferenza paesaggistica del PO.

In carattere **rosso** sono indicate le modifiche derivanti da osservazioni e contributi pervenuti post-adozione del PO.
In **verde** sono indicate le modifiche derivanti dalla Conferenza Paesaggistica del PO.

AT.TR.4	MONTE AMIATA Località Prato delle Macinaie
Disciplina progetto	di Area di trasformazione in territorio rurale soggetta a Piano Attuativo per la realizzazione di un'area sosta camper
Destinazione d'uso	Turistico-ricettiva
Modalità di attuazione	Piano Attuativo (PA)
Disposizioni generali particolari	<p>e</p> <p>Dati dimensionali</p> <p>Superficie territoriale (ST): 30.700 mq Superficie massima interessata dalla sosta camper e servizi: mq 3.000 Superficie edificabile (SE): 20 mq max per locali adibiti a servizi igienici Numero di piazzole: 30 massimo Dimensione medie piazzole: 8 x 5 mt massimo</p> <p>Prescrizioni</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. La realizzazione dell'intervento di cui alla presente scheda è ammessa previo adeguamento della viabilità esistente dell'anello della ex lottizzazione Macinaie; tale viabilità dovrà mantenere le attuali caratteristiche di permeabilità. Sono vietati, pertanto, interventi di asfaltatura all'interno dell'area di cui alla presente scheda; 2. L'area di sosta dovrà essere delimitata mediante staccionata in legno e dovrà essere contraddistinta da un ingresso in corrispondenza del quale dovrà essere individuato un apposito spazio per la localizzazione della cassa automatica per il pagamento dei servizi richiesti ed erogati; 3. La gestione dell'area e dei servizi erogati dovrà essere a carico del Comune di Castel del Piano o potrà essere affidata al Consorzio Forestale del Monte Amiata; 4. La sosta all'interno dell'area è consentita soltanto alle autocaravan (camper) che dovranno appoggiare sul suolo con le ruote soltanto senza emettere deflussi propri; l'accesso potrà essere consentito anche a coloro che intendono usufruire esclusivamente del camper service; 5. L'area di sosta potrà essere aperta tutto l'anno senza alcuna limitazione di orario, ma la sosta dei camper dovrà essere consentita per un periodo di tempo non superiore a 72 ore consecutive, favorendo la rotazione e il ricambio degli utenti. 6. Deve essere mantenuto il "tracciato per lo sci di fondo" di nuova formazione di cui alle Tavole 6 ed 8 e di cui all'art.7 delle NTA del Piano Provinciale delle Aree Sciistiche attrezzate approvato con Del. C.P. n.8 del 04/02/2002. 7. Devono essere rispettate le misure di mitigazione contenute nello Studio di Incidenza (VINCA) allegato al POC. <p><u>Piazzole:</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Dovranno essere individuate in modo tale da non compromettere l'assetto delle alberature presenti, considerando anche gli spazi di manovra necessari ai mezzi per raggiungere le piazzole stesse o le aree in cui si trovano i servizi; 2. Dovranno essere localizzate in via preferenziale in prossimità della viabilità esistente,

	<p>evitando soluzioni diffuse all'interno della faggeta; esse, pertanto, dovranno essere posizionate nelle radure e negli slarghi esistenti senza compromettere l'integrità del bosco;</p> <ol style="list-style-type: none">3. Dovranno essere identificate e identificabili mediante l'uso di delimitatori in legno orizzontali;4. Le piazzole e gli spazi di manovra e di collegamento interni all'area sosta camper dovranno essere realizzati con materiali compatibili rispetto al contesto, evitando soluzioni impermeabilizzanti e irreversibili, nonché l'abbattimento di alberi;5. Dovranno essere attrezzate con apposite torrette o colonnine per il collegamento alla rete elettrica già esistente, a cui potranno allacciarsi contemporaneamente fino a un massimo di n.2 utenze. <p><u>Servizi</u></p> <ol style="list-style-type: none">1. L'area sosta camper dovrà essere dotata dei seguenti servizi:<ul style="list-style-type: none">- un sistema di controllo degli accessi- impianto di illuminazione (come sopra indicato)- locali adibiti a servizi igienici- camper service automatizzato con casa automatica: pozzetto di carico e scarico con apposita corsia di accesso in cemento e vasca centrale autopulente in acciaio, con a fianco una colonnina multifunzione dotata di un punto di scarico per il wc chimico portatile e del necessario per la relativa gestione dell'area carico-scarico e lavaggio- tre postazioni per l'approvvigionamento dell'acqua potabile- un'area pic-nic2. I manufatti previsti dovranno essere realizzati in legno

Disciplina del territorio urbanizzato, tav. PR.TR 01sud Disciplina del territorio rurale, scala 1:10.000 (estratto)

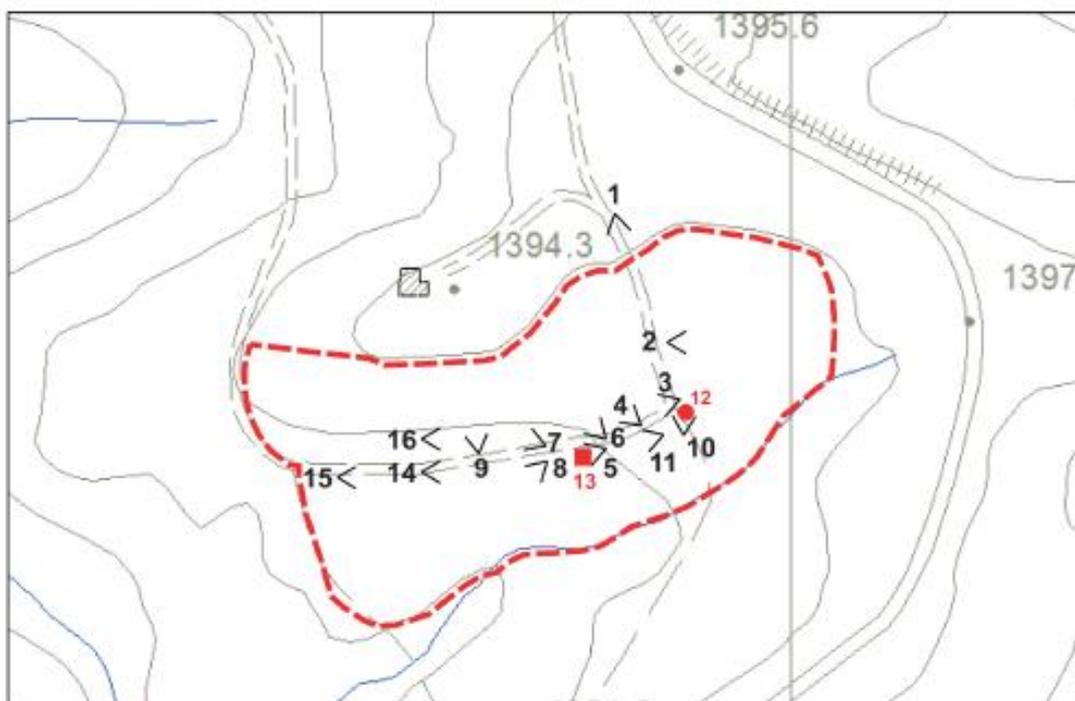


Documentazione fotografica (fonte geoscopio)



Estratto Scheda n.06 dell'Elaborato "Schede delle azioni di trasformazione in territorio aperto" predisposto ai fini della Conferenza di Copianificazione

Rilievo fotografico



La morfologia dell'area non presenta eccessivi dislivelli o comunque pendenze tali da ostacolare l'accessibilità e la mobilità in sicurezza da parte dei camper (autocaravan).

La densità delle essenze presenti all'interno dell'area, inoltre, consente di individuare degli ambiti più vocati di altri alla localizzazione delle piazzole e dei servizi previsti, evitandone una distribuzione diffusa all'interno dell'area boscata.



L'area in cui si prevede la realizzazione dell'area sosta camper è accessibile dalla SP 45 della Contessa percorrendo una strada in parte asfaltata in parte in terra battuta interna al bosco di faggi e che consente di raggiungere anche il laghetto artificiale localizzato poco più a sud dell'area stessa.

A filo strada, inoltre, sono presenti tutti i principali sottoservizi (luce e acqua) perché connessi alla stazione di pompaggio del laghetto utilizzato per l'innevamento artificiale in inverno.



Rilievo fotografico



Aspetto planimetrico indicativo	
Estratto Scheda n.06 dell'Elaborato "Schede delle azioni di trasformazione in territorio aperto" predisposto ai fini della Conferenza di Copianificazione	
Piano Strutturale	Sottosistema di paesaggio "La Vetta" (R9.1) – Ambito di paesaggio "La Faggeta" (R9.1.1)
PIT/PPR	<p>Invariante I: i caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici Sistema morfogenetico DOV– dorsale vulcanica</p> <p>Invariante II: i caratteri ecosistemici dei paesaggi Nodo forestale primario</p> <p>Invariante III: il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali –</p> <p>Invariante IV: i caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali –</p>
D.Lgs. 42/2004	<p>L'area interessata dall'intervento AT.TR.4 è assoggettata a vincolo paesaggistico ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio: D.Lgs.42/2004, art. 142 "Aree tutelate per legge", lett. d) - Le montagne per la parte eccedente i 1.200 m slm" e lett.g) – I territori coperti da foreste e da boschi.–</p> <p>L'area, inoltre, ricade all'interno della Zona Speciale di Conservazione (ZSC) – ex SIC "Cono Vulcanico del Monte Amiata" parte integrante della Rete Natura 2000</p> <p>L'area interessata dall'intervento AT.TR.4 è assoggettata a vincolo paesaggistico ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio: D.Lgs.42/2004, art. 142 "Aree tutelate per legge", lett. d) - Le montagne per la parte eccedente i 1.200 m slm" e lett.g) – I territori coperti da foreste e da boschi. La trasformazione è pertanto soggetta alla Disciplina dei Beni Paesaggistici del PIT/PPR, Elaborato 8B, Prescrizioni di cui all'art. 9.3 e art. 12.3.</p> <p>L'area ricade all'interno del bene paesaggistico art. 136 "ZONA DEL MONTE AMIATA SITA NELL'AMBITO DEI COMUNI DI SEGGIANO, CASTEL DEL PIANO, ARCIDOSSO E SANTA FIORA DM 129 del 22/05/1959" ed è soggetta agli "Obiettivi per la tutela e la valorizzazione - Disciplina d'uso" (a - obiettivi con valore di indirizzo b - direttive c - prescrizioni) di cui alla Sez. 4 della Scheda del vincolo allegata al PIT/PPR.</p> <p>L'area, inoltre, ricade all'interno della Zona Speciale di Conservazione (ZSC) – ex SIC "Cono Vulcanico del Monte Amiata" parte integrante della Rete Natura 2000, per cui valgono le misure di mitigazione contenute nello Studio di Incidenza allegato al POC, ed è soggetta allo "Studio di Incidenza" di cui all'elaborato V.A.S.-VALUTAZIONE DI INCIDENZA allegato al POC.</p>

Beni Paesaggistici PIT/PPR Art. 142



Beni Paesaggistici PIT/PPR Art. 136





VAS

Prescrizioni e mitigazioni ambientali

La Scheda norma riferita all'area oggetto di valutazione contiene le necessarie prescrizioni e direttive atte a garantire il rispetto della Disciplina del PIT/PPR, nonché la sostenibilità ambientale dell'intervento e un corretto inserimento paesaggistico.

La Valutazione Ambientale Strategica pertanto non ritiene necessario aggiungere misure di mitigazione o prescrizioni.

Per quanto riguarda i temi ambientali Acqua, Suolo, Energia e Rifiuti, si specifica quanto segue:

Acqua

Adottare sistemi di approvvigionamento che consentano di perseguire il massimo risparmio della risorsa e di predisporre adeguati strumenti per la captazione e il riutilizzo delle acque piovane a fini igienici (per i wc) e irrigui.

Installare scarichi di water a doppia pulsantiera

Suolo

Utilizzare per le pavimentazioni esterne modalità costruttive che evitino, per quanto possibile, l'impermeabilizzazione e permettano l'infiltrazione delle acque nel suolo.

Energia

Adottare idonee misure finalizzate al contenimento dei consumi energetici, come ad esempio:

- utilizzare fonti energetiche rinnovabili e ad alta efficienza per la produzione di calore, acqua calda ed elettricità;
- utilizzare involucri edilizi o altre soluzioni passive che consentano di ridurre il fabbisogno per il riscaldamento e per il raffrescamento dei locali;
- utilizzare per l'illuminazione esterna sistemi a basso consumo energetico.

Rifiuti

Adottare accorgimenti atti a ridurre la produzione di rifiuti e incentivare la raccolta

	<p>differenziata.</p> <p>La progettazione degli interventi dovrà prevedere, ai sensi dell'art. 4 comma 8 della LR 25/98, l'individuazione delle aree di servizio per la raccolta differenziata dei rifiuti la cui localizzazione dovrà essere concordata con l'AC.</p>
Condizioni di fattibilità	<p>Per gli aspetti inerenti la fattibilità geologica, sismica ed idraulica si rinvia agli specifici studi ed elaborati parte integrante del Piano Operativo.</p>

Santa Fiora – Area di trasformazione 20

Comune	AREA DI TRASFORMAZIONE 20	
Oss. 78.03.18	Ind. Catastale:	Località: Santa Fiora-Chiassi di Castello
	foglio 30 part. 32, 268 e 360	PARCHEGGIO E PERCORSO DI ACCESSO AL CENTRO STORICO



Descrizione – Strategie

Le trasformazione comprende la realizzazione di un parcheggio (asterisco) e di un percorso di accesso al CS di Santa Fiora (freccia) lungo la strada dei Gobbacci.

Il parcheggio è collocato lungo la SP Pitigliano-Santa Fiora, di valore paesaggistico.

A ovest del parcheggio è previsto il percorso di accesso al CS.

L'area oggi è rurale ed in diretto collegamento visuale e funzionale con il centro storico di Santa Fiora.

Perché la trasformazione risulti coerente con il contesto paesaggistico e non comporti opere che risultano notevolmente impattanti, dovrà avere le seguenti caratteristiche:

- superficie ridotta (indicativamente max mq 2/3.000 mq) da collocare lungo la SP Pitigliano-Santa Fiora a est, in prossimità del piazzale già esistente;
- superficie permeabile e alberata;
- avere caratteristiche di area di sosta e non di parcheggio urbano per fondo, segnaletica ecc.

Contestualmente alla realizzazione del parcheggio, quale opera di mitigazione, dovrà essere implementata l'area boscata anche a est della strada dei Gobbacci per una fascia di adeguata profondità.

L'area non occupata dal parcheggio, a est della strada dei Gobbacci, compresa la parte di rimboscimento, può essere attrezzata a parco verde con attrezzature leggere per la sosta e la fruizione del verde (panchine, tavoli picnic, cestini in legno, giochi in legno) e indicazioni turistiche, priva di pavimentazioni e di manufatti edificati.

Per la riduzione degli impatti visuali dal CS di Santa Fiora ed un corretto inserimento paesaggistico, il parcheggio dovrà essere realizzato con l'inserimento di alberature e siepi a macchie, analoghe a quelle presenti nell'intorno, privo di segnaletica a terra di tipo urbano e con fondo permeabile del colore delle terre locali, in modo tale che la presenza di auto possa essere adeguatamente schermata e – soprattutto nei periodi di scarso utilizzo – possa risultare visivamente analogo al contesto rurale circostante.

Per quanto riguarda il percorso pedonale di accesso al CS, deve essere previsto sui tracciati esistenti o modesti ampliamenti di quest'ultimi, con fondo permeabile.

Aspetti agronomici e ambientali

Ricade nel morfotipo rurale 9.c.

Dal punto di vista ecologico l'area è interessata dagli agroecosistemi ad elevato valore ecologico e naturale (aree HN VF). L'area si colloca inoltre in adiacenza alla core area dell' "Alto corso del fiume Fiora".

Relativamente alle previste trasformazioni si segnala che il progetto dovrà superare le ridotte incongruenze con le prescrizioni d'uso del morfotipo rurale di riferimento (art. 66.2 della disciplina).

Aspetti geologici

Il comparto Santa Fiora ricade in un contesto geomorfologico stabile privo di forme geomorfologiche attive/quiescenti che possono interessare direttamente l'area d'intervento. Gli interventi di progetto dovranno essere effettuati ai sensi della normativa vigente (DPGR 36/R/2009, NTC 2018 e DPR 120/2017 - per la gestione delle terre e rocce da scavo). Nelle aree marginali (porzione Sud del comparto), classificate in classe di pericolosità geologica G.3, si prescrive, inoltre di effettuare le opportune verifiche di stabilità precedute da indagini geognostiche adeguate a definire il modello geotecnico del sottosuolo e le caratteristiche geotecniche del medesimo. L'intervento di progetto dovrà evitare modifiche morfologiche con scavi importanti e riporti di terreno. In caso ci siano necessità di opere di sostegno, tali opere dovranno garantire la stabilità dell'opera e del versante ed essere eseguite con eventuali fondazioni speciali profonde.

Aspetti idraulici

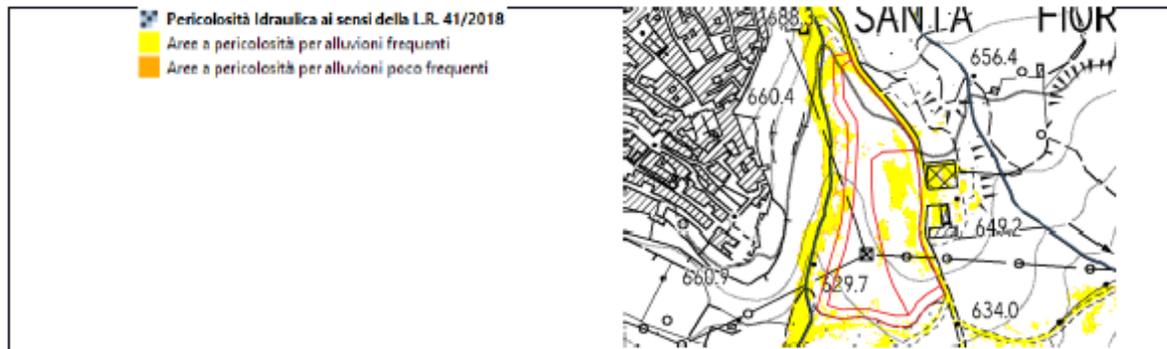


Figura 1 – Pericolosità Idraulica ai sensi della L.R. n. 41/2018



Figura 2 – Battenti (sinistra) e velocità (destra) per tempo di ritorno TR 200 anni

In fase progettuale, nelle aree a pericolosità idraulica per alluvioni frequenti e poco frequenti dovrà essere rispettato quanto prescritto agli art. 16 della L.R. n.41/2018, che prescrive che gli "interventi edilizi (fuori dal territorio urbanizzato) sono realizzati alle condizioni degli articoli 10, 11, 12 e 13 ad eccezione di quanto disposto dal presente articolo:

- *Nelle aree a pericolosità per alluvioni poco frequenti, caratterizzate da magnitudo idraulica severa e molto severa, è realizzata almeno una delle opere idrauliche di cui all'art. 8 c.1, lettere a o b, come condizione per la realizzazione di interventi di nuova costruzione.*
- *Nelle aree a pericolosità per alluvioni frequenti o poco frequenti, indipendentemente dalla magnitudo idraulica, possono essere realizzati nuovi edifici rurali a condizione che sia realizzata almeno una delle opere di cui all'art. 8, c. 1, lettere a b e c.*
- *Nelle aree a pericolosità per alluvioni poco frequenti, indipendentemente dalla magnitudo idraulica, possono essere realizzate nuove infrastrutture a sviluppo lineare e relative pertinenze a condizione che sia realizzata almeno una delle opere di cui all'art. 8, c. 1, lettere a b e c,*
- *Nelle aree a pericolosità per alluvioni frequenti o poco frequenti, indipendentemente dalla magnitudo idraulica, possono essere realizzati annessi agricoli a condizione che non costituiscano ostacolo al deflusso delle acque e non sottraggano volume di laminazione."*

Coerenza con il PIT/PPR - Esito conferenza di copianificazione art.25 LR 65/2014

La strategia risulta coerente alla specifica disciplina del PIT/PPR a condizione che:

- non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche e la medesima si dovrà armonizzare per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico, mantenendo l'integrità percettiva delle visuali panoramiche; a tal fine si ritiene opportuno limitarne l'estensione;
- dovranno essere inserite alberature e siepi a macchie, analoghe a quelle presenti nell'intorno;
- non dovrà comportare l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori eco-sistemici e paesaggistici, con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio, e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici;
- gli interventi di artificializzazione delle aree e delle formazioni boschive, di cui alla specifica disciplina del PIT/PPR, non dovranno ridurre i livelli e la qualità e la naturalità degli ecosistemi e non dovranno alterare i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e comprometterne i valori, storico-culturali ed estetico percettivi.

3.5.10 Descrizione dei Siti Rete Natura 2000

ZSC-ZPS Monte Labbro ed Alta Valle dell'Albegna (cod. IT51A0018)

Il sito è una Zona Speciale di Conservazione in sovrapposizione con una Zona a Protezione Speciale che si estende per circa 6.299 ha tra i comuni di Arcidosso, Santa Fiora, Roccalbegna e Semproniano. In parte è ricompreso nelle Riserve naturali provinciali "Monte Labbro", "Pescinello" e "Rocconi" e nell'Oasi WWF "Bosco Rocconi".

Si tratta di un'area ad orografia molto complessa, con abbondanza di habitat rupestri, gole rocciose e praterie sassose di grande pregio paesaggistico.

Nella parte settentrionale del sito dominano mosaici complessi di seminativi, prati-pascolo, praterie con affioramenti rocciosi e boschi con presenza di una fitta rete di siepi e alberature, sistemi di pozze e abbeveratoi, complessi ipogei e rimboschimenti che costituiscono paesaggi agro-silvo-pastorali tradizionali di valore conservazionistico. Nella parte meridionale, invece, il corridoio del Fiume Albegna genera profonde gole che costituiscono emergenze geomorfologiche con boschi di forra anche in ottimi stato di conservazione e habitat rupestri.

Il sito ospita dunque diverse emergenze tra cui praterie di pascoli abbondanti su substrato neutro-basofilo, boschi misti di latifoglie mesofile dei macereti e dei valloni su substrato calcareo, fitocenosi casmofitiche delle rupi calcaree sull'Albegna, popolamenti camefitico-suffruticosi su diaspri di Pietra Sorbella e Pietra Rossa, fitocenosi litofile e calcicole del Monte Labbro.

L'habitat maggiormente rappresentato nel sito è costituito dalle formazioni erbose seminaturali e, in particolare, Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee) (cod. 6210*). Si tratta di habitat tipicamente secondari, il cui mantenimento è subordinato alle attività di sfalcio o di pascolamento del bestiame, garantite dalla persistenza delle tradizionali attività agro-pastorali. All'interno delle piccole radure e discontinuità del cotico erboso, soprattutto negli ambienti più aridi, rupestri e poveri di suolo, è possibile trovare la presenza di cenosi riferibili all'habitat *Percorsi subfasepici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea* (cod. 6220*) o anche comunità xerofile a dominanza di specie del genere *Sedum*, riferibili all'habitat *Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi* (cod. 6110*). Gli affioramenti rocciosi delle praterie sono caratterizzati da comunità pioniera spesso ricche di muschi o licheni che colonizzano rocce silicee in erosione riferibili all'habitat *Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii* (cod. 8230).

Tra gli habitat forestali il maggiormente diffuso è *Boschi orientali di quercia bianca* (cod. 91AA*), habitat prioritario di particolare interesse dal punto di vista conservazionistico presente in un grande popolamento lungo il Fosso delle Zolferate in parte dentro la Riserva "Pescinello". Il secondo habitat boschivo per estensione è costituito dai castagneti da frutto (*Boschi a dominanza di castagno*, cod. 9260) seguito dalle formazioni ripariali riferibili alle *Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba* (cod. 92A0). Lungo il Fiume Albegna, a nord dell'abitato di Roccalbegna, vi sono boschi a salice rosso riferibili all'habitat *Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos* (cod. 3240). Al margine occidentale della Riserva "Monte Labbro", lungo il Fosso Onazio, i boschi maggiormente rappresentati sono le *Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion* (cod. 9180*), formazioni miste di caducifoglie mesofile che si sviluppano lungo gli impluvi e nelle forre umide con abbondante rocciosità superficiale e talvolta con abbondanti muschi in contatto con i boschi di querce o di rovere e castagno e i *Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del Carpinion betuli* (cod. 9160). I suddetti boschi sono dinamicamente collegati con estese brughiere acidofile a dominanza di calluna e/o ginestre e/o eriche riferibili all'habitat *Lande secche europee* (cod. 4030): spesso sono forme di degradazione di boschi o di ricolonizzazione di pascoli abbandonati. Lungo il Fiume Albegna, in corrispondenza della Riserva "Rocconi", si evidenziano formazioni di querce maggiormente termofile afferenti le *Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia* (cod. 9340).

Infine, le particolari forme geomorfologiche del sito danno origine a numerose cavità in cui si può reperire l'habitat *Grotte non ancora sfruttate a livello turistico* (cod. 8310).

Il sito ospita cospicue stazioni di specie endemiche e di altre di notevole interesse fitogeografico, fitocenosi casmofitiche ben conservate e cenosi glareicole lungo il corso del Fiume Albegna.

Molto elevato il valore per l'avifauna legata agli ambienti rupicoli, alle praterie rocciose oppure agli ambienti agro-pastorali tradizionali; per molte specie rare e minacciate rappresenta uno dei siti di maggior valore a livello regionale (soprattutto da ricordare *Falco biarmicus*, ma anche *Circus pygargus*, *Emberiza hortulana*, *Falco subbuteo*, *Lanius senator*, *Oenanthe oenanthe*, *Monticola saxatilis* e *Monticola solitarius* fra le specie nidificanti; *Tichodroma muraria* e *Circus cyaneus* fra quelle svernanti). Sito di rilevante importanza anche per la conservazione della lontra (*Lutra lutra*) e della martora (*Martes martes*).

Fra gli Anfibi è presente la *Rana italica*, specie endemica dell'Italia appenninica, e fra gli invertebrati il Lepidottero *Callimorpha quadripunctaria*.

ZSC-ZPS Alto corso del Fiume Fiora (cod. IT51A0019)

Il sito è una Zona Speciale di Conservazione in sovrapposizione con una Zona a Protezione Speciale che si estende per circa 7.111 ha tra i comuni di Santa Fiora, Castell'Azzara, Roccalbegna e Semproniano all'interno dell'ambito di studio e, al di fuori, interessa Sorano, Manciano e Pitigliano. Ricomprende la Riserva Naturale Regionale "Bosco della SS. Trinità".

La tipologia ambientale prevalente del sito è costituita da corsi d'acqua a dinamica naturale o seminaturale, di notevole pregio paesaggistico, con vegetazione dei greti sassosi e dei terrazzi fluviali (garighe a santolina), formazioni arboree ripariali e versanti boscati a dominanza di latifoglie termofile e mesofile. Secondariamente, si evidenzia la presenza di zone agricole e pascoli con casolari sparsi più diffuse nella parte meridionale del sito.

Le principali emergenze sono riferibili ai lunghi tratti di medio corso del Fiora che presentano alveo naturale con estesi terrazzi fluviali non antropizzati caratterizzati da formazioni tipiche in buono stato di conservazione. In questi tratti caratterizzati da vegetazione discontinua l'alveo del Fiora è utilizzato da numerose specie ornitiche rare e minacciate tipiche delle garighe e degli altri ambienti aperti.

Nella porzione più settentrionale del sito si rileva un ambiente caratterizzato essenzialmente da boschi a dominanza di castagno, boschi misti di latifoglie e boschi misti di conifere e latifoglie. Di particolare interesse dal punto di vista ecologico sono i boschi a dominanza di abete bianco riferibili all'habitat prioritario *Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggete con Abies nebrodensis* (cod. 9220) che si trovano in corrispondenza della Riserva "Bosco della SS. Trinità" per la cui tutela è nata la riserva stessa.

Poiché il sito si sviluppa lungo il corso del Fiume Fiora e, in generale, in un contesto caratterizzato di un fitto reticolo idrografico, l'habitat maggiormente rappresentato è costituito dalle *Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba* (cod. 92A0). In corrispondenza del greto del fiume si trovano mosaici di specie pioniere terofitiche dei substrati sabbiosi, limosi o argillosi anche frammisti a scheletro ghiaioso periodicamente inondati e ricchi di nitrati dei fiumi di pianura e della fascia submontana, caratterizzati da vegetazione annuale nitrofila riferibili all'habitat *Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodium rubri p.p e Bidention p.p.* (cod. 3270). In corrispondenza di stazioni che si caratterizzano per l'alternanza di fasi di inondazione e aridità estiva marcata si trovano comunità erbacee pioniere riferibili ai *Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum* (cod. 3250) mentre in assenza di forti perturbazioni l'habitat evolve lentamente verso le formazioni a salice rosso dei *Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos* (cod. 3240).

Più lontano dal corso d'acqua si trovano frequentemente prati da mesici a pingui, regolarmente falciati e concimati in modo non intensivo, floristicamente ricchi, riferibili alle *Praterie magre da fieno a bassa*

altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis) (cod. 6510). Si tratta di tipi di vegetazione che si possono mantenere esclusivamente attraverso interventi di sfalcio e concimazione essendo, infatti, la vegetazione potenziale rappresentata da formazioni arboree (generalmente querceti misti). In assenza di concimazione, pur assicurando regolari falciature, si sviluppa la prateria mesoxerofila delle *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)* (cod. 6210).

Tra le specie animali il sito è di rilevante importanza per la conservazione della lontra (*Lutra lutra*) che qui trova probabilmente l'ultima popolazione vitale in Toscana oltre, naturalmente, per numerosissime specie di uccelli: soprattutto nelle aree dove è più ampio e caratterizzato da vegetazione discontinua, l'alveo del Fiume Fiora è utilizzato da numerose specie ornitiche rare e minacciate tipiche delle garighe e degli altri ambienti aperti tra cui il martin pescatore (*Alcedo atthis*) e il calandro (*Anthus campestris*) legati a zone umide e greti dei fiumi mentre nelle garighe e nelle zone xeriche a copertura erbacea o arboreo-arbustiva rada nidificano l'occhione (*Burhinus oedicnemus*) e il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*). Presso le aree agricole e pascolive intervallate da vegetazione naturale (aree occupate da coltivazioni arboree e aree ecotonali in transizione verso formazioni boschive) si trovano l'ortolano (*Emberiza hortulana*) e la tottavilla (*Lullula arborea*). Presso boschi maturi di latifoglie e conifere intervallati da aree aperte a pascolo e gariga si trovano il nibbio reale (*Milvus milvus*) e il biancone (*Circaetus gallicus*) che utilizzano vasti spazi aperti incolti o coltivati per il foraggiamento. In corrispondenza di cavità o in presenza di pareti rocciose calcaree, infine, nidificano la ghiandaia (*Coracias garrulus*) e il lanario (*Falco biarmicus*).

ZSC Cono vulcanico del Monte Amiata (cod. IT51A0017)

Il Sito interessa la porzione sommitale del Monte Amiata, rilievo isolato di natura vulcanica ricoperto pressoché interamente da boschi il cui interesse fitogeografico è essenzialmente dovuto all'isolamento orografico ed ecologico dell'edificio vulcanico.

Tra le fitocenosi maggiormente rappresentative vi sono le *Faggete di altitudine del Monte Amiata [Monotro-po-Fagetum sylvaticae]* (Arrigoni et Nardi) Ubaldi] ed i Castagneti (selve o cedui) anche da frutto, boschi di pregio naturalistico, idrogeologico e turistico-ricreativo.

Sebbene gli habitat boschivi siano senza dubbio l'elemento caratterizzante del sito, il sottobosco presenta numerose specie d'interesse floristico (talora anche conservazionistico) tra cui anemoni, elleborine, scille ed orchidee.

L'avifauna, poco conosciuta, comprende alcune specie rare e minacciate legate alle scarse praterie e zone aperte come il codirossone (*Monticola saxatilis*), il culbianco (*Oenanthe oenanthe*), l'albanella minore (*Circus pygargus*), l'averla piccola (*Lanius collurio*) e la tottavilla (*Lullula arborea*).

Tra le specie che nidificano o trovano rifugio nelle cavità degli alberi dei boschi si segnalano l'allocco (*Strix aluco*), l'astore (*Accipiter gentilis*), lo sparviere (*Accipiter nisus*), la civetta (*Athene noctua*), il luì verde (*Phylloscopus sibilatrix*), il nibbio bruno (*Milvus migrans*), il nibbio reale (*Milvus milvus*), il picchio muratore (*Sitta europaea*), il picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*), il picchio rosso minore (*Dryobates minor*) e il picchio verde (*Picus viridis*).

Inoltre le cavità degli alberi e i ruderi presenti in aree boscate offrono rifugio per varie specie di pipistrelli anche d'interesse conservazionistico tra cui il rinofolo euriale (*Rhinolophus euryale*), il ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*) e minore (*Rhinolophus hipposideros*), il vespertilio maggiore (*Myotis myotis*), il pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*) e la nottola di Leisler (*Nyctalus leisleri*).

Estensioni boschive così consistenti, inoltre, offrono importanti opportunità di nidificazione per numerose specie di Rapaci tra cui il biancone (*Circaetus gallicus*), la poiana (*Buteo buteo*) e il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*).

Tra i mammiferi si rileva la presenza dell'istrice (*Hystrix cristata*), della puzzola (*Mustela putorius*), del tasso (*Meles meles*) e di predatori come il lupo (*Canis lupus*) e il gatto selvatico (*Felis silvestris*).

Tra gli Anfibi si annoverano il tritone crestato (*Triturus cristatus*), endemismo italiano, e la salamandrina di Savi (*Salamandrina perspicillata*).

Presenti anche invertebrati rari, localizzati ed endemici.

3.5.11 Obiettivi e misure di conservazione dei siti Rete Natura 2000

Aspetti generali

La Regione Toscana ha definito, sia per i SIC che per le ZPS, specifiche misure di conservazione.

La Direttiva 92/43/CEE "Habitat" prevede che per le Zone Speciali di Conservazione gli Stati membri stabiliscano le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali e delle specie presenti nei siti.

La Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" estende la necessità di definire misure di conservazione per specie di uccelli e habitat anche nelle ZPS (Zone di Protezione Speciale).

La Regione Toscana, al fine di attuare quanto previsto da tali Direttive e dai Decreti ministeriali di loro recepimento (D.P.R. 357/97 smi e DM 17/10/2007) ha definito per i SIC e per le ZPS specifiche misure di conservazione mediante l'approvazione dei seguenti atti:

- Delibera Giunta regionale 644 del 5 luglio 2004;
- Delibera Giunta regionale 454 del 16 giugno 2008;
- Delibera Giunta regionale 1006 del 18 novembre 2014 (di integrazione della Delibera Giunta regionale 644/04);
- Delibera Giunta regionale 1223 del 15 dicembre 2015 (allegato A - allegato B - allegato C)

In particolare:

- con Delibera Giunta regionale 454 del 16 giugno 2008 sono stati definiti i divieti e gli obblighi validi per tutte le ZPS ed è stata approvata la ripartizione in tipologie delle ZPS in base alle loro caratteristiche ambientali e i relativi divieti e obblighi;
- con Delibera Giunta regionale 1223 del 15 dicembre 2015 sono state approvate le misure di conservazione per i SIC toscani, quale adempimento richiesto dal Ministero dell'Ambiente ai fini della designazione con specifico Decreto ministeriale dei SIC quali ZSC.

Misure di conservazione di cui alla D.G.R. n.644/2004

Con riferimento ai contenuti della D.G.R. 644/2004¹³, nella presente sezione si riportano sinteticamente per la ZSC-ZPS *Monte Labbro ed Alta Valle dell'Albegna* (cod. IT51A0018), la ZSC-ZPS *Alto corso del Fiume Fiora* (cod. IT51A0019) e la ZSC *Cono vulcanico del Monte Amiata* (cod. IT51A0017) le principali misure di conservazione da adottare.

La Regione Toscana ha definito all'interno del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico (PIT/PPR) la rete ecologica regionale (RET) e, nel riconoscere il sistema della Rete Natura 2000 come "valore

¹³ Attuazione art. 12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/00 (Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche). Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di importanza regionale (Sir).

naturalistico", ha recepito le misure di conservazione di cui alla presente D.G.R. 644/2004 come "obiettivi di qualità ed azioni prioritarie".

Tabella 4. Misure di conservazione di cui alla DGR 644/2004 per la ZSC-ZPS Monte Labbro ed Alta Valle dell'Albegna (cod. IT51A0018)

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE	
Principali obiettivi di conservazione	<p>a) Conservazione e, ove necessario, ripristino del complesso mosaico ambientale, determinato dalle forme tradizionali di uso del suolo (EE).</p> <p>b) Conservazione dei rilevanti popolamenti di uccelli nidificanti legati agli ambienti agropastorali e rupestri (EE).</p> <p>c) Conservazione degli elevati livelli di naturalità dei corridoi fluviali (e delle numerose specie animali d'interesse conservazionistico legate a questi ambienti) e dei boschi di forra (E).</p> <p>d) Conservazione dei popolamenti di Anfibi (E).</p>
Indicazioni per le misure di conservazione	<ul style="list-style-type: none"> - Attuazione delle previsioni del piano di gestione del sito (cfr. oltre) (EE). - Elaborazione di un piano di settore che analizzi in dettaglio la situazione attuale e le prospettive delle attività agro-pastorali all'interno del sito in rapporto alle esigenze di conservazione e individui le misure da adottare per il raggiungimento di detti obiettivi (EE). - Tutela delle stazioni faunistiche di maggiore interesse, anche rispetto al potenziale disturbo provocato dall'escursionismo naturalistico, che è in aumento (EE). - Controllo degli scarichi e dei prelievi idrici, tutela dei corridoi fluviali e dei boschi di forra (E). - Controllo delle attività speleologiche nei siti d'interesse per i Chiroterri (M). - Conservazione/ripristino del sistema di pozze di abbeverata importanti per gli Anfibi (E).
Necessità di Piano di Gestione specifico del sito ¹⁴	Un Piano di Gestione del sito è stato recentemente elaborato nell'ambito di un progetto LIFE Natura. Per la porzione di sito interna al sistema di aree protette è vigente il regolamento delle Riserve della Provincia di Grosseto.
Necessità di piani di settore	Molto elevata per le attività agro-pastorali.

Tabella 5. Misure di conservazione di cui alla DGR 644/2004 per la ZSC-ZPS Alto corso del Fiume Fiora (cod. IT51A0019)

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE	
Principali obiettivi di conservazione	<p>a) Conservazione/ripristino della qualità delle acque e della naturalità dell'alveo, anche quale condizione necessaria per la sopravvivenza di <i>Lutra lutra</i> (EE).</p> <p>b) Mantenimento di un deflusso minimo nei mesi estivi, da valutare anche in rapporto alla presenza di <i>Lutra lutra</i> (E).</p> <p>c) Mantenimento del mosaico vegetazionale costituito da vegetazione dei greti, garighe, boscaglie, ecc. (EE), ed eventuali interventi di riqualificazione della vegetazione ripariale (M).</p>

¹⁴ Il settore regionale Tutela della natura e del mare a marzo 2019 grazie ad un finanziamento comunitario del PSR 2014-2020 - sottomisura 7.1 ha affidato la redazione, aggiornamento e completamento di 49 Piani di Gestione di Siti Natura 2000 compreso il sito *Monte Labbro ed Alta Valle dell'Albegna (cod. IT51A0018)*. Le attività sono attualmente in corso.

Unione dei Comuni Montani dell'Amiata Grossetana

Piano Strutturale Intercomunale

Screening di incidenza ambientale

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE	
	<p>d) Conservazione delle garighe a <i>Santolina etrusca</i> (E).</p> <p>e) Miglioramento dei livelli di naturalità dei popolamenti di pesci (M).</p> <p>f) Eventuali programmi a medio termine di recupero/ampliamento dell'alveo, a scapito di aree coltivate all'interno o in prossimità delle aree di pertinenza fluviale (B).</p>
Indicazioni per le misure di conservazione	<ul style="list-style-type: none"> - Accordo di programma tra tutti gli Enti, per l'utilizzo compatibile delle acque, previa valutazione delle portate minime attuali, rispetto all'esigenze delle specie e delle comunità più sensibili (EE). - Limitazione degli interventi di gestione della vegetazione in alveo a quelli strettamente necessari per motivi di sicurezza e definizione di un protocollo tecnico per l'esecuzione di tali interventi (valido anche per gli altri SIR con caratteristiche simili) (E). - Pianificazione razionale (o totale cessazione) delle immissioni di pesci a scopo alieutico (M). - Misure contrattuali per l'uso razionale a pascolo delle praterie e delle garighe (B). - Misure contrattuali per la cessazione delle pratiche agricole in aree esondabili, da "restituire" progressivamente alla competenza fluviale (B). - Controllo dello scarico di rifiuti solidi in alveo (B). - Controllo del passaggio di veicoli in alveo (da consentire solo presso guadi ben definiti) (B). - Interventi di rinaturalizzazione della vegetazione ripariale (B).
Necessità di Piano di Gestione specifico del sito ¹⁵	Elevata, per l'esigenza di definire, con dettaglio, le aree dove sono necessarie, oppure ammesse, determinate forme di uso del suolo (a esempio, il pascolamento di aree con vegetazione seminaturale, la riconversione a pascolo di aree attualmente coltivate), per regolamentare l'uso delle acque e per definire (anche attraverso una loro zonizzazione) le tipologie e le modalità esecutive degli interventi in alveo ammissibili.
Necessità di piani di settore	Elevata per gli aspetti idraulici. Tale piano può essere sostituito dalla verifica/integrazione del piano stralcio per la tutela delle risorse idriche superficiali dell'Autorità di Bacino del Fiume Fiora o dalla elaborazione di piani d'azione relativi alla gestione della vegetazione e agli interventi in alveo.

Tabella 6. Misure di conservazione di cui alla DGR 644/2004 per la ZSC *Cono vulcanico del Monte Amiata* (cod. IT51A0017)

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE	
Principali obiettivi di conservazione	<p>a) Conservazione della matrice forestale e incremento della caratterizzazione ecologica e della maturità delle compagini boschive (E).</p> <p>b) Controllo dell'antropizzazione, riducendo al minimo possibile gli eventuali ulteriori incrementi delle strutture turistiche e della viabilità (M).</p> <p>c) Tutela e gestione razionale delle scarsissime zone aperte, che costituiscono l'habitat di varie specie endemiche o minacciate (M).</p>

¹⁵ Il settore regionale Tutela della natura e del mare a marzo 2019 grazie ad un finanziamento comunitario del PSR 2014-2020 - sottomisura 7.1 ha affidato la redazione, aggiornamento e completamento di 49 Piani di Gestione di Siti Natura 2000 compreso il sito ZSC-ZPS *Alto corso del Fiume Fiora* (cod. IT51A0019). Le attività sono attualmente in corso.

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE	
Indicazioni per le misure di conservazione	<ul style="list-style-type: none"> - Coordinamento della pianificazione forestale, nell'intero sito, e suo adeguamento rispetto agli obiettivi di conservazione, in modo da garantire il mantenimento dei boschi di alto fusto e dei castagneti da frutto, l'incremento della maturità dei soprassuoli nelle stazioni più adatte e la tutela delle fasi mature e senescenti, salvaguardando gli alberi di grosse dimensioni e marcescenti (E). - Controllo dell'impatto causato dalle infrastrutture e dalle attività sciistiche e turistiche, in generale, relativamente a eventuali ipotesi di sviluppo e agli interventi di ripristino ambientale (scelta di specie ed ecotipi da utilizzare, per opere di inerbimento delle piste e delle scarpate, ecc.) (E). - Misure gestionali o normative per garantire la conservazione e la gestione adeguata delle scarsissime zone aperte (M).
Necessità di Piano di Gestione specifico del sito ¹⁶	Non necessario.
Necessità di piani di settore	Necessario il coordinamento e la verifica, e l'eventuale adeguamento, della pianificazione forestale.

Misure di conservazione di cui alla D.G.R. n.454/2008

La Regione Toscana, mediante D.G.R. n. 454 del 16 giugno 2008, ha approvato, in base all'art. 3 del D.M. n. 184 del 17/10/2007, i divieti e gli obblighi validi per tutte le ZPS riportate nell'Allegato A "Misure di conservazione valide per tutte le ZPS".

Si riportano quindi di seguito una sintesi delle principali misure di conservazione suddivise in misure valide per tutte le ZPS e misure specifiche per le ZPS caratterizzate da presenza di ambienti misti mediterranei alle quali appartengono i siti ZSC-ZPS *Monte Labbro ed Alta Valle dell'Albegna* (cod. IT51A0018) e ZSC-ZPS *Alto corso del Fiume Fiora* (cod. IT51A0019).

Tabella 7. Misure di conservazione di cui alla D.G.R. 454/08

MISURE DI CONSERVAZIONE VALIDE PER TUTTE LE ZPS
<p><u>Divieti:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> a) esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate, prefissate dal calendario venatorio, alla settimana, nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati; b) effettuazione della preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati; c) esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, par. 1, lettera c), della Dir. n. 79/409/CEE; d) utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide [...] e nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009; e) attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi che è comunque vietato nelle aree di presenza del Lanario (<i>Falco biarmicus</i>); f) ripopolamenti faunistici a scopo venatorio [...]; g) abbattimento di esemplari di Combattente (<i>Philomachus pugnax</i>) e Moretta (<i>Aythya fuligula</i>); h) svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia [...]; i) costituzione o ampliamento di zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti; j) distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;

¹⁶ Mediante Delibera del Consiglio Provinciale di Siena n. 25 del 23 giugno 2015 è stato adottato il Piano di gestione della ZSC *Cono vulcanico del Monte Amiata*.

- k) realizzazione o ampliamento di discariche o impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti, fatte salve le discariche per inerti;
- l) realizzazione di nuovi impianti eolici, [...];
- m) realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, [...];
- n) apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto ivi compresi gli ambiti individuati nella Carta delle Risorse del Piano regionale delle Attività estrattive, a condizione che risulti accertata e verificata l'idoneità al loro successivo inserimento nelle Carte dei Giacimenti e delle Cave e Bacini estrattivi, prevedendo altresì che il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva sia realizzato a fini naturalistici e a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento. Sono fatti salvi i progetti di cava già sottoposti a procedura di valutazione d'incidenza, in conformità agli strumenti di pianificazione vigenti e sempreché l'attività estrattiva sia stata orientata a fini naturalistici e sia compatibile con gli obiettivi di conservazione delle specie prioritarie;
- o) svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte di proprietari, lavoratori e gestori;
- p) eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica [...];
- q) eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- r) esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore, sono fatti salvi i livellamenti a scopo agrario o forestale;
- s) conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2 del Reg. (CE) n. 796/2004 ad altri usi;
- t) bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
- superfici a seminativo comprese quelle investite a colture [...];
 - superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set - aside) e non coltivate [...]. Sono fatti salvi gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione;
- u) esercizio della pesca [...] sulle praterie sottomarine, in particolare di posidonie;
- v) esercizio della pesca [...] su habitat coralligeni e letti di maerl.

Obblighi:

- a) messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione;
- b) sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno [...] garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale [...]. E' fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, in base alle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
- pratica del sovescio;
 - colture a perdere per la fauna [...];
 - nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali ad interventi di miglioramento fondiario;
 - sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione [...] fatte salve diverse prescrizioni della competente autorità di gestione;
- c) regolamentazione degli interventi di diserbo meccanico nella rete idraulica naturale o artificiale al di fuori del periodo riproduttivo degli uccelli [...];
- d) monitoraggio delle popolazioni delle specie ornitiche protette dalla Direttiva 79/409/CEE e in particolare quelle dell'Allegato I della medesima direttiva o comunque a priorità di conservazione.

Attività da promuovere ed incentivare:

Unione dei Comuni Montani dell'Amiata Grossetana

Piano Strutturale Intercomunale

Screening di incidenza ambientale

- a) repressione del bracconaggio;
- b) la rimozione dei cavi sospesi di impianti di risalita, impianti a fune ed elettrodotti dismessi;
- c) l'informazione e la sensibilizzazione della popolazione locale e dei maggiori fruitori del territorio sulla rete Natura 2000;
- d) l'agricoltura biologica e integrata con riferimento ai programmi di Sviluppo Rurale;
- e) le forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali;
- f) il ripristino di habitat naturali quali ad esempio zone umide, temporanee e permanenti, e prati tramite la messa a riposo dei seminativi;
- g) il mantenimento delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, nel periodo invernale fino alla fine di Febbraio.

MISURE DI CONSERVAZIONE VALIDE PER ZPS CARATTERIZZATE DA PRESENZA DI AMBIENTI MISTI MEDITERRANEI

Obblighi e divieti:

1. divieto di eliminazione dei muretti a secco funzionali alle esigenze ecologiche delle specie di interesse comunitario.
2. obbligo di integrazione degli strumenti di gestione forestale da parte degli enti competenti ai sensi della LR 39/00 al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna nei casi specifici [...]

Regolamentazione di:

1. circolazione su strade ad uso forestale e loro gestione, evitandone l'asfaltatura salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica ovvero di stabilità dei versanti;
2. avvicinamento a pareti occupate per la nidificazione da Capovaccaio (*Neophron percnopterus*), Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), Falco pellegrino (*Falco peregrinus*), Lanario (*Falco biarmicus*), Grifone (*Gyps fulvus*), Gufo reale (*Bubo bubo*) e Gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*) mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalità;
3. tagli selvicolturali nelle aree che interessano i siti di nidificazione delle specie caratteristiche della tipologia ambientale, in connessione alle epoche e alle metodologie degli interventi e al fine di non arrecare disturbo o danno alla loro riproduzione.

Attività da favorire:

1. conservazione, manutenzione e ripristino, senza rifacimento totale, dei muretti a secco esistenti e realizzazione di nuovi attraverso tecniche costruttive tradizionali e manufatti in pietra;
2. creazione di filari arborei - arbustivi con specie autoctone lungo i confini degli appezzamenti coltivati;
3. conservazione e ripristino degli elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema come siepi, filari, laghetti, boschetti, stagni;
4. conservazione di una struttura disetanea dei soprassuoli e di aree aperte all'interno del bosco anche di media e piccola estensione e di pascoli ed aree agricole, anche a struttura complessa, nei pressi delle aree forestali;
5. mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna;
6. mantenimento degli elementi forestali di bosco non ceduo, anche di parcelle di ridotta estensione, nei pressi di bacini idrici naturali e artificiali e negli impluvi naturali;
7. mantenimento ovvero promozione di una struttura delle compagini forestali caratterizzata dall'alternanza di diversi tipi di governo del bosco (ceduo, ceduo sotto fustaia, fustaia disetanea);
8. controllo della vegetazione arbustiva nei prati e pascoli aridi;
9. ripristino di prati pascoli e prati aridi a partire da seminativi in rotazione;
10. ripristino di prati e pascoli mediante la messa a riposo dei seminativi;
11. conservazione del sottobosco.

Misure di conservazione di cui alla D.G.R. n.1223/2015

Con il termine *misure di conservazione* s'intende un complesso di misure necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato di conservazione soddisfacente finalizzate a garantire la coerenza della rete ecologica regionale.

Tali azioni, infatti, vengono definite in funzione delle specifiche esigenze ambientali necessarie ad assicurare la conservazione di habitat o specie presenti nelle zone da tutelare ed opportunamente classificate in base alla loro priorità nel contesto ambientale del sito e, più in generale, all'interno della rete ecologica regionale.

La Regione Toscana, in recepimento dei provvedimenti comunitari e ministeriali (art. 4 D.P.R. 357/97 e D.M. n. 184 del 17/10/07), ha definito le misure di conservazione necessarie al fine di garantire la tutela delle specie e degli habitat di rilevante interesse conservazionistico presenti nei siti della Rete ecologica regionale (SIC + ZPS + SIR).

In particolare, mediante D.G.R. n. 1223 del 15 dicembre 2015 sono state approvate le misure di conservazione in adempimento a quanto previsto all'articolo 2 del D.M. n. 184 del 17/10/2007 ai fini della designazione dei SIC quali ZSC.

Il 24 maggio 2016, in seguito all'approvazione delle suddette misure, è stato emanato il Decreto ministeriale nell'ambito del quale sono stati designati i siti ZSC-ZPS *Monte Labbro ed Alta Valle dell'Albegna* (cod. IT51A0018), ZSC-ZPS *Alto corso del Fiume Fiora* (cod. IT51A0019) e ZSC *Cono vulcanico del Monte Amiata* (cod. IT51A0017).

Ciascuna delle Misure di conservazione è contraddistinta da un codice che contiene, nei primi due caratteri, l'indicazione della tipologia prevista (RE: regolamentazione; IA: intervento attivo; IN: incentivazione; MO: programmi di monitoraggio e/o ricerca; DI: programmi didattici)¹⁷. Le misure sono organizzate in "ambiti" che richiamano il settore di attività a cui attengono principalmente.

Si riportano di seguito le principali misure di conservazione individuate riferite soltanto all'ambito d'interesse per le previsioni delle Aree di trasformazione in questione. Si fa presente che non sussistono per la ZSC *Cono vulcanico del Monte Amiata* (cod. IT51A0017) ambiti di misure di conservazione riferibili alle Aree di trasformazione 9 e 35 ivi ricadenti.

Tabella 8. Misure di conservazione (DGR 1223/2015) per il sito *Monte Labbro ed Alta Valle dell'Albegna* (cod. IT51A0018)

URBANIZZAZIONE	
IA_H_02	Controllo e verifica dell'attuazione e del rispetto delle norme di cui alla Lr. 37/2000 e alle "Linee Guida per la progettazione, l'esecuzione e l'adeguamento degli impianti di illuminazione esterna", anche nelle aree limitrofe al Sito <i>1305 Rhinolophus euryale</i>
INC_H_02	Incentivi per l'adeguamento degli impianti di illuminazione esterna già esistenti, a quanto definito dagli specifici regolamenti <i>1305 Rhinolophus euryale</i>
RE_H_10	Regolamentazione specifica delle modalità di illuminazione di strade e sentieri in proprietà private al fine di limitare il disturbo alla chiroterofauna <i>1305 Rhinolophus euryale</i>

Tabella 9. Misure di conservazione (DGR 1223/2015) per il sito *Monte Alto corso del fiume Fiora* (cod. IT51A0019)

URBANIZZAZIONE	
DI_E_01	Campagne di formazione e sensibilizzazione di tecnici comunali e provinciali sull'importanza delle corrette modalità di ristrutturazione e gestione del patrimonio edilizio, per la tutela di rapaci e chiroteri <i>A096 Falco tinnunculus</i>
MO_E_01	Ricognizione dei vecchi edifici con potenziale presenza di chiroteri e/o rapaci diurni o notturni <i>A214 Otus scops</i> <i>A096 Falco tinnunculus</i>

¹⁷ "Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000" del MATMM.

3.6 CONNESSIONE TRA LE PREVISIONI DI TRASFORMAZIONE E LA GESTIONE CONSERVATIVA DEI SITI RETE NATURA 2000

La presente sezione costituisce la Fase 1 delle valutazioni all'interno delle quali si rende necessario determinare se il P/P/P/I/A è direttamente connesso o necessario alla gestione dei siti interferiti.

Secondo quanto indicato dall'art. 6, co. 3, della Dir. 92/43/CEE e nel § 2.6, punto B (Screening specifico – istruttoria da parte dell'Autorità competente per la VInCA – Format Valutatore) del documento "Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA) – Direttiva 92/43/CEE 'Habitat' art. 6, paragrafi 3 e 4", infatti, nell'ambito del primo livello di valutazione dell'incidenza, deve essere valutato se l'intervento sia, o meno, connesso e necessario per la gestione di uno o più siti Rete Natura 2000.

In particolare, il § 4.4.3 del documento "Gestione dei siti Natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE" chiarisce che il termine "gestione" va riferito alla "conservazione" di un sito, ossia, ai sensi dell'art. 6, co. 1 della Dir. 92/43/CEE, sono esenti dall'obbligo di valutazione i piani o progetti direttamente collegati agli obiettivi di conservazione.

Riferendosi al caso in oggetto, le previsioni di cui alle Aree di trasformazione interferenti con i siti Rete Natura 2000 non risultano direttamente connesse o necessarie per la gestione dei relativi siti e quindi, per tale ragione, si rende necessario procedere con le valutazioni di I livello (Screening di Incidenza Ambientale).

4 VERIFICA DI COERENZA DELLE PREVISIONI CON IL REGOLAMENTO DI GESTIONE DELLE AREE NATURALI PROTETTE E CON GLI OBIETTIVI E LE MISURE DI CONSERVAZIONE DEI SITI RETE NATURA2000 INTERFERITI

4.7 ASPETTI METODOLOGICI

La verifica di coerenza degli interventi con gli obiettivi derivanti dal Regolamento di Gestione del Sistema delle Riserve Naturali della Provincia di Grosseto e dalle DGRT nn. 644/2004, 454/2008 e 1223/2015 è articolata in funzione delle fasi di cantiere ed esercizio del progetto e, di conseguenza, degli effetti attesi sulla conservazione delle aree protette e dei siti Rete Natura 2000 esaminati.

Sulla base della suddetta premessa è possibile costruire una *matrice di coerenza* degli effetti attesi dalle previsioni di trasformazione con gli obiettivi e la disciplina definiti dal Regolamento di Gestione del Sistema delle Riserve Naturali della Provincia di Grosseto e dalle DGRT nn. 644/2004, 454/2008 e 1223/2015 (vedi §§ 3.4.8 e 3.5.11). In particolare, la matrice sarà articolata come di seguito illustrato.

Tabella 10. Legenda della matrice di coerenza con le misure di conservazione

Simbologia	Livello di coerenza	Descrizione
↑	Coerenza diretta	Le finalità delle previsioni delle Aree di trasformazione sono sostanzialmente analoghe o comunque presentano chiari elementi di integrazione, sinergia e/o compatibilità con il Regolamento di gestione delle ANP e con le misure di conservazione di cui alle DGRT nn. 644/2004, 454/2008 e 1223/2015
↔	Coerenza condizionata	Le finalità delle previsioni delle Aree di trasformazione devono soddisfare / verificare specifici requisiti di compatibilizzazione al fine di garantire la coerenza con il Regolamento di gestione delle ANP e con le misure di conservazione di cui alle DGRT nn. 644/2004, 454/2008 e 1223/2015
↓	Incoerenza	Le finalità delle previsioni delle Aree di trasformazione sono incompatibili con gli obiettivi derivanti dalle misure di conservazione di cui alle DGRT nn. 644/2004, 454/2008 e 1223/2015
0	Non pertinente	Non sussiste nesso tra le previsioni delle Aree di trasformazione e gli obiettivi derivanti dal Regolamento di gestione delle ANP e dalle misure di conservazione di cui alle DGRT nn. 644/2004, 454/2008 e 1223/2015

4.8 VERIFICA DI COERENZA

4.8.12 Rapporto delle previsioni con il Regolamento di Gestione di del Sistema delle Riserve Naturali della Provincia di Grosseto

Le previsioni che interferiscono con il sistema delle aree naturali protette sono le seguenti:

- Area di trasformazione 6 - Riqualificazione ed ampliamento dell'area Merigar (Associazione culturale del Buddismo Tibetano). La previsione ricade nel comune di Arcidosso e nell'Area Contigua della Riserva Regionale Monte Labbro (cod. RPGR08);
- Area di trasformazione 15 - Restauro e cambio d'uso del Convento della SS. Trinità. La previsione ricade nel comune di Santa Fiora e nella Riserva Regionale Bosco della SS. Trinità (cod. RPGR13).

Considerato che il Regolamento di Gestione di del Sistema delle Riserve Naturali della Provincia di Grosseto comprende entrambe le riserve naturali interferite, si riporta di seguito la verifica di coerenza delle aree di trasformazione 6 e 15 con il suddetto.

Tabella 11. Verifica di coerenza con il Regolamento di gestione del Sistema delle Riserve Naturali della Provincia di Grosseto

Riferimento	Disciplina	AT6 - Arcidosso		AT15 – Santa Fiora	
		Coer.	Note	Coer.	Note
Art. 10 - Costruzione di opere e manufatti	2. Nelle Riserve Naturali del Sistema, a norma dell'art.15 comma 3 della L.R. 49/95, è vietata la realizzazione di nuove opere edilizie e l'ampliamento di quelle esistenti, nonché l'esecuzione di opere di trasformazione del territorio e cambiamenti di destinazione d'uso in contrasto con le finalità del Sistema.	↔	<p>La strategia di trasformazione individuata dal PSI è finalizzata alla conferma dell'uso esistente, all'ampliamento funzionale degli edifici esistenti, nel rispetto degli edifici di valore storico-testimoniale, nonché di eventuale nuova edificazione per il rafforzamento degli usi in atto (servizi e attrezzature privati di interesse generale).</p> <p>La nuova edificazione non dovrà superare la consistenza dell'edificato legittimo esistente.</p> <p>Il POC dovrà definire l'esatta localizzazione dell'intervento, il dimensionamento e le modalità di attuazione, il che consentirà di valutare la reale consistenza qualitativa degli ambienti eventualmente interferiti tenuto conto che la trasformazione potrebbe potenzialmente ricadere in aree agricole ad elevata naturalità (HNVF).</p>	↔	<p>Il complesso è soggetto ad interventi di restauro e risanamento conservativo finalizzati al cambio d'uso per servizi e attrezzature pubblici e di interesse generale, turistico-ricettivo, direzionale e servizi, purché compatibili con la tutela del bene e con il contesto, di particolare pregio e fragilità paesaggistico-ambientale.</p> <p>Vi sono diverse destinazioni d'uso previste (attività turistico – ricettiva, servizi per l'istruzione, per la cultura e lo spettacolo, per il culto, ospedalieri e sanitari, servizi sociali e ricreativi).</p> <p>In funzione della destinazione d'uso finale si potrà stimare il livello di disturbo e la pressione ambientale generata sull'area protetta.</p>
	3. Salvo quanto previsto al comma 2 per garantire il raggiungimento delle finalità proprie del Sistema e la funzionalità dell'area, è consentita la realizzazione di strutture e infrastrutture puntuali e a rete necessarie alla gestione della Riserva. Sono comunque fatti	0		0	

Unione dei Comuni Montani dell'Amiata Grossetana

Piano Strutturale Intercomunale

Screening di incidenza ambientale

Riferimento	Disciplina	AT6 - Arcidosso		AT15 – Santa Fiora	
		Coer.	Note	Coer.	Note
	salvi i seguenti interventi [...]				
	<p>4. Nel patrimonio edilizio esistente, sempre che non siano in contrasto con le finalità del Sistema, sono consentiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - cambiamenti di destinazione d'uso esclusivamente per usi compatibili con le principali caratteristiche architettoniche e tipologiche originarie degli edifici; s'intende per uso compatibile l'utilizzazione di un determinato edificio od organismo edilizio anche a fini diversi da quelli per i quali esso fu costruito o ai quali è stato sottoposto lungo la sua storia, che non siano in contrasto con la permanenza degli elementi tecno-morfologici caratterizzanti; l'uso è da ritenersi compatibile solo quando sia stato verificato attraverso dimostrazioni esplicite; queste dovranno essere effettuate con metodi rigorosi dal punto di vista tecnico scientifico, che mettano a confronto gli elementi tecno-morfologici dell'edificio esistente con le operazioni necessarie all'organizzazione spaziale corrispondente all'uso proposto; tali variazioni di 	↑	Non si prevede cambiamento di destinazione d'uso e gli interventi sono previsti sono pienamente coerenti.	↔	<p>Il complesso è soggetto ad interventi di restauro e risanamento conservativo finalizzati al cambio d'uso per servizi e attrezzature pubblici e di interesse generale, turistico-ricettivo, direzionale e servizi, purché compatibili con la tutela del bene e con il contesto, di particolare pregio e fragilità paesaggistico-ambientale.</p> <p>Vi sono diverse destinazioni d'uso previste (attività turistico – ricettiva, servizi per l'istruzione, per la cultura e lo spettacolo, per il culto, ospedalieri e sanitari, servizi sociali e ricreativi).</p> <p>In funzione della destinazione d'uso finale e del relativo progetto specifico sarà verificata la compatibilità dell'uso e la coerenza di dettaglio con la disciplina, anche se già in questa fase non si rilevano apparentemente elementi di incompatibilità.</p>

Unione dei Comuni Montani dell'Amiata Grossetana

Piano Strutturale Intercomunale

Screening di incidenza ambientale

Riferimento	Disciplina	AT6 - Arcidosso		AT15 – Santa Fiora	
		Coer.	Note	Coer.	Note
	<p>destinazione d'uso, saranno consentite esclusivamente nel caso in cui l'area di intervento sia dotata delle infrastrutture, e dei servizi in genere, necessari per l'uso previsto.</p> <p>- esclusivamente i seguenti interventi edilizi, definiti nell'allegato alla L.R. 21 maggio 1980 n. 59, di cui alle lettere:</p> <p>a) Manutenzione ordinaria;</p> <p>b) Manutenzione straordinaria;</p> <p>c) Restauro e risanamento conservativo;</p> <p>d) Ristrutturazione edilizia di tipo D1 con possibilità di variazione di destinazione d'uso nei termini precedentemente espressi.</p> <p>- sistemazione dell'area di pertinenza dei fabbricati ove in ogni caso, non è consentita la realizzazione di nuove separazioni fisiche, quali recinzioni, muretti, reti, cancellate se contrastanti con le finalità del Sistema.</p>				
	<p>5. Sono in ogni caso favorite e sostenute tutte le iniziative e gli interventi tesi al recupero del degrado ambientale e paesaggistico determinato dalle</p>	0		↑	<p>Il complesso è soggetto ad interventi di restauro e risanamento conservativo, il che previene fenomeni di degrado architettonico ma anche ambientale e paesaggistico.</p>

Unione dei Comuni Montani dell'Amiata Grossetana

Piano Strutturale Intercomunale

Screening di incidenza ambientale

Riferimento	Disciplina	AT6 - Arcidosso		AT15 – Santa Fiora	
		Coer.	Note	Coer.	Note
	infrastrutture e strutture esistenti anche quando si prevedano opere di potenziamento ed ammodernamento, secondo nuovi tracciati e tipologie alternative agli esistenti, verificate comunque con l'Ente Gestore.				Il progetto di dettaglio sarà valutato di concerto con l'Ente Gestore. Il progetto di restauro dovrà altresì essere concordato con la Soprintendenza e dovrà tendere alla tutela e alla valorizzazione culturale e funzionale del bene, nonché al miglioramento della compatibilità architettonica delle parti aggiunte nel dopoguerra, escluse dal vincolo ed individuate come "altri beni di tipo architettonico".
	6. Nelle Riserve del Sistema è vietata la realizzazione, la localizzazione ed il potenziamento di infrastrutture puntuali o a rete (viarie, ferroviarie, elettrodotti, canalizzazioni, impianti, linee aree, ecc.). Sono fatte salve le opere interrato lungo i tracciati e le sedi viarie per garantire gli approvvigionamenti (elettrici, idrici, telefonici, ecc.) dei fabbricati esistenti e gli interventi realizzati per le finalità proprie e gestionali delle Riserve. E' fatto comunque obbligo di ripristinare lo stato esistente dei luoghi.	0		0	
	7. L'Ente preposto al rilascio del nullaosta, così come previsto dall'art.7 del presente regolamento, può definire particolari	↔	In fase di progettazione delle opere dovranno essere recepite tutte le indicazioni fornite dall'Ente Gestore al fine di	↔	In fase di progettazione delle opere dovranno essere recepite tutte le indicazioni fornite dall'Ente Gestore al fine di

Unione dei Comuni Montani dell'Amiata Grossetana

Piano Strutturale Intercomunale

Screening di incidenza ambientale

Riferimento	Disciplina	AT6 - Arcidosso		AT15 – Santa Fiora	
		Coer.	Note	Coer.	Note
	condizioni al fine di minimizzare e mitigare gli impatti ambientali, richiedendo a tal fine anche particolari approfondimenti progettuali		minimizzare e mitigare gli impatti ambientali.		minimizzare e mitigare gli impatti ambientali.
Art. 12 - Accesso e circolazione	<p>1. Nelle Riserve del Sistema, l'accesso è sempre consentito e libero per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i residenti dei comuni il cui confine amministrativo comprende, anche parzialmente, la Riserva; - tutti coloro che vi svolgono le proprie attività lavorative, compatibilmente con quanto previsto dal presente regolamento e dai Piani di Gestione delle singole Riserve; - i proprietari e chiunque abbia un titolo di possesso su immobili ricadenti all'interno della riserva; - motivi connessi alla gestione della Riserva o per studi e ricerche espressamente autorizzate dall'Ente Gestore. 	↑	La strategia di trasformazione individuata dal PSI è finalizzata alla conferma dell'uso esistente pertanto non vi saranno modifiche nell'accessibilità né nella percorribilità delle aree.	↔	Il complesso è soggetto ad interventi di restauro e risanamento conservativo finalizzati al cambio d'uso. In funzione della destinazione d'uso finale si potrà valutare l'accessibilità e la percorribilità delle e di conseguenza la pressione generata sull'area protetta.
	<p>2. Salvo quanto previsto dal comma precedente, l'accesso nelle aree definite "zona 2" è consentito e libero per tutti all'interno dei percorsi e degli spazi espressamente destinati alla fruizione pubblica; al di fuori di tali percorsi e spazi e</p>	↑	La strategia di trasformazione individuata dal PSI è finalizzata alla conferma dell'uso esistente pertanto non vi saranno modifiche nell'accessibilità né nella percorribilità delle aree. Pertanto la previsione di considera coerente. In tutti i casi il POC dovrà definire le modalità di	↔	Il complesso è soggetto ad interventi di restauro e risanamento conservativo finalizzati al cambio d'uso. In funzione della destinazione d'uso finale si potrà valutare l'accessibilità e la percorribilità delle e di conseguenza la pressione generata sull'area protetta.

Unione dei Comuni Montani dell'Amiata Grossetana

Piano Strutturale Intercomunale

Screening di incidenza ambientale

Riferimento	Disciplina	AT6 - Arcidosso		AT15 – Santa Fiora	
		Coer.	Note	Coer.	Note
	nelle aree definite "zone 1" l'accesso è consentito solo se autorizzato dall'Ente Gestore.		attuazione della previsione fornendo anche indicazioni in merito alle accessibilità alle aree.		Il POC dovrà definire le modalità di attuazione della previsione fornendo anche indicazioni in merito alle accessibilità alle aree.
	3. L'accesso è comunque consentito e libero per tutti all'interno della sentieristica esistente fino a quando non saranno definitivamente delimitate ed approvate le "zone 1" e le "zone 2" e predisposti i percorsi e gli spazi espressamente destinati alla fruizione pubblica.	0		0	
	4. Sulle strade statali provinciali e comunali la circolazione motorizzata è consentita salvo che per specifici provvedimenti adottati dall'Ente Gestore.	0		0	
	5. Sulla restante viabilità la circolazione motorizzata è consentita se indicata e segnalata dall'Ente Gestore.	0		0	
	6. Non sono consentite: - la circolazione fuoristrada ad esclusione dei casi di necessità o di vigilanza e soccorso, nonché per motivi connessi alla gestione della Riserva, per le attività previste dall'art.11 del presente regolamento, per studi e ricerche espressamente	0		0	

Unione dei Comuni Montani dell'Amiata Grossetana

Piano Strutturale Intercomunale

Screening di incidenza ambientale

Riferimento	Disciplina	AT6 - Arcidosso		AT15 – Santa Fiora	
		Coer.	Note	Coer.	Note
	autorizzate dall'Ente Gestore; - il sorvolo a bassa quota; - l'atterraggio di elicotteri se non per attività di soccorso o di protezione civile.				
	7. Per tutti i casi non previsti dal presente articolo, si applicano le disposizioni della L.R. 48/94 "Norme in materia di circolazione fuoristrada dei veicoli a motore".	0		0	
Art. 13 – Campeggio ed Attività educative e ricreative	1. Nelle Riserve del Sistema sono consentite attività ricreative ed educative, in forma organizzata, previa autorizzazione dell'Ente Gestore.	↑	La previsione conferma l'uso esistente per il rafforzamento degli usi in atto (servizi e attrezzature privati di interesse generale). Il POC dovrà definire le modalità di attuazione della previsione fornendo anche indicazioni in merito alle attività ammissibili.	↔	Il complesso è soggetto ad interventi di restauro e risanamento conservativo finalizzati al cambio d'uso; diverse sono le destinazioni d'uso previste (attività turistico – ricettiva, servizi per l'istruzione, per la cultura e lo spettacolo, per il culto, ospedalieri e sanitari, servizi sociali e ricreativi). Il POC dovrà definire le modalità di attuazione della previsione fornendo anche indicazioni in merito alle attività ammissibili.
	2. Nelle Riserve del Sistema non è consentito il campeggio con tende, camper e/o con altri mezzi di soggiorno.	0		0	
	3. L'Ente Gestore può rilasciare autorizzazioni in deroga al comma 2, in relazione a motivate esigenze o necessità di carattere didattico o scientifico.	0		↔	Il complesso è soggetto ad interventi di restauro e risanamento conservativo finalizzati al cambio d'uso. In funzione della destinazione d'uso finale si potrà valutare la necessità

Unione dei Comuni Montani dell'Amiata Grossetana

Piano Strutturale Intercomunale

Screening di incidenza ambientale

Riferimento	Disciplina	AT6 - Arcidosso		AT15 – Santa Fiora	
		Coer.	Note	Coer.	Note
					di richiedere specifiche autorizzazioni in deroga. Il POC dovrà definire le modalità di attuazione della previsione fornendo anche indicazioni in merito.
Art. 14 - Disturbo della quiete e degli habitat	1. Nelle Riserve del Sistema è vietato l'uso di fonti di rumore o luminose, tali da recare disturbo alla quiete ed agli habitat naturali presenti.	↑	La previsione conferma l'uso esistente per il rafforzamento degli usi in atto (servizi e attrezzature privati di interesse generale), pertanto la previsione risulta coerente. Il POC dovrà definire le modalità di attuazione della previsione fornendo anche indicazioni in merito alle attività ammissibili in relazione alle fonti luminose e di rumore.	↔	Il complesso è soggetto ad interventi di restauro e risanamento conservativo finalizzati al cambio d'uso; diverse sono le destinazioni d'uso previste (attività turistico – ricettiva, servizi per l'istruzione, per la cultura e lo spettacolo, per il culto, ospedalieri e sanitari, servizi sociali e ricreativi). Il POC dovrà definire le modalità di attuazione della previsione fornendo anche indicazioni in merito alle attività ammissibili in relazione alle fonti luminose e di rumore.
	2. Non è consentito, inoltre, l'uso all'aperto di apparecchi radio, televisivi e simili, salvo le apparecchiature ed i mezzi impiegati in servizio di vigilanza e soccorso oppure quelli ubicati presso edifici privati, pur sempre nel rispetto del comma precedente	0		0	
	3. È fatto divieto introdurre, da parte dei privati, armi, esplosivi e qualsiasi mezzo distruttivo o di cattura se non autorizzato, fatto salvo quanto previsto dall'art.18.	0		0	
	4. I divieti di cui ai commi precedenti non	0		0	

Unione dei Comuni Montani dell'Amiata Grossetana

Piano Strutturale Intercomunale

Screening di incidenza ambientale

Riferimento	Disciplina	AT6 - Arcidosso		AT15 – Santa Fiora	
		Coer.	Note	Coer.	Note
	vigono per quanto concerne il solo transito sulle strade statali, provinciali, comunali, nonché per iniziative culturali, di ricerca od altre espressamente autorizzate dall'Ente Gestore.				
Art. 16 - Scarichi - Prelievi idrici	1. Gli scarichi civili e produttivi che non recapitano in pubbliche fognature dovranno rispettare sempre i limiti biochimici imposti dalla Legge del 10/05/76 n. 319 e successive modificazioni ed integrazioni e da quanto disciplinato dalle leggi regionali in materia.	↑	La previsione conferma l'uso esistente per il rafforzamento degli usi in atto (servizi e attrezzature privati di interesse generale), pertanto la previsione risulta coerente.	↔	Il complesso è soggetto ad interventi di restauro e risanamento conservativo finalizzati al cambio d'uso; diverse sono le destinazioni d'uso previste (attività turistico – ricettiva, servizi per l'istruzione, per la cultura e lo spettacolo, per il culto, ospedalieri e sanitari, servizi sociali e ricreativi). Il POC dovrà definire le modalità di attuazione della previsione fornendo anche indicazioni in merito.
	2. I parametri biochimici più indicativi degli eventuali scarichi civili e produttivi possono essere resi più restrittivi di quanto previsto dalla L.319/76 e dalle leggi regionali qualora specifici accertamenti tecnici lo rendano consigliabile ai fini della tutela ambientale. Tali parametri più restrittivi saranno individuati negli specifici Piani di Gestione delle singole Riserve	0		0	
	3. Sono incentivati i sistemi di depurazione degli scarichi civili e produttivi con particolare riferimento	↔	Il POC dovrà definire le modalità attuative della previsione incentivando sistemi di depurazione degli scarichi civili con sistemi di	↔	Il POC dovrà definire le modalità attuative della previsione incentivando sistemi di depurazione degli scarichi civili con sistemi di

Unione dei Comuni Montani dell'Amiata Grossetana

Piano Strutturale Intercomunale

Screening di incidenza ambientale

Riferimento	Disciplina	AT6 - Arcidosso		AT15 – Santa Fiora	
		Coer.	Note	Coer.	Note
	agli impianti fitodepurativi. La diluizione degli scarichi, effettuata in qualsiasi modo, è vietata		depurazione naturale delle acque (fitodepurazione).		depurazione naturale delle acque (fitodepurazione).
	4. I comuni interessati dovranno rilasciare le autorizzazioni allo scarico nelle Riserve con i limiti previsti dal presente regolamento e dai Piani di Gestione specifici per ogni riserva, previo nulla osta rilasciato dall'Ente Gestore, ai sensi dell'art.14 della L.R. 49/95	0		0	
	5. Tutte le captazioni e le derivazioni idriche sono soggette al nulla osta dell'Ente Gestore del Sistema, ai sensi dell'art.14 della L.R. 49/95	0		0	
	6. Sono incentivati i sistemi di raccolta dell'acqua piovana alternativi all'emungimento o alla captazione, purché nel rispetto delle finalità del sistema	↔	Il POC dovrà definire le modalità attuative della previsione incentivando sistemi di raccolta dell'acqua piovana alternativi all'emungimento o alla captazione.	↔	Il POC dovrà definire le modalità attuative della previsione incentivando sistemi di raccolta dell'acqua piovana alternativi all'emungimento o alla captazione.

4.8.13 Rapporto delle previsioni con gli obiettivi e le misure di conservazione espresse per la ZSC-ZPS Monte Labbro ed Alta Valle dell'Albegna (cod. IT51A0018)

La previsione che interferisce con la ZSC-ZPS *Monte Labbro ed Alta Valle dell'Albegna* (cod. IT51A0018) nel comune di Arcidosso è la seguente:

- Area di trasformazione 6 - Riqualificazione ed ampliamento dell'area Merigar (Associazione culturale del Buddismo Tibetano).

Di seguito si riporta la verifica della coerenza della previsione con le misure di conservazione espresse dalle DGRT nn. 644/2004, 454/2008 e 1223/2015.

Tabella 12. Verifica della coerenza delle previsioni della AT6 con le misure di conservazione di cui alla DGR 644/2004 per la ZSC-ZPS Monte Labbro ed Alta Valle dell'Albegna (cod. IT51A0018)

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE		AT6 - Arcidosso	
		Coer.	Note
Principali obiettivi di conservazione	<p>a) Conservazione e, ove necessario, ripristino del complesso mosaico ambientale, determinato dalle forme tradizionali di uso del suolo (EE).</p> <p>b) Conservazione dei rilevanti popolamenti di uccelli nidificanti legati agli ambienti agropastorali e rupestri (EE).</p> <p>c) Conservazione degli elevati livelli di naturalità dei corridoi fluviali (e delle numerose specie animali d'interesse conservazionistico legate a questi ambienti) e dei boschi di forra (E).</p> <p>d) Conservazione dei popolamenti di Anfibi (E).</p>	↔	<p>Il POC dovrà definire l'esatta localizzazione dell'intervento, il dimensionamento e le modalità di attuazione, il che consentirà di valutare la reale consistenza qualitativa degli habitat eventualmente interferiti tenuto conto che la trasformazione potrebbe potenzialmente ricadere in aree agricole ad elevata naturalità (HNVF).</p> <p>Pertanto, si ritiene che la VInCA della previsione e quindi la verifica del rispetto delle misure di conservazione che hanno condotto alla designazione del sito possano essere svolte soltanto in seguito alla precisa localizzazione dell'intervento ed alla definizione delle modalità d'uso in relazione alle potenziali pressioni generate a carico di habitat e specie floro-faunistiche.</p> <p>Si precisa che in occasione di particolari eventi che prevedano l'afflusso di un gran numero di persone è previsto debba essere presentata apposita valutazione di incidenza.</p> <p>Non si prevedono interferenze con corridoi fluviali.</p>
Indicazioni per le misure di conservazione	<ul style="list-style-type: none"> - Attuazione delle previsioni del piano di gestione del sito (cfr. oltre) (EE). - Elaborazione di un piano di settore che analizzi in dettaglio la situazione attuale e le prospettive delle attività agro-pastorali all'interno del sito in rapporto alle esigenze di conservazione e individui le misure da adottare per il raggiungimento di detti obiettivi (EE). - Tutela delle stazioni faunistiche di maggiore interesse, anche rispetto al potenziale disturbo provocato dall'escursionismo naturalistico, che è in aumento (EE). - Controllo degli scarichi e dei prelievi idrici, tutela dei corridoi fluviali e dei boschi di forra (E). - Controllo delle attività speleologiche nei siti d'interesse per i Chiroterri (M). 	0	

Unione dei Comuni Montani dell'Amiata Grossetana

Piano Strutturale Intercomunale

Screening di incidenza ambientale

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE	AT6 - Arcidosso	
	Coer.	Note
- Conservazione/ripristino del sistema di pozze di abbeverata importanti per gli Anfibi (E).		

Tabella 13. Verifica della coerenza delle previsioni della AT6 con le misure di conservazione di cui alla D.G.R. 454/08

MISURE DI CONSERVAZIONE	AT6 - Arcidosso	
	Coer.	Note
MISURE DI CONSERVAZIONE VALIDE PER TUTTE LE ZPS		
<p><u>Divieti:</u></p> <p>w) esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate, prefissate dal calendario venatorio, alla settimana, nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati;</p> <p>x) effettuazione della preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati;</p> <p>y) esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, par. 1, lettera c), della Dir. n. 79/409/CEE;</p> <p>z) utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide [...] e nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009;</p> <p>aa) attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi che è comunque vietato nelle aree di presenza del Lanario (<i>Falco biarmicus</i>);</p> <p>bb) ripopolamenti faunistici a scopo venatorio [...];</p> <p>cc) abbattimento di esemplari di Combattente (<i>Philomacrus pugnax</i>) e Moretta (<i>Aythya fuligula</i>);</p> <p>dd) svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia [...];</p> <p>ee) costituzione o ampliamento di zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti;</p> <p>ff) distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;</p> <p>gg) realizzazione o ampliamento di discariche o impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti, fatte salve le discariche per inerti;</p> <p>hh) realizzazione di nuovi impianti eolici, [...];</p> <p>ii) realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, [...];</p> <p>jj) apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto ivi compresi gli ambiti individuati nella Carta delle Risorse del Piano regionale delle Attività estrattive, a condizione che risulti accertata e verificata l'idoneità al loro successivo inserimento nelle Carte dei Giacimenti e delle Cave e Bacini estrattivi, prevedendo altresì che il recupero finale delle aree</p>	↔	<p>La strategia di trasformazione individuata dal PSI è finalizzata alla conferma dell'uso esistente, all'ampliamento funzionale degli edifici esistenti, nel rispetto degli edifici di valore storico, architettonico, tipologico e testimoniale, nonché di eventuale nuova edificazione per il rafforzamento degli usi in atto (servizi e attrezzature privati di interesse generale).</p> <p>La nuova edificazione non dovrà superare la consistenza dell'edificato legittimo esistente.</p> <p>Il POC dovrà definire l'esatta localizzazione dell'intervento, il dimensionamento e le modalità di attuazione coerentemente con i divieti imposti.</p>

Unione dei Comuni Montani dell'Amiata Grossetana

Piano Strutturale Intercomunale

Screening di incidenza ambientale

MISURE DI CONSERVAZIONE	AT6 - Arcidosso	
	Coer.	Note
<p>interessate dall'attività estrattiva sia realizzato a fini naturalistici e a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento. Sono fatti salvi i progetti di cava già sottoposti a procedura di valutazione d'incidenza, in conformità agli strumenti di pianificazione vigenti e sempreché l'attività estrattiva sia stata orientata a fini naturalistici e sia compatibile con gli obiettivi di conservazione delle specie prioritarie;</p> <p>kk) svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte di proprietari, lavoratori e gestori;</p> <p>ll) eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica [...];</p> <p>mm) eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;</p> <p>nn) esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore, sono fatti salvi i livellamenti a scopo agrario o forestale;</p> <p>oo) conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2 del Reg. (CE) n. 796/2004 ad altri usi;</p> <p>pp) bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • superfici a seminativo comprese quelle investite a colture [...]; • superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set - aside) e non coltivate [...]. Sono fatti salvi gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione; <p>qq) esercizio della pesca [...] sulle praterie sottomarine, in particolare di posidonie;</p> <p>rr) esercizio della pesca [...] su habitat coralligeni e letti di maerl.</p>		
<p><u>Obblighi:</u></p> <p>e) messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione;</p>	0	

MISURE DI CONSERVAZIONE	AT6 - Arcidosso	
	Coer.	Note
<p>f) sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno [...] garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale [...]. E' fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, in base alle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • pratica del sovescio; • colture a perdere per la fauna [...]; • nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali ad interventi di miglioramento fondiario; • sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione [...] fatte salve diverse prescrizioni della competente autorità di gestione; <p>g) regolamentazione degli interventi di diserbo meccanico nella rete idraulica naturale o artificiale al di fuori del periodo riproduttivo degli uccelli [...];</p> <p>h) monitoraggio delle popolazioni delle specie ornitiche protette dalla Direttiva 79/409/CEE e in particolare quelle dell'Allegato I della medesima direttiva o comunque a priorità di conservazione.</p>		
<p><u>Attività da promuovere ed incentivare:</u></p> <p>h) repressione del bracconaggio;</p> <p>i) la rimozione dei cavi sospesi di impianti di risalita, impianti a fune ed elettrodotti dismessi;</p> <p>j) l'informazione e la sensibilizzazione della popolazione locale e dei maggiori fruitori del territorio sulla rete Natura 2000;</p> <p>k) l'agricoltura biologica e integrata con riferimento ai programmi di Sviluppo Rurale;</p> <p>l) le forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali;</p> <p>m) il ripristino di habitat naturali quali ad esempio zone umide, temporanee e permanenti, e prati tramite la messa a riposo dei seminativi;</p> <p>n) il mantenimento delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, nel periodo invernale fino alla fine di Febbraio.</p>	0	
MISURE DI CONSERVAZIONE VALIDE PER ZPS CARATTERIZZATE DA PRESENZA DI AMBIENTI MISTI MEDITERRANEI		
<p><u>Obblighi e divieti:</u></p> <p>1. divieto di eliminazione dei muretti a secco funzionali alle esigenze ecologiche delle specie di interesse comunitario.</p> <p>2. obbligo di integrazione degli strumenti di gestione forestale da parte degli enti competenti ai sensi della LR 39/00 al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla</p>	↔	<p>Il POC dovrà definire l'esatta localizzazione dell'intervento, il dimensionamento e le modalità di attuazione coerentemente con i divieti imposti anche in relazione alle sistemazioni esterne.</p>

MISURE DI CONSERVAZIONE	AT6 - Arcidosso	
	Coer.	Note
nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna nei casi specifici [...]		
<p><u>Regolamentazione di:</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. circolazione su strade ad uso forestale e loro gestione, evitandone l'asfaltatura salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica ovvero di stabilità dei versanti; 2. avvicinamento a pareti occupate per la nidificazione da Capovaccaio (<i>Neophron percnopterus</i>), Aquila reale (<i>Aquila chrysaetos</i>), Falco pellegrino (<i>Falco peregrinus</i>), Lanario (<i>Falco biarmicus</i>), Grifone (<i>Gyps fulvus</i>), Gufo reale (<i>Bubo bubo</i>) e Gracchio corallino (<i>Pyrhocorax pyrrhocorax</i>) mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalità; 3. tagli selvicolturali nelle aree che interessano i siti di nidificazione delle specie caratteristiche della tipologia ambientale, in connessione alle epoche e alle metodologie degli interventi e al fine di non arrecare disturbo o danno alla loro riproduzione. 		
<p><u>Attività da favorire:</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. conservazione, manutenzione e ripristino, senza rifacimento totale, dei muretti a secco esistenti e realizzazione di nuovi attraverso tecniche costruttive tradizionali e manufatti in pietra; 2. creazione di filari arborei - arbustivi con specie autoctone lungo i confini degli appezzamenti coltivati; 3. conservazione e ripristino degli elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema come siepi, filari, laghetti, boschetti, stagni; 4. conservazione di una struttura disetanea dei soprassuoli e di aree aperte all'interno del bosco anche di media e piccola estensione e di pascoli ed aree agricole, anche a struttura complessa, nei pressi delle aree forestali; 5. mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna; 6. mantenimento degli elementi forestali di bosco non ceduo, anche di parcelle di ridotta estensione, nei pressi di bacini idrici naturali e artificiali e negli impluvi naturali; 7. mantenimento ovvero promozione di una struttura delle compagini forestali caratterizzata dall'alternanza di diversi tipi di governo del bosco (ceduo, ceduo sotto fustaia, fustaia disetanea); 8. controllo della vegetazione arbustiva nei prati e pascoli aridi; 9. ripristino di prati pascoli e prati aridi a partire da seminativi in rotazione; 10. ripristino di prati e pascoli mediante la messa a riposo dei seminativi; 11. conservazione del sottobosco. 	↔	Il POC dovrà definire l'esatta localizzazione dell'intervento, il dimensionamento e le modalità di attuazione coerentemente con le indicazioni in merito alle attività da favorire indicate.

Tabella 14. Verifica della coerenza delle previsioni della AT6 con le misure di conservazione di cui alla DGR 1223/2015 per il sito Monte Labbro ed Alta Valle dell'Albegna (cod. IT51A0018)

URBANIZZAZIONE		AT6 - Arcidosso	
		Coer.	Note
IA_H_02	Controllo e verifica dell'attuazione e del rispetto delle norme di cui alla Lr. 37/2000 e alle "Linee Guida per la progettazione, l'esecuzione e l'adeguamento degli impianti di illuminazione esterna", anche nelle aree limitrofe al Sito <i>1305 Rhinolophus euryale</i>	↔	Il POC dovrà definire l'esatta localizzazione dell'intervento, il dimensionamento e le modalità di attuazione coerentemente con le indicazioni in merito agli impianti di illuminazione esterna.
INC_H_02	Incentivi per l'adeguamento degli impianti di illuminazione esterna già esistenti, a quanto definito dagli specifici regolamenti <i>1305 Rhinolophus euryale</i>		
RE_H_10	Regolamentazione specifica delle modalità di illuminazione di strade e sentieri in proprietà private al fine di limitare il disturbo alla chiroterofauna <i>1305 Rhinolophus euryale</i>		

Le previsioni di cui all'Area di trasformazione 6 non presentano elementi di incoerenza con le misure di conservazione definite per il sito *Monte Labbro ed Alta Valle dell'Albegna* (cod. IT51A0018).

Misure di compatibilizzazione dovranno essere specificate all'interno del POC e recepite nell'ambito della progettazione di dettaglio.

4.8.14 Rapporto delle previsioni con gli obiettivi e le misure di conservazione espresse per la ZSC-ZPS Alto corso del Fiume Fiora (cod. IT51A0019)

Le previsioni che interferiscono con la ZSC-ZPS *Alto corso del Fiume Fiora* (cod. IT51A0019) nel comune di Santa Fiora sono le seguenti:

- Area di trasformazione 15 – Restauro e cambio d'uso del Convento della SS. Trinità;
- Area di trasformazione 20 – Parcheggio e percorso di accesso al centro storico.

Di seguito si riporta la verifica della coerenza della previsione con le misure di conservazione espresse dalle DGRT nn. 644/2004, 454/2008 e 1223/2015.

Tabella 15. Verifica della coerenza delle previsioni delle AT15 e AT20 con le misure di conservazione di cui alla DGR 644/2004 per la ZSC-ZPS Alto corso del Fiume Fiora (cod. IT51A0019)

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE		AT15 – Santa Fiora		AT20 – Santa Fiora	
		Coer.	Note	Coer.	Note
Principali obiettivi di conservazione	<p>a) Conservazione/ripristino della qualità delle acque e della naturalità dell'alveo, anche quale condizione necessaria per la sopravvivenza di <i>Lutra lutra</i> (EE).</p> <p>b) Mantenimento di un deflusso minimo nei mesi estivi, da valutare anche in</p>	↔	Premesso che il complesso è esistente e pertanto non si prevedono sottrazioni di habitat cospicue né incremento sensibile della frammentazione ecologica, secondo la scelta della destinazione d'uso finale tra quelle compatibili si	↔	La trasformazione comprende la realizzazione di un parcheggio e di un percorso di accesso al Centro Storico di Santa Fiora lungo la strada dei Gobbacci. L'areale interessato non presenta mosaici vegetazionali

Unione dei Comuni Montani dell'Amiata Grossetana

Piano Strutturale Intercomunale

Screening di incidenza ambientale

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE		AT15 – Santa Fiora		AT20 – Santa Fiora	
		Coer.	Note	Coer.	Note
	<p>rapporto alla presenza di <i>Lutra lutra</i> (E).</p> <p>c) Mantenimento del mosaico vegetazionale costituito da vegetazione dei greti, garighe, boscaglie, ecc. (EE), ed eventuali interventi di riqualificazione della vegetazione ripariale (M).</p> <p>d) Conservazione delle garighe a <i>Santolina etrusca</i> (E).</p> <p>e) Miglioramento dei livelli di naturalità dei popolamenti di pesci (M).</p> <p>f) Eventuali programmi a medio termine di recupero/ampliamento dell'alveo, a scapito di aree coltivate all'interno o in prossimità delle aree di pertinenza fluviale (B).</p>		<p>potranno verificare interferenze differenti con habitat e specie segnalati per il sito.</p> <p>L'areale interessato non presenta mosaici vegetazionali costituiti da vegetazione dei greti, garighe, boscaglie. Tuttavia, la precisa definizione dell'intervento e quindi delle relative modalità d'uso dovrà essere assoggettata a VInCA al fine di valutare le potenziali pressioni generate a carico di habitat e specie florofaunistiche presenti.</p>		<p>costituiti da vegetazione dei greti, garighe, boscaglie, tuttavia in fase di POC verrà stabilita precisamente la localizzazione delle opere e pertanto la previsione verrà sottoposta alla relativa procedura di valutazione di incidenza ambientale.</p>
Indicazioni per le misure di conservazione	<ul style="list-style-type: none"> - Accordo di programma tra tutti gli Enti, per l'utilizzo compatibile delle acque, previa valutazione delle portate minime attuali, rispetto all'esigenze delle specie e delle comunità più sensibili (EE). - Limitazione degli interventi di gestione della vegetazione in alveo a quelli strettamente necessari per motivi di sicurezza e definizione di un protocollo tecnico per l'esecuzione di tali interventi (valido anche per gli altri SIR con caratteristiche simili) (E). - Pianificazione razionale (o totale cessazione) delle immissioni di pesci a scopo alieutico (M). - Misure contrattuali per l'uso razionale a pascolo delle praterie e delle garighe (B). - Misure contrattuali per la cessazione delle pratiche 	0	L'intervento non ricade in un contesto perifluviale.	0	L'intervento non ricade in un contesto perifluviale.

Unione dei Comuni Montani dell'Amiata Grossetana

Piano Strutturale Intercomunale

Screening di incidenza ambientale

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE	AT15 – Santa Fiora		AT20 – Santa Fiora	
	Coer.	Note	Coer.	Note
agricole in aree esondabili, da “restituire” progressivamente alla competenza fluviale (B). – Controllo dello scarico di rifiuti solidi in alveo (B). – Controllo del passaggio di veicoli in alveo (da consentire solo presso guadi ben definiti) (B). – Interventi di rinaturalizzazione della vegetazione ripariale (B).				

Tabella 16. Verifica della coerenza delle previsioni della AT15 e AT20 con le misure di conservazione di cui alla D.G.R. 454/2008 per la ZSC-ZPS Alto corso del Fiume Fiora (cod. IT51A0019)

MISURE DI CONSERVAZIONE	AT15 - Santa Fiora		AT20 - Santa Fiora	
	Coer.	Note	Coer.	Note
MISURE DI CONSERVAZIONE VALIDE PER TUTTE LE ZPS				
Divieti: a) esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate, prefissate dal calendario venatorio, alla settimana, nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati; b) effettuazione della preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati; c) esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, par. 1, lettera c), della Dir. n. 79/409/CEE; d) utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide [...] e nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009; e) attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi che è comunque vietato nelle aree di presenza del Lanario (<i>Falco biarmicus</i>); f) ripopolamenti faunistici a scopo venatorio [...]; g) abbattimento di esemplari di Combattente (<i>Philomachus pugnax</i>) e Moretta (<i>Aythya fuligula</i>); h) svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia [...]; i) costituzione o ampliamento di zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti;	↔	In linea di massima la previsione è coerente con i divieti imposti. Il POC dovrà definire le modalità di attuazione della previsione anche con riferimento alle aree esterne coerentemente con tali divieti. Tuttavia la precisa definizione dell'intervento e quindi delle relative modalità d'uso dovrà essere assoggettata a VInCA al fine di valutare le potenziali pressioni generate a carico di habitat e specie floro-faunistiche presenti.	↔	In linea di massima la previsione non interferisce con elementi naturali di pregio, pertanto la previsione è coerente con i divieti imposti. Il POC dovrà definire le modalità di attuazione della previsione anche con riferimento alle aree esterne coerentemente con tali divieti. Tuttavia, la precisa definizione dell'intervento e quindi delle relative modalità d'uso dovrà essere assoggettata a VInCA al fine di valutare le potenziali pressioni generate a carico di habitat e specie floro-faunistiche presenti.

Unione dei Comuni Montani dell'Amiata Grossetana

Piano Strutturale Intercomunale

Screening di incidenza ambientale

MISURE DI CONSERVAZIONE	AT15 - Santa Fiora		AT20 - Santa Fiora	
	Coer.	Note	Coer.	Note
<p>j) distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;</p> <p>k) realizzazione o ampliamento di discariche o impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti, fatte salve le discariche per inerti;</p> <p>l) realizzazione di nuovi impianti eolici, [...];</p> <p>m) realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, [...];</p> <p>n) apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti [...];</p> <p>o) svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte di proprietari, lavoratori e gestori;</p> <p>p) eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica [...];</p> <p>q) eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;</p> <p>r) esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore, sono fatti salvi i livellamenti a scopo agrario o forestale;</p> <p>s) conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2 del Reg. (CE) n. 796/2004 ad altri usi;</p> <p>t) bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • superfici a seminativo comprese quelle investite a colture [...]; • superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set - aside) e non coltivate [...]. Sono fatti salvi gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione; <p>u) esercizio della pesca [...] sulle praterie sottomarine, in particolare di posidonie;</p>				

Unione dei Comuni Montani dell'Amiata Grossetana

Piano Strutturale Intercomunale

Screening di incidenza ambientale

MISURE DI CONSERVAZIONE	AT15 - Santa Fiora		AT20 - Santa Fiora	
	Coer.	Note	Coer.	Note
v) esercizio della pesca [...] su habitat coralligeni e letti di maerl.				
<p><u>Obblighi:</u></p> <p>i) messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione;</p> <p>j) sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno [...] garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale [...]. E' fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, in base alle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • pratica del sovescio; • colture a perdere per la fauna [...]; • nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali ad interventi di miglioramento fondiario; • sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione [...] fatte salve diverse prescrizioni della competente autorità di gestione; <p>k) regolamentazione degli interventi di diserbo meccanico nella rete idraulica naturale o artificiale al di fuori del periodo riproduttivo degli uccelli [...];</p> <p>l) monitoraggio delle popolazioni delle specie ornitiche protette dalla Direttiva 79/409/CEE e in particolare quelle dell'Allegato I della medesima direttiva o comunque a priorità di conservazione.</p>	0		0	
<p><u>Attività da promuovere ed incentivare:</u></p> <p>o) repressione del bracconaggio;</p> <p>p) la rimozione dei cavi sospesi di impianti di risalita, impianti a fune ed elettrodotti dismessi;</p> <p>q) l'informazione e la sensibilizzazione della popolazione locale e dei maggiori fruitori del territorio sulla rete Natura 2000;</p> <p>r) l'agricoltura biologica e integrata con riferimento ai programmi di Sviluppo Rurale;</p>				

Unione dei Comuni Montani dell'Amiata Grossetana

Piano Strutturale Intercomunale

Screening di incidenza ambientale

MISURE DI CONSERVAZIONE	AT15 - Santa Fiora		AT20 - Santa Fiora	
	Coer.	Note	Coer.	Note
s) le forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali; t) il ripristino di habitat naturali quali ad esempio zone umide, temporanee e permanenti, e prati tramite la messa a riposo dei seminativi; u) il mantenimento delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, nel periodo invernale fino alla fine di Febbraio.				
MISURE DI CONSERVAZIONE VALIDE PER ZPS CARATTERIZZATE DA PRESENZA DI AMBIENTI MISTI MEDITERRANEI				
<u>Obblighi e divieti:</u> 1. divieto di eliminazione dei muretti a secco funzionali alle esigenze ecologiche delle specie di interesse comunitario. 2. obbligo di integrazione degli strumenti di gestione forestale da parte degli enti competenti ai sensi della LR 39/00 al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna nei casi specifici [...]	0		0	
<u>Regolamentazione di:</u> 1. circolazione su strade ad uso forestale e loro gestione, evitandone l'asfaltatura salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica ovvero di stabilità dei versanti; 2. avvicinamento a pareti occupate per la nidificazione da Capovaccaio (<i>Neophron percnopterus</i>), Aquila reale (<i>Aquila chrysaetos</i>), Falco pellegrino (<i>Falco peregrinus</i>), Lanario (<i>Falco biarmicus</i>), Grifone (<i>Gyps fulvus</i>), Gufo reale (<i>Bubo bubo</i>) e Gracchio corallino (<i>Pyrhocorax pyrrhocorax</i>) mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalità; 3. tagli selvicolturali nelle aree che interessano i siti di nidificazione delle specie caratteristiche della tipologia ambientale, in connessione alle epoche e alle metodologie degli interventi e al fine di non arrecare disturbo o danno alla loro riproduzione.	0		0	
<u>Attività da favorire:</u> 1. conservazione, manutenzione e ripristino, senza rifacimento totale, dei muretti a secco esistenti e realizzazione di nuovi attraverso tecniche costruttive tradizionali e manufatti in pietra; 2. creazione di filari arborei - arbustivi con specie autoctone lungo i confini degli appezzamenti coltivati;	↔	Il POC dovrà definire l'esatta localizzazione dell'intervento, il dimensionamento e le modalità di attuazione coerentemente con le indicazioni in merito alle attività da favorire indicate.	↔	Il POC dovrà definire l'esatta localizzazione dell'intervento, il dimensionamento e le modalità di attuazione coerentemente con le indicazioni in merito alle attività da favorire indicate.

Unione dei Comuni Montani dell'Amiata Grossetana

Piano Strutturale Intercomunale

Screening di incidenza ambientale

MISURE DI CONSERVAZIONE	AT15 - Santa Fiora		AT20 - Santa Fiora	
	Coer.	Note	Coer.	Note
3. conservazione e ripristino degli elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema come siepi, filari, laghetti, boschetti, stagni; 4. conservazione di una struttura disetanea dei soprassuoli e di aree aperte all'interno del bosco anche di media e piccola estensione e di pascoli ed aree agricole, anche a struttura complessa, nei pressi delle aree forestali; 5. mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna; 6. mantenimento degli elementi forestali di bosco non ceduo, anche di parcelle di ridotta estensione, nei pressi di bacini idrici naturali e artificiali e negli impluvi naturali; 7. mantenimento ovvero promozione di una struttura delle compagini forestali caratterizzata dall'alternanza di diversi tipi di governo del bosco (ceduo, ceduo sotto fustaia, fustaia disetanea); 8. controllo della vegetazione arbustiva nei prati e pascoli aridi; 9. ripristino di prati pascoli e prati aridi a partire da seminativi in rotazione; 10. ripristino di prati e pascoli mediante la messa a riposo dei seminativi; 11. conservazione del sottobosco.				

Tabella 17. Verifica della coerenza delle previsioni della AT15 e AT20 con le misure di conservazione di cui alla D.G.R. 1223/2015 per la ZSC-ZPS Alto corso del Fiume Fiora (cod. IT51A0019)

URBANIZZAZIONE		AT15 – Santa Fiora		AT15 – Santa Fiora	
		Coer.	Note	Coer.	Note
DI_E_01	Campagne di formazione e sensibilizzazione di tecnici comunali e provinciali sull'importanza delle corrette modalità di ristrutturazione e gestione del patrimonio edilizio, per la tutela di rapaci e chiroterri <i>A096 Falco tinnunculus</i>	↔	Nel definire le modalità attuative della previsione, il POC dovrà recepire le indicazioni operative a tutela di rapaci e chiroterri	0	La previsione non interessa il patrimonio edilizio.
MO_E_01	Ricognizione dei vecchi edifici con potenziale presenza di chiroterri e/o rapaci diurni o notturni <i>A214 Otus scops</i> <i>A096 Falco tinnunculus</i>				

Le previsioni di cui alle Aree di trasformazione 15 e 20 non presentano elementi di incoerenza con le misure di conservazione definite per il sito *Alto corso del Fiume Fiora* (cod. IT51A0019).

Misure di compatibilizzazione dovranno essere specificate all'interno del POC e recepite nell'ambito della progettazione di dettaglio.

4.8.15 Rapporto delle previsioni con gli obiettivi e le misure di conservazione espresse per la ZSC Cono vulcanico del Monte Amiata (cod. IT51A0017)

Le previsioni che interferiscono con la ZSC-ZPS *Alto corso del Fiume Fiora* (cod. IT51A0019) nel comune di Santa Fiora sono le seguenti:

- Area di trasformazione 9 – Parco ludico e attrezzature sportive;
- Area di trasformazione 35 – Realizzazione di un'area di sosta camper.

Di seguito si riporta la verifica della coerenza delle previsioni con le misure di conservazione espresse dalle DGRT nn. 644/2004, 454/2008 e 1223/2015.

Tabella 18. Verifica della coerenza delle previsioni della AT9 e AT35 con le misure di conservazione di cui alla DGR 644/2004 per la ZSC Cono vulcanico del Monte Amiata (cod. IT51A0017)

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE		AT9 – Castel del Piano		AT35 – Castel del Piano	
		Coer.	Note	Coer.	Note
Principali obiettivi di conservazione	<p>a) Conservazione della matrice forestale e incremento della caratterizzazione ecologica e della maturità delle compagini boschive (E).</p> <p>b) Controllo dell'antropizzazione, riducendo al minimo possibile gli eventuali ulteriori incrementi delle strutture turistiche e della viabilità (M).</p> <p>c) Tutela e gestione razionale delle scarsissime zone aperte, che costituiscono l'habitat di varie specie endemiche o minacciate (M).</p>	↔	<p>L'area di trasformazione comprende: parco-avventura (conferma di un'attrezzatura già installata temporaneamente) con attrezzature ludico sportive, ed un ambito più a sud destinato ad attrezzature per l'apprendimento delle tecniche di bicicletta e sci (installazione di un tapis roulant a margine della pista da sci per la risalita di sciatori e ciclisti, installazione di strutture fisse e mobili in materiali eco-sostenibili atte a garantire il gioco e l'apprendimento, possibilità di recintare l'area con corde amovibili. Tutte le installazioni saranno integralmente amovibili in caso di ripristino delle aree e non comportano elementi costruttivi</p>	↔	<p>Il POC (in fase di approvazione definitiva) ha già svolto la VInCA per la presente previsione di dettaglio.</p> <p>In calce alla presente tabella si riportano le conclusioni delle valutazioni della VInCA del POC in merito.</p>

Unione dei Comuni Montani dell'Amiata Grossetana

Piano Strutturale Intercomunale

Screening di incidenza ambientale

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE		AT9 – Castel del Piano		AT35 – Castel del Piano	
		Coer.	Note	Coer.	Note
			a carattere permanente. Si ritiene necessario che in sede di POC la previsione venga sottoposta alla procedura di VInCA		
Indicazioni per le misure di conservazione	<ul style="list-style-type: none"> - Coordinamento della pianificazione forestale, nell'intero sito, e suo adeguamento rispetto agli obiettivi di conservazione, in modo da garantire il mantenimento dei boschi di alto fusto e dei castagneti da frutto, l'incremento della maturità dei soprassuoli nelle stazioni più adatte e la tutela delle fasi mature e senescenti, salvaguardando gli alberi di grosse dimensioni e marcescenti (E). - Controllo dell'impatto causato dalle infrastrutture e dalle attività sciistiche e turistiche, in generale, relativamente a eventuali ipotesi di sviluppo e agli interventi di ripristino ambientale (scelta di specie ed ecotipi da utilizzare, per opere di inerbimento delle piste e delle scarpate, ecc.) (E). - Misure gestionali o normative per garantire la conservazione e la gestione adeguata delle scarsissime zone aperte (M). 	↔	Si ritiene necessario che in sede di POC la previsione di dettaglio venga sottoposta alla procedura di VInCA	↔	<p>Il POC (in fase di approvazione definitiva) ha già svolto la VInCA per la presente previsione di dettaglio.</p> <p>In calce alla presente tabella si riportano le conclusioni delle valutazioni della VInCA del POC in merito.</p>

Si riporta di seguito l'esito delle valutazioni della VInCA riferite all'AT35 all'interno del POC in approvazione.

Fase di screening. In generale si ritiene che le previsioni determinino impatti negativi con effetti non significativi sullo stato di conservazione del sito. La puntuale verifica delle interferenze (soprattutto per la fase di cantiere) dovrà essere effettuata nell'ambito della valutazione di incidenza puntuale dell'intervento. La sottrazione di habitat per l'adeguamento della viabilità (allargamento o sistemazione del fondo stradale senza impermeabilizzazione) genera impatti che si considerano negativi non effetti non significativi sul sito. Sebbene la scheda norma preveda di lasciare il più possibile intatte le aree forestali, è possibile che la

realizzazione di piazzole, spazi di manovra e aree di sosta comporti sottrazione di habitat forestale la cui significatività si ritiene debba essere puntualmente verificata.

Tenuto conto che gli elementi di arredo si prevedono in legno o comunque in materiali e forme coerenti con il contesto, non si ritiene che il loro posizionamento alteri in modo significativo l'assetto delle aree boscate interferite. In fase di progettazione dovrà essere prestata particolare attenzione alla gestione degli scarichi affinché non vi siano fenomeni di inquinamento delle acque.

In fase attuativa l'approvvigionamento idrico per il camper service e i servizi igienici dovrà essere valutato in funzione degli effettivi volumi di acqua richiesti.

La realizzazione di aree pic-nic determina effetti positivi sull'assetto del bosco ma potrebbe generare effetti significativi durante il suo utilizzo in termini di disturbo alla fauna e produzione di rifiuti.

In generale, la presenza di un'area camper all'interno della matrice boscata potrebbe determinare pressioni su habitat e specie la cui significatività dovrà essere valutata nelle successive fasi della previsione.

Valutazione appropriata. In funzione della progettazione dell'intervento si potrebbero determinare criticità in merito alla sottrazione di habitat con effetti debolmente significativi sullo stato di conservazione dell'habitat stesso che dovranno essere puntualmente valutati mediante Valutazione di Incidenza. In fase di Valutazione di Incidenza della progettazione di dettaglio dovranno essere valutati altresì la modalità di gestione delle acque reflue per verificare la perturbazione dell'habitat generata dagli impatti su suolo/sottosuolo ed il consumo idrico atteso. La perturbazione generata dall'elevata frequentazione dell'habitat per la presenza di aree pic-nic può generare effetti mediamente significativi (traffico indotto, rumore, produzione di rifiuti, calpestio del sottobosco, ecc.). Si rimanda alla Valutazione di Incidenza della progettazione di dettaglio per la puntuale verifica di tali interferenze.

Non si rilevano elementi di incoerenza con le misure di conservazione.

Le previsioni di cui all'Area di trasformazione 9 e 35 non presentano elementi di incoerenza con le misure di conservazione definite per il sito *Cono vulcanico del Monte Amiata* (cod. IT51A0017).

Misure di compatibilizzazione dovranno essere specificate all'interno del POC e recepite nell'ambito della progettazione di dettaglio.

4.9 ESITO DELLE VERIFICHE DI COERENZA E CONCLUSIONI

Come possibile evidenziare nelle matrici di verifica di coerenza riportate nei precedenti paragrafi, in linea generale le opere non presentano profili di incoerenza rispetto ai relativi obiettivi e misure di conservazione. Tuttavia, essenzialmente in considerazione del fatto che le previsioni delle aree di trasformazione dovranno essere meglio dettagliate all'interno dei POC e successivamente nelle progettazioni di dettaglio, in alcuni casi si evidenzia una "coerenza condizionata" in relazione ai contenuti dei piani operativi che dovranno soddisfare requisiti di compatibilizzazione al fine di garantire la sostenibilità degli interventi.

Inoltre, tenuto conto che il POC dovrà definire contenuti di maggiore dettaglio delle previsioni con riferimento a localizzazione, destinazioni e modalità attuative, per alcune previsioni si rende necessaria la verifica di incidenza ambientale dell'intervento rispetto a quelle componenti che potrebbero interferire con il progetto.